GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MARTEDI' 14 DICEMBRE — NUM. 290

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella seduta di ieri del Senato del Regno il Ministro di Grazia e Giustizia presentò il progetto di legge relativo a modificazioni da introdursi nell'ordinamento giudiziario, chiedendone l'urgenza ed il rinvio alla medesima Commissione che ebbe già ad esaminarlo altre volte, le quali domande del Ministro furono entrambe ammesse. Il Ministro degli Affari Esteri presentò il progetto per facoltà al Governo di dare esecuzione alla Convenzione relativa all'unificazione e al perfezionamento del sistema metrico. Anche per questo progetto, in seguito a domanda fattane dal Ministro, il Senato ammise l'urgenza.

Ordine del giorno della seduta pubblica fissata per giovedì 16 dicembre 1875 alle 2 pomeridiane:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

a) Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'anno 1876;

b) Id. del Ministero degli Affari Esteri;

c) Id. del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

II. Nomina dei commissari di vigilanza alla Cassa di depositi e prestiti, al Fondo per il culto, ed alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma per l'anno 1876.

III. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia, per l'anno 1876 (N. 86);

2. Basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale (N. 56);

3. Alienazione dei fabbricati demaniali posti in Roma, Piazza Colonna, e in Torino, Piazza Carlo Emanuele II (N. 78);

4. Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1876 (N. 92);

5. Leva marittima dell'anno 1876, sulla classe del 1855 (Num. 97, *d'urgenza*);

6. Disposizioni intorno all'iscrizione della rendita 5 per cento in esecuzione all'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, e all'articolo 2 della legge 15 agosto 1867 (N. 91);

7. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato dell'anno 1872 (N. 93);

8. Approvazione di una spesa straordinaria per provvedere alla conservazione del Cenacolo di Andrea del Sarto in Firenze (N. 96);

9. Modificazione del Codice di procedura penale intorno ai mandati di comparizione e di cattura, e alla libertà provvisoria degli imputati (N. 66).

Camera dei Deputati

La Camera nella tornata di ieri, dopo di avere approvato a scrutinio segreto lo schema delle modificazioni della legge sull'ordinamento giudiziario, proseguì la discussione del bilancio di prima previsione pel 1876 del Ministero dell'Interno. Presero tuttavia parte alla discussione generale i deputati Del Giudice Giacomo, Perrone, Comin, Depretis, Mancini, Lanza, Nervo, il Ministro dell'Interno e il Ministro della Guerra: e nel chiudersi della medesima venne approvato un ordine del giorno proposto dal deputato Maldini, pel quale si interessò il Ministero a studiare le riforme che possono essere richeste nella istituzione della Consulta Araldica. Passando poscia a trattare dei singoli capitoli del bilancio, la Camera ne approvò i primi nove, di alcuni dei quali ragionarono i deputati Bertani Agostino, Nervo, Maurigi, Lazzaro, Viarana, Pissavini, Michelini e il Ministro dell'Interno.

Il Ministro delle Finanze presentò i seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1875;

Rimborso alla Lista Civile e restituzione di stabili al Demanio;

Iscrizione di somme e fondo per lavori del Tevere.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 2797 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 4 marzo 1865, n. 2229;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al R. liceo ginnasiale di Udine è data la denominazione di *Liceo ginnasiale Jacopo Stellini.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 novembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Il Num. 2798 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 marzo 1874 relativo all'ammissione nella R. Scuola di Marina;

Sentito il Consiglio superiore di Marina,

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli esami che si daranno nel corrente anno 1875 per essere ricevuti alunni nella R. Scuola di Marina, saranno ammessi anche i giovani nati fra il 1° maggio 1859 ed il 1° novembre 1859.

Agli esami suddetti saranno anche ammessi i giovani, i quali non possedessero il certificato comprovante di aver compiuto il 4° corso ginnasiale.

Sì gli uni che gli altri non saranno però ammessi nella Regia Scuola se non in successione di coloro i quali possederanno tutte le condizioni prescritte dal R. decreto 5 marzo 1874.

Art. 2. Le modificazioni di cui è cenno nell'articolo precedente sono limitate al concorso che si terrà nel 1875, fermo restando per gli anni successivi quanto è prescritto dal R. decreto 5 marzo 1874.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

S. DE ST-BON.

Il N. 2812 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 3 febbraio 1871, n. 33 (Serie 2ª), sul trasferimento della Capitale e l'analogo regolamento approvato con Nostro decreto dello stesso giorno, n. 36;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, estesa alla provincia di Roma con Nostro decreto del 17 novembre 1870, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visto il Nostro decreto 3 marzo 1874 col quale in seguito al voto della Commissione tecnica governativa di cui agli articoli 3 e 5, lettere *A* ed *M* del suddetto regolamento 3 febbraio 1871 fu espropriato per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo il Convento di S. Prassede dei Padri Vallombrosani in Roma;

Visto il decreto 11 ottobre 1875 del Ministro dei Lavori Pubblici, con cui è accertata in lire duemilaquattrocentosettantacinque la rendita annua netta attribuita all'immobile come sopra espropriato, decorrendo dal 18 aprile 1874, data della presa di possesso di detto immobile;

Vista la legge 19 giugno 1873, n. 1402, che applica alla provincia di Roma le leggi sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico;

Ritenuto che per le esigenze della Amministrazione del Debito Pubblico la iscrizione della rendita suindicata deve farsi con decorrenza dal 1° luglio 1875, e che al soddisfacimento del prorata di interessi arretrati dal 18 aprile 1874 a tutto giugno 1875, la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà con Buoni a parte;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per 0[0, di una rendita di lire duemilaquattrocentosettantacinque (L. 2475) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1875, da intestarsi a favore della *Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza del Convento di S. Prassede in Roma dei Padri Vallombrosani.*

Art. 2. Con Buoni a parte la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento a favore della Giunta suunnominata del prorata d'interessi dal 18 aprile 1874 a tutto giugno 1875, nella somma di lire duemilanovecentosettantasei e centesimi ottantasette al lordo (L. 2976 87), dovuto sulla rendita di cui al precedente articolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Num. 2814 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 20 agosto 1875 del Consiglio comunale di Catania, con cui fu proposta l'imposizione di un dazio di consumo comunale all'introduzione in città sopra alcuni articoli non appartenenti alle ordinarie categorie;

Veduto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Veduto il parere della Camera di Commercio ed Arti di quella città;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Catania è autorizzato ad esigere un dazio di consumo, all'introduzione nella sua cinta daziaria,

sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie in conformità della qui unita tariffa vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Tariffa.

I. Vasellami di terra ordinaria verniciati o stagnati, come coppe, conche, catini, tegami, brocche, giarre, laveggi, vasi di qualunque specie, compreso il vasellame di Napoli, di Caltagirone ed ogni altro lavoro di argilla ordinaria verniciata e stagnata, al quintale . . . . L. 0 50

II. Detti non verniciati nè stagnati, id. . . . . . . » 0 20

III. Vasellami e lavori di maiolica, di creta bianca, dipinta, colorata od indorata, id. . . . . » 5 —

IV. Vasellami e lavori di porcellana, bianca, dorata, dipinta o colorata, id. . . . . » 12 —

V. Bottiglie, bottiglioni, fiaschi ed ogni lavoro di vetro nero, id. . . . . » 5 —

VI. Lavori di vetro o cristallo d'ogni sorta, in bottiglie, bicchieri, vasi, turaccioli, non arrotati, non incisi e non colorati od ogni altro simile lavoro, esclusi quelli che si trovano tariffati a parte, id. . . . . » 6 —

VII. Detti arrotati, incisi, colorati e vetrificazioni diverse tagliate in berilli ossia pietre false, in granelli od in pezzi di cristallo forati per lastrini, id. . . . . » 7 —

VIII. Carta colorata o dorata di lusso per lavori di cartonaggio, id. . . . . » 10 —

IX. Detta da stampa, da scrivere, bianca o colorata e cartoni fini, esclusa la carta di modulo speciale e gli stampati ad uso delle Amministrazioni governative, non che la carta a striscie per gli uffici telegrafici, id. . . . . » 5 —

X. Detta da impacco, id. . . . . » 1 50

XI. Cartoni ordinari, id. . . . . » 3 —

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
M. MINGHETTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Passaggio di Classi nella milizia mobile e nella milizia territoriale.

Il 31 del corrente dicembre faranno passaggio:

A) Alla milizia mobile i militari di 1ª categoria della classe 1846 (esclusi quelli appartenenti alla cavalleria ed alle compagnie di sanità), come pure i militari di 2ª categoria della classe 1850. Faranno altresì passaggio alla milizia mobile di fanteria di linea i militari di 1ª categoria della classe 1846, ora ascritti al corpo fanteria R. marina, ed, eccezionalmente, i militari di 1ª categoria delle classi 1844 e 1845 della cavalleria, ai quali, a senso dell'articolo 13 della legge 19 luglio 1871, ancora non spetta il transito alla milizia territoriale;

B) Alla milizia territoriale i militari di 1ª categoria della classe 1843 di tutte le armi, quelli di 1ª categoria della classe 1846 dell'arma di cavalleria, ed i militari appartenenti alla 2ª categoria della classe 1846. Nella classe 1843 1ª categoria sono compresi i veneti provenienti dalla leva austriaca del 1865.

I militari che, essendo già in congedo illimitato, vengono transitati alla milizia mobile od alla territoriale, non ricevono verun foglio speciale di congedo, bastando a giustificarne la posizione quello che già hanno di congedo illimitato e la presente pubblicazione.

Ai militari transitati alla milizia territoriale viene saldato il conto di massa, ed essi hanno diritto di riscuotere la somma di cui fossero in credito, come l'obbligo di pagare quella di cui si trovassero in debito. Le liquidazioni di questi conti avranno luogo a principiare dal 1° luglio 1876 per cura dei distretti militari.

Il Ministro: RICOTTI.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

Con decreto Ministeriale in data 10 corrente mese è stata autorizzata l'ammissione quali allievi del 1° anno di corso nella 1ª divisione della Regia Scuola di Marina in Napoli dei giovani sottoindicati che riportarono l'idoneità prescritta nell'esame di concorso sostenuto a Livorno nei primi giorni del corrente mese:

1. Montuori Nicola di Francesco — 2. Belmondo Caccia Enrico di Alessandro — 3. Marenco di Moriondo Enrico di Giulio Cesare — 4. Clementi Giulio di Giuseppe — 5. Barbiano di Belgiojoso Antonio di Francesco — 6. Valentini Vittorio Emanuele di Matteo — 7. Viglione Giovanni di Francesco — 8. Manusardi Emilio di Annibale — 9. Guarienti Alessandro di Giuseppe — 10. Cenni Giovanni di Enrico — 11. Capece Francesco di Nicola — 12. Garbini Augusto di Angelo — 13. Cipriani Matteo di Giuseppe — 14. Montese Giacomo Telemaco di Francesco — 15. Nagliati Alessandro di Giacomo — 16. Preve Biagio del fu Giovanni Battista — 17. Cacace Arturo di Raffaele — 18. Moro-Lin Francesco di Angelo — 19. Falletti Eugenio di Francesco — 20. D'Estrada Rodolfo del fu Diego — 21. Pericoli Riccardo di Giovanni Battista.

I giovani predetti dovranno presentarsi il 15 corrente mese al comando della 1ª divisione della R. Scuola di Marina in Napoli, per essere ammessi a seguire il corso del primo anno d'insegnamento che principierà il giorno successivo 16 andante.

Roma, lì 11 dicembre 1875.

Il Direttore Generale del personale e servizio militare
P. ORENGO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Presso il R. Museo industriale di Torino è aperto un pubblico concorso per il conferimento dell'ufficio di direttore della stazione enologica d'Asti, a cui va unito l'assegno annuo di lire 4000.

Il giudizio del concorso è deferito ad apposita Commissione eletta dal Ministero di Agricoltura, e sarà fatto per esame e per titoli.

Le prove che dovranno sostenere i signori concorrenti sono quattro:

1° Tesi in iscritto sopra un argomento di enologia;

2° Analisi qualitativa di una sostanza complessa e determinazione quantitativa di due delle materie predominanti;

3° Esperimenti al microscopio;

4° Discussione in pubblica conferenza delle risultanze chimiche e microscopiche ottenute dai signori concorrenti nelle prove suddette.

Le domande d'ammissione al concorso saranno presentate alla Direzione del R. Museo industriale di Torino entro il 31 dicembre p. v. ed i signori concorrenti dopo quel giorno si terranno pronti ad ogni chiamata per recarsi al R. Museo.

Roma, 27 novembre 1875.

Il Direttore Capo della Divisione Agricoltura
N. MIRAGLIA.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Tesoro

Dimostrazione dei risultamenti del conto del Tesoro al 30 novembre 1875.

ATTIVO

Fondi di cassa e crediti di Tesoreria alla scadenza del 1874.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale L.	131,351,702 11	
Fondi in via ed all'Estero: Effetti in portafoglio »	13,340,010 32	
		144,691,712 43
Crediti verso la Società delle Ferrovie Romane »	46,499,426 98	
Crediti verso l'Amministrazione del Fondo pel Culto »	21,367,564 68	
Crediti verso l'Amministrazione del Debito Pubblico »	23,988,460 16	
Crediti diversi »	14,669,342 80	
Crediti per Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1875 »	7,055,400 »	
Crediti per Carte contabili e deficienze di tesorieri. »	11,033,323 87	
		124,613,518 49
Riscossioni fatte a tutto novembre 1875.		
Imposta fondiaria »	156,535,903 44	269,305,230 92
Imposta sui redditi di ricchezza mobile »	137,555,578 09	
Tassa sulla macinazione »	69,761,058 19	
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari »	134,110,974 52	
Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione »	2,879,014 74	
Dazi di confine »	94,366,711 55	
Dazi interni di consumo »	56,075,581 94	
Privative »	117,942,813 55	
Lotto »	67,196,883 58	
Proventi di servizi pubblici »	61,320,161 40	
Rendite del patrimonio dello Stato »	59,525,826 »	
Entrate eventuali diverse »	6,690,517 46	
Rimborsi e concorsi nelle spese »	85,340,085 22	
Entrate diverse straordinarie »	92,786,284 04	
Entrate dell'Asse ecclesiastico »	43,035,508 45	
		1,185,122,902 17
Mutui sul corso forzoso »	. . . . . .	30,000,000 »
Entrate degli stralci delle cessate Amministrazioni »	. . . . .	12,639 92
Debiti di Tesoreria al 30 novembre 1875.		
Buoni del Tesoro »	209,167,100 »	
Banche-Conto delle anticipazioni statutarie »	18,500,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico »	20,574,426 44	
Vaglia del Tesoro »	26,001,614 54	
Diversi »	69,371,729 46	
		343,614,870 44
		1,828,055,643 45

PASSIVO

Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1874.		
Buoni del Tesoro L.	198,029,100 »	
Banche-Conto delle anticipazioni statutarie »	40,000,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico »	124,218,032 37	
Vaglia del Tesoro »	40,299,157 93	
Diversi »	35,025,741 29	
		437,572,031 59
Pagamenti fatti a tutto novembre 1875.		
Ministero delle Finanze »	657,029,117 »	
Id. di Grazia e Giustizia »	27,097,297 67	
Id. degli Affari Esteri »	4,718,942 32	
Id. dell'Istruzione Pubblica »	18,494,016 36	
Id. dell'Interno »	55,054,595 27	
Id. dei Lavori Pubblici »	118,064,529 05	
Id. della Guerra »	172,534,728 59	
Id. della Marina »	31,111,704 77	
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio »	9,569,333 57	
		1,093,674,264 60
Uscita per gli stralci delle cessate Amministrazioni »	. . . . . .	11,423 14
Decreto Ministeriale di discarico 5 ottobre 1875 a favore del tesoriere provinciale di Grosseto (Art. 215 del regolamento di Contabilità generale 4 sett. 1870)	. . . . .	22,848 70
Fondi di cassa e crediti di Tesoreria al 30 novembre 1875.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale »	105,034,394 52	
Fondi in via ed all'Estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio »	36,951,531 70	
		141,985,926 22
Crediti verso la Società delle Ferrovie Romane »	46,499,426 98	
Crediti verso l'Amministrazione del Fondo pel Culto »	28,138,689 55	
Crediti verso l'Amministrazione del Debito Pubblico »	42,072,540 66	
Crediti diversi »	17,262,523 63	
Crediti per Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1875 »	4,248,500 »	
Crediti per Carte contabili »	12,891,499 47	
Crediti per deficienze di tesorieri »	3,675,968 91	
		154,789,149 20
		1,828,055,643 45

PROSPETTO *comparativo delle riscossioni e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno durante i mesi da gennaio a tutto novembre* 1875.

		MESE DI NOVEMBRE 1875	MESE DI NOVEMBRE 1874	DIFFERENZA NEL 1875	DA GENNAIO A TUTTO NOVEMBRE 1875	DA GENNAIO A TUTTO NOVEMBRE 1874	DIFFERENZA NEL 1875
RISCOSSIONI	Imposta fondiaria . . per l'esercizio corrente	290,426 66	305,746 48	— 15,319 82	153,340,220 07	152,515,669 77	+ 824,550 30
	Imposta fondiaria . . per arretrati	396,011 18	466,735 95	— 70,724 77	3,195,683 37	6,313,976 69	— 3,118,293 32
	Imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'esercizio corrente	1,980,001 09	2,052,239 59	— 72,238 50	130,083,782 18	125,962,559 06	+ 4,121,223 12
	Imposta sui redditi di ricchezza mobile per arretrati	131,734 21	882,141 02	— 750,406 81	7,471,795 91	13,020,390 48	— 5,548,594 57
	Tassa sulla macinazione	6,448,202 70	6,097,830 80	+ 350,371 90	69,761,058 19	62,191,373 03	+ 7,569,685 16
	Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	10,817,866 87	9,521,278 19	+ 1,296,588 68	134,110,974 52	122,392,804 88	+ 11,718,169 64
	Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione	384,460 72	322,186 20	+ 62,274 52	2,879,014 74	2,155,794 99	+ 723,219 75
	Dazi di confine	9,258,686 73	8,578,523 63	+ 680,163 10	94,366,711 55	91,528,486 08	+ 2,838,225 47
	Dazi interni di consumo	5,036,136 21	5,360,727 23	— 324,591 02	56,075,581 94	53,772,042 64	+ 2,303,539 30
	Privative	6,791,725 11	10,496 450 53	— 3,704,725 42	117,942,813 55	121,711,396 24	— 3,768,582 69
	Lotto	5,646,489 30	6,790,157 50	- 1,143,668 20	67,196,883 58	66,030,887 31	+ 1,165,996 27
	Proventi sui servizi pubblici	4,800,956 87	4,520,094 30	+ 280,862 57	61,320,161 40	50,978,934 16	+ 10,341,227 24
	Rendite del patrimonio dello Stato	7,267,203 11	5,377,284 53	+ 1,889,918 58	59,525,826 »	49,713,258 91	+ 9,812,567 09
	Entrate eventuali diverse	516,807 81	1,000,793 25	— 483,985 44	6,690,517 46	7,428,722 24	— 738,204 78
	Rimborsi e concorsi alle spese	1,553,550 75	861,633 46	+ 691,917 29	85,340,085 22	84,670,811 31	+ 669,273 91
	Entrate diverse straordinarie	3,674,453 73	4,730,388 10	— 1,055,934 37	92,786,284 04	54,264,601 69	+ 38,521,682 35
	Entrate dell'Asse ecclesiastico	4,130,198 88	4,467,851 39	— 337,652 51	43,035,508 45	45,993,917 25	— 2,958,408 80
	TOTALE	69,124,911 93	71,832,062 15	— 2,707,150 22	1,185,122,902 17	1,110,645,626 73	+ 74,477,275 44
PAGAMENTI	Ministero delle Finanze	22,906,084 48	24,374,982 39	— 1,468,897 91	657,029,117 »	652,185,018 77	+ 4,844,098 23
	Id. di Grazia e Giustizia	2,464,763 86	2,442,218 23	+ 22,545 63	27,097,297 67	25,922,269 05	+ 1,175,028 62
	Id. dell'Estero	405,026 75	461,477 34	— 56,450 59	4,718,942 32	4,771,122 82	— 52,180 50
	Id. dell'Istruzione Pubblica	1,719,910 06	1,446,237 80	+ 273,672 26	18,494,016 36	17,747,948 11	+ 746,068 25
	Id. dell'Interno	6,557,807 83	5,366,702 21	+ 1,191,105 62	55,054,595 27	48,691,143 08	+ 6,363,452 19
	Id. dei Lavori Pubblici	8,251,728 91	12,108,259 23	- 3,856,530 32	118,064,529 05	125,899,772 60	— 7,835,243 55
	Id. della Guerra	17,720,045 14	12,735,775 11	+ 4,984,270 03	172,534,728 59	168,761,320 87	+ 3,773,407 72
	Id. della Marina	2,420,213 71	4,635,747 87	— 2,215,534 16	31,111,704 77	33,506,433 66	— 2,394,728 89
	Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio	835,015 04	765,364 05	+ 69,650 99	9,569,333 57	8,555,329 16	+ 1,014,004 41
	TOTALE	63,280,595 78	64,336,764 23	— 1,056,168 45	1,093,674,264 60	1,086,040,358 12	+ 7,633,906 45
		+ 5,844,316 15	+ 7,495,297 92	— 1,650,981 77	+ 91,448,637 57	+ 24,605,268 61	+ 66,843,368 96

Roma, 12 dicembre 1875.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
BIANCHI

Visto — *Il Direttore Generale del Tesoro*
SCOTTI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 10 corrente in Lama dei Peligni, provincia di Chieti, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 11 dicembre 1875.

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI LIVORNO

Avviso.

Per gli effetti di cui è cenno agli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile si rende noto che il giorno 22 del mese di novembre u. s. fu recuperata nelle acque del Pozzarello, in prossimità di Santo Stefano, una lancia impeciata esternamente, con tre banchi, della lunghezza di m. 4 56, della larghezza nel centro di m. 1 51, dell'altezza di m. 0 74, e del valore periziato di lire 40.

Livorno, li 7 dicembre 1875.

Il Capitano di Porto
S. Massard.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI NAPOLI

Avviso.

È aperto il concorso al magistero di disegno lineare e di ornato nel R. Educandato Principessa Maria Clotilde in Napoli, colla rimunerazione annua di ottocento lire.

Chiunque desideri di esservi ammesso dovrà farne domanda scritta in carta da bollo al Presidente del Consiglio direttivo dei RR. Educandati in Napoli, accompagnandola dei documenti che seguono:

1° Fede di nascita, dalla quale risulti che il candidato ha trent'anni compiuti;

2° Attestato degli studi fatti, sia nel disegno, sia nella geometria;

3° Attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del luogo ove il candidato ha fatto dimora nell'ultimo biennio;

4° Attestato di buona salute, sottoscritto da un medico, e debitamente autenticato.

Il concorso resta aperto sino a tutto il mese di dicembre prossimo, scorso il qual termine non saranno più accolte domande.

Napoli, 18 novembre 1875.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL R. COLLEGIO FEMMINILE AGLI ANGELI IN VERONA.

Avviso di concorso.

Inerentemente allo statuto organico del R. Collegio approvato coi Reali decreti 21 luglio ed 11 settembre 1870, ed in base alle disposizioni portate dal recente dispaccio 3 novembre corrente, n. 10297, del R. Ministero dell'Istruzione Pubblica, viene aperto il concorso ad alcuni posti semi-gratuiti e paganti da conferirsi per l'anno scolastico 1875-76, sotto l'osservanza delle seguenti norme:

1. L'istanza di concorso dovrà essere corredata:

a) Della fede di nascita della giovinetta, la quale non può essere ammessa prima dell'ottavo, nè dopo il decimo anno compiuto;

b) Dell'attestato medico-chirurgico, visto dalla Giunta sanitaria locale, da cui apparisca essere la medesima di sana costituzione fisica e di buona crasi organica, ed avere subìto con buon esito la vaccinazione;

c) Di un attestato scolastico dimostrante aver essa già avuto una prima istruzione elementare e saper leggere e scrivere;

d) Dell'obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di adempiere alle condizioni prescritte riguardo ai pagamenti inerenti al posto optato, e più sotto enunciati agli articoli 3 e 4.

2. Il concorso a posti semi-gratuiti, accordati dallo statuto alle figlie di genitori benemeriti per le opere dell'ingegno, o per i servigi prestati nella milizia, nella magistratura e nelle pubbliche Amministrazioni, dovrà essere corredato inoltre dei seguenti allegati:

e) Estratto anagrafico della famiglia;

f) Dichiarazione della sostanza della famiglia, degli assegni o pensioni dei genitori, dei sussidi graziali dei figli o se ne abbiano goduti in passato: il tutto convalidato dal sindaco del luogo;

g) Documenti comprovanti la condizione, i servigi e le benemerenze personali del padre.

3. Ogni alunna ammessa nel Collegio, tanto pagante che graziata, deve pagare al suo ingresso lire 300 per la provvista del corredo; ed in ciascuno degli anni successivi lire 200 per la conservazione e rinnovazione del medesimo.

4. Le alunne a posto pagante devono poi corrispondere la pensione annua di lire 800 e quelle a posto semi-gratuito la pensione annua di lire 400 in quattro eguali rate trimestrali anticipate, oltre al deposito da farsi al momento del loro ingresso in Collegio di lire 200 per le prime e di lire 100 per le seconde, quale rata trimestrale di cauzione, a termini dell'art. 78 del vigente regolamento

5. Mancando il pagamento di una seconda rata di pensione, oltre a quella coperta dal deposito suaccennato, ovvero delle stabilite corrisponsioni pel corredo, seguirà il licenziamento della alunna, secondo quanto è prescritto dall'art. 79 del citato regolamento.

6. Le istanze cogli annessi documenti in carta bollata dovranno essere presentate al Consiglio di vigilanza *non più tardi del 20 dicembre p. v.*; avvertendosi che non saranno prese in considerazione e saranno senz'altro restituite quelle mancanti di documenti o per altro motivo non conformi a quanto si prescrive nel presente avviso.

7. Gli aspiranti a posto semi-gratuito, che hanno già le loro figlie a posto pagante in questo R. Collegio, sono dispensati dal produrre gli allegati di cui all'art. 1, lettere *a, b, c, d*.

8. In relazione all'attestato medico prescritto superiormente alla lettera *b*, si ricorda alle famiglie la espressa disposizione dell'art. 88 del regolamento, in forza del quale la definitiva accettazione o meno di una alunna nel R. Collegio dipenderà dall'esito della visita medica cui devono essere sottoposte tutte le candidate al momento della presentazione onde accertarsi della loro buona fisica costituzione.

Verona, li 10 novembre 1875.

Il R. Prefetto Presidente FARALDO.

Il Consigliere Ed. De Betta.

ERRATA-CORRIGE.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente fra le disposizioni riguardanti il personale dell'ordine giudiziario fu stampato « Gusberti Luigi Antonio, nominato *vicepretore* del mandamento di Barbianello », invece di « Gusberti Luigi Antonio, nominato *pretore* del mandamento di Barbianello ».

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Al pranzo dato dalla corporazione dei pescivendoli di Londra il duca di Cambridge, rispondendo ad un brindisi " all'esercito, alla marina, alle forze della riserva ", pronunziò

un discorso nel quale parlò delle grandi novità che l'Inghilterra deve introdurre in tutte le istituzioni attinenti all'esercito, dei sagrifizi enormi che si fanno da altri paesi per ampliare straordinariamente la base della loro potenza militare; poi soggiunse: " La pace tutti la desideriamo, tutti abbiamo pieno il cuore del sentimento della pace, tutti sappiamo che la pace dovrebbe regnare nel mondo intiero.

" Ma pure bisogna confessare che noi non siamo giunti ancora all'epoca fortunata nella quale ogni divisamento guerriero sarà messo da parte. Badate anche soltanto a ciò che accadde durante quest'anno; badate ai pericoli di interruzione delle relazioni diplomatiche che si sono presentati e il pericolo che ancora sussiste fra noi e la China. Esaminate le nostre relazioni colla Birmania, la sollevazione della penisola di Malacca; badate al mondo intiero e a tutto ciò che i grandi imperi fanno. Havvi mai taluno il quale possa dire che in queste circostanze il semplice desiderio della pace che ci anima debba farci credere impossibile ogni sopravvegnenza di uno stato di guerra? Questo stato può sopraggiungere da un momento all'altro. Un uomo nella mia condizione non può a meno di insistere su questa opinione e di adoperarsi perchè altri la divida con lui ".

L'oratore conchiuse incoraggiando i suoi uditori ai sagrifizi che potranno essere necessari per l'ulteriore incremento delle forze navali e terrestri della Gran Brettagna.

La *Neue Freie Presse* di Vienna si dice in grado di dare delle notizie attendibili circa all'azione diplomatica delle tre potenze del Nord nella questione orientale.

" Non è giunta ancora, scrive il giornale viennese, la risposta adesiva della Russia ai progetti di riforma elaborati dal conte Andrassy, ma la si attende da un momento all'altro. I particolari di questi progetti non sono ancora conosciuti, ma è certo che il ministro austriaco ha avuto in mente di porre riparo agli abusi nell'amministrazione delle provincie cristiane della Turchia entro i limiti della possibilità e senza ledere i diritti di sovranità del Sultano. Le sue proposte sono assai più moderate di quelle riforme che ha elaborate il granvisir Mahmud pascià istesso per prevenire le ingerenze straniere. Il fatto che le tre potenze procedono coi maggiori possibili riguardi toglie alla loro opera ogni apparenza offensiva, e il confronto coi disegni più radicali del granvisir riescirà naturalmente a profitto delle loro proposte.

" Nè si è dimenticato di pensare al modo di ispirare fiducia in un migliore avvenire ai rajah che perseverano ancora nella resistenza, e lo si è fatto colla proposta d'una garanzia comune delle tre potenze per l'esecuzione delle progettate riforme. Se però con tutto ciò gl'insorgenti non si determinassero a deporre le armi le potenze agevolerebbero l'opera delle armi turche isolando completamente i distretti insorti, togliendo cioè loro ogni possibilità di soccorsi. Un intervento delle potenze non potrebbe esser preso in considerazione che quando si addimostrasse addirittura indispensabile. La rovina dell'impero turco finalmente sarebbe riguardata come la più pericolosa minaccia per la pace europea ".

La Camera dei deputati di Vienna ha adottato nella sua seduta dell'11 dicembre la convenzione internazionale del metro e poi ha ripreso la discussione del bilancio per il culto e la pubblica istruzione.

Nei primi giorni del mese, al castello reale di Gödölle in Ungheria, il principe ereditario d'Austria ha subito, alla presenza dell'imperatore, l'esame delle materie militari. L'esame si aggirava sulla tattica nella quale il principe ebbe a precettore il colonnello dello stato maggiore G. Reinländer. L'imperatore rimase pienamente soddisfatto dei risultati dell'esame ed espresse la sua sovrana soddisfazione al colonnello istruttore per i successi ottenuti.

Alla Camera dei deputati d'Ungheria fu discusso nella seduta dell'11 un progetto di legge concernente una convenzione addizionale al trattato commerciale del 1870 colla Spagna. Il conte Nemet proponeva di respingere il progetto di legge affermando che non era cosa opportuna di conchiudere trattati commerciali cogli Stati esteri mentre non era certo se verrebbe rinnovato il trattato coll'Ungheria o se l'Ungheria formerebbe un territorio doganale separato. Il ministro presidente Tisza avendo dichiarato che l'adozione del progetto di legge non pregiudicava in nessun modo la quistione, la Camera ha approvato la convenzione addizionale con grande maggioranza di voti.

Scrivono da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse* che per ordine di quel ministro della guerra nei distretti militari di Odessa, Charckow, Kiew, Mosca e Varsavia s'imprenderà prossimamente la costruzione di grandi caserme. A questo scopo è già assegnata la somma di 28 milioni di rubli. Nel Consiglio dei ministri si discutono ancora i particolari della esecuzione.

Per la grande rassegna data in onore degli ospiti illustri venuti a Pietroburgo per assistere alla celebrazione del 25° anniversario del conferimento dell'ordine di S. Giorgio allo czar Alessandro, sono stati concentrati nella capitale russa 40,000 uomini.

Il governo russo, reso accorto dai recenti avvenimenti nel Kokand, ha ordinato che la grande spedizione che deve partire prossimamente a quella volta, abbia a procedere a passo a passo, ed occupare il territorio colla massima precauzione. Il numero degli insorgenti che trovansi presentemente in armi si calcola a 40,000 uomini.

Il *Moniteur Universel* confessa che bisognerebbe chiudere gli occhi per non vedere che la sinistra trionfa nello scrutinio per la nomina dei senatori inamovibili.

Però il *Moniteur* crede che la sinistra non farebbe nè il suo stesso interesse, nè quello della nazione spingendo le cose all'eccesso. " Castigare il centro destro sta benissimo. Ma in compagnia di chi la sinistra votò essa la repubblica il 25 febbraio? Forse coi bonapartisti o coi cavalleggeri? Evidentemente no. E con chi spera essa di mantenerla? Coi suoi nuovi alleati? Evidentemente no ancora.

" Il Parlamento è poca cosa, soprattutto in questo momento; e dietro al Parlamento c'è il paese il quale non può accettare che una repubblica conservatrice, molto conservatrice. Se lo si minaccia di un'altra specie di repubblica si vedrà quello che esso risponderà nelle prossime elezioni ".

Detto questo, il *Moniteur* vuole aggiungere che poi, a tutto considerare, la grandissima maggioranza dei senatori eletti non appartiene alla sinistra ma al centro sinistro.

" Noi, continua il foglio citato, sottoponiamo queste considerazioni agli spiriti moderati e politici della sinistra. Se

essi continuassero una campagna di esclusione, i repubblicani lavorerebbero molto meno per se medesimi che per i bonapartisti, i quali amerebbero vedere il Senato popolato di uomini come Nacquet e de la Rochette, cioè di rappresentanti dei partiti estremi che il paese energicamente respinge. Laonde speriamo che cesserà l'irritazione e che l'equilibrio si ristabilirà „.

L'Assemblea federale elvetica riunita il 10 corrente per procedere alla elezione dei consiglieri federali, ha ricevuta comunicazione di lettere dei signori Borel, Ceresole, Naeff e Knusel che declinavano qualunque candidatura a una rielezione. Sovra proposta del presidente l'Assemblea ha votato all'unanimità una mozione di riconoscenza pei servizi resi dai membri dimissionari dell'antico potere esecutivo.

Poscia l'Assemblea procedette alla operazione per la quale era stata convocata. Al primo scrutinio risultarono eletti i signori Welti, Schenk e Scherer. Dopo altri tre scrutinii furono eletti i signori Ruchonnet, Heer ed Anderweert. Al quarto scrutinio il Consiglio fu completato colla nomina del signor Hammer.

In causa di queste nomine, la Svizzera romanza non ha nel Consiglio federale che un solo rappresentante. Tutti gli altri appartengono alla Svizzera tedesca. Questo risultato è dovuto in parte alle divisioni esistenti nei cantoni occidentali in causa dell'ultima revisione, dei conflitti religiosi e della crisi ferroviaria, tutti fatti che sono concorsi a provocare malintesi e scissure.

Nei giornali slavi è comparso un manifesto degli insorgenti della Bosnia settentrionale alla diplomazia europea. Il manifesto dice che il popolo bosniaco è rimasto sulla via del diritto e della morale e che perciò la diplomazia ha l'*obbligo morale* di assisterlo. Il manifesto è sottoscritto dai capi degli insorgenti e dai corrispondenti dei giornali europei che si trovano in quei paesi.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

San Sebastiano, 13. — Il *Cuartel real* pubblica un decreto che nomina il conte di Caserta capo dello stato maggiore generale dell'esercito di Don Carlos.

Con un altro decreto Don Carlos accetta la dimissione di Perula, e lo nomina comandante della Navarra.

Pesth, 13. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura la legge sul prestito, con un emendamento del ministro delle finanze di porre gli interessi a carico del bilancio 1876.

Parigi, 13. — Il *Journal de Paris* dice: Affermasi che Buffet non darà la sua dimissione, perchè egli considera l'Assemblea come moralmente sciolta, dopo il voto della legge elettorale, per conseguenza il gabinetto non ha più bisogno di avere la fiducia della maggioranza e gli basta quella del presidente della Repubblica.

Dopo le elezioni la situazione sarà differente e il ministero, se non godrà la fiducia della nuova Camera, darà immediatamente le sue dimissioni.

Versailles, 13. — L'Assemblea continuò l'elezione dei senatori. Furono eletti 9 candidati della sinistra, cioè: Berthauld, con 350 voti, Calmon, 341, Gaultier de Rumilly, 347, Jaures, 351, Lafayette, 348, Lavergne, 353, Leroyer, 352, Luro, 347, Tribert, 346.

Non fu eletto alcuno della lista della destra.

Parigi, 13. — Il giurì assolse Cassagnac e i giornali processati per avere pubblicato il discorso pronunziato da Cassagnac a Belleville.

I giornali cattolici biasimano vivamente La Rochette.

NOTIZIE DIVERSE

Inondazione in Sardegna. — Al *Corriere di Sardegna* scrivono da Samassi il 2 corrente:

Ieri questa popolazione venne colpita dalla sventura. Una piena mai più vista coperse di acqua la quarta parte dell'abitato, cagionando danni e paure maggiori del danno.

Il fiume cominciò ad ingrossare alle cinque del mattino. Alle otto e mezzo le acque avevano superato i primi argini; ma il paese non era ancora minacciato; chè rialzi naturali e la strada Margheritanna le contenevano ancora quasi un secondo argine. Alle nove e mezzo venivano superate queste ultime difese; e la fiumana irruppe nell'abitato; precipitandosi da due punti diversi, *da is Perdas de Margheritanna e da Bau scalas;* correndo lungo la via degli Orti e la strada alla stazione. Nella piazza del mercato s'incontrarono questi due furiosi torrenti: e la prima casa che venne minacciata fu l'osteria di certo Ciccio Onnis, che in un momento venne circondata. Le acque indi invasero tutta la piazza, e parecchie vie sempre ingrossando.

La campagna poi era tutta coperta d'acqua; e a tale altezza da non vedersi quasi le siepi dei poderi: pareva un lago. Il terrore era estremo, talchè moltissime famiglie, specialmente quelle di via Argiolas e delle piazze del mercato, furono costrette a fuggir di casa, essendo l'acqua penetrata fino entro le camere più alte. Il povero Ciccio Onnis non potè scappare, chè la casa venne circondata subito dalle acque, che ascesero ad un'altezza di oltre un metro e mezzo, e correndo con la furia da travolgere chiunque vi si arrischiava. Verso le undici e mezzo un uomo di coraggio, chiamato Raimondo Pisano, tentò a cavallo di poter giungere a casa dell'Onnis e liberarne la famiglia. Non aveva fatto un terzo del cammino, quando fu obbligato a retrocedere, perchè la corrente era così forte che non lasciava fermar piede al cavallo.

Così stette quella desolata famiglia in agonia fino alle quattro di sera, in cui, decresciute un poco le acque, fu reso possibile il guado ai cavalli ed ai carri e in allora si tentò di liberarla e fu liberata; ma fu quasi per succedere più triste sventura. Una figlia dell'Onnis, ragazza tra i quindici o sedici anni, fu tolta in groppa di un cavallo. Quando si era nel centro della corrente, il cavallo sentì mancarsi i piedi e s'inclinò. La ragazza cadde nelle onde. Fu subito sostenuta per le mani dall'uomo che era in sella, Salvatore Deidda, ma sarebbe perita se tre giovanotti, Antonio Saena, Luigi Murtas e Giuseppe Zuddas, non si fossero gettati in quel pelago con pericolo della propria vita. Traversando l'acqua fin quasi alle ascelle poterono giungere dove la poveretta stava per annegare e riuscirono a riporla sul cavallo e salvarla.

Ad un'ora dopo mezzodì cominciarono le acque a decrescere, ma il paese non venne affatto sgombrato che alle sette.

I danni sono incalcolabili. Molte case crollarono; moltissime altre minacciano di cadere. Non si lamenta però alcuna vittima umana; e questa fu fortuna in tanta disgrazia.

Questa mattina si è dato mano a riparare i contro argini per ovviare agli effetti di un'altra possibile inondazione. La popolazione vi accorse tutta; ma l'opera dell'uomo fu impotente, e tutto il buon volere fu reso inutile dall'impeto della fiumana.

Alberi pietrificati. — Nell'*Eco d'Italia* di Nuova York de 20 novembre si legge:

« Il signor David Rideout che fu incaricato di preparare una sezione di un albero pietrificato per la Esposizione Centenaria, ci annuncia il fatto ben strano di una foresta pietrificata nel deserto della parte nord-ovest di Humboldt.

« Nella pianura, circa trenta miglia all'ovest della catena delle montagne Blackrock, si ammira uno dei più straordinari fenomeni naturali che siansi mai discoverti nel Nevada. Si tratta di una foresta pietrificata, in cui i ceppi di alcuni alberi sono ora convertiti in solida roccia.

« Qui non si scorge vegetazione di sorta, salvo imbastarditi cespugli nei dintorni. Alcuni di detti vetusti giganti di una boscaglia in cui alzarono il loro capo rigoglioso forse migliaia d'anni fa, quando il clima del Nevada era senza dubbio più favorevole allo sviluppo di lussureggiante vegetazione, rivaleggiavano in mole gli alberi colossali della California. I ceppi trasformati in solida roccia s'ergono in elevata postura colle loro radici, abbarbicate al suolo, come quando avevano vita, e misurano dai quindici ai venti piedi in circonferenza, mentre il terreno dei dintorni è disseminato di tronchi e di rami pietrificati, che conservano tuttora la loro naturale forma e dimensione. Il signor Rideout determinato ad assicurarsi una sessione di uno di questi alberi pella Esposizione di Filadelfia coll'aiuto di due altri uomini impiegò dodici giorni per reciderla dal ceppo, servendosi del succhiello e della zappa. Questo esemplare che ha una altezza di 3 piedi e 18 di circonferenza si giudica raggiunga il peso di tre tonnellate ed è già pronto ad essere caricato sopra un vagone ferroviario ».

LA POLIZIA DI LONDRA

Studi del cav. CATALANI, *Segretario della Regia Legazione a Londra* — 1875.

(Continuazione — Vedi numeri dal 221 al 227, 288, 289)

Allorquando ogni soccorso dei *policemen* sia giunto tardi, oppure essi trovino (non infrequente scoperta) cadaveri galleggianti sulle acque, tolgono ad esaminare se mai trovassero, sul corpo o fra i panni del morto, alcuno indizio del nome e della dimora di lui, per dare prontamente ai parenti ed agli amici notizia del tristo avvenimento. Riuscite vane tali ricerche, non iscoraggiansi perciò, ma fanno una sottile e minuta descrizione del volto, della statura e degli abiti dello affogato, e, per telegrafo, la trasmettono alle ventuna divisioni della polizia di Londra. Quindi tali notizie sono pubblicamente affisse sulle porte delle stazioni, e stampate sulle pagine dei giornali, per la qual cosa ben di rado accade che, con tale arte, non si riesca a scoprire il nome, la cagione della morte e, ben spesso, la storia della vita di chi è perito nel fiume. Mi basterà lo accennare che, fra centosessantuno cadaveri, trovati nel Tamigi nell'anno 1872, senza alcuno indizio che ne rivelasse il nome o la dimora, diciassette solamente furono seppelliti senza essere riconosciuti (e forse erano stranieri) e portarono con loro sotto terra il segreto del loro nome e delle loro sventure. Dei centoquarantaquattro rimanenti, scopertosi il nome, ebbero i parenti o gli amici contezza della morte di quegli infelici ed accorsero, nella maggior parte dei casi, a dare loro l'estremo addio.

Fra i cadaveri del Tamigi nell'anno 1873 fu quello di una donna, così orribilmente mutilato che non era membro che non fosse disgiunto dal busto, scoperto nel mese di settembre presso a Battersea. Però, malgrado l'industria, le fatiche ed i vari accorgimenti, non che d'altri, degli stessi " detectives " del Corpo centrale, il nome dell'assassino ed il nome della vittima rimasero un mistero. Le sparse membra furono raccattate e composte insieme, quindi si ebbero fotografie del cadavere, e migliaia di queste fotografie furono sparse, non in Londra solamente, ma in tutta l'Inghilterra, finora senza frutto. Ciò non pertanto, è fuori di ogni dubbio che l'arte fotografica ha recato in questi ultimi anni improvviso soccorso e vantaggio di non piccolo rilievo a quelli di *Scotland Yard*, e, secondo la frase che è spesso sulle labbra degli ufficiali della polizia segreta, " il fotografo è mezzo *policeman* ". Imperocchè non solamente, come ho detto in altro capitolo precedente, tutti i malfattori in Inghilterra, appena caduti in mano della giustizia, sono accuratamente fotografati, ma, come devo aggiungere ora, i cadaveri trovati nelle strade, nelle campagne e nel fiume, dei quali non si sappia il nome, sono, per regolamento di polizia, immediatamente fotografati. E si sono ottenuti da questo accorgimento tali vantaggiosi risultati che, se le mie parole avessero peso, e non fossero, come temo, buttate al vento, raccomanderei alle questure delle varie città italiane di non essere nè restie nè lente nell'avvalersi, quanto più possano, della fotografia.

Fra i molti casi che mi furono detti, narravami un sergente della polizia segreta essersi scoperto il corpo di una giovanetta di diciassette anni " vaghissima come Ofelia ", sul fiume, presso a *Wapping*, e, dopo inutili ricerche, e vane conghietture, il gracile corpicciuolo era stato sotterrato nel cimitero come di incognita persona. E frattanto, ignara della sua sorte, per otto mesi la povera madre andò raminga cercando la sua figlioletta, nè mai, in quel tempo, ebbe cuore di chiederne a *Scotland Yard*, o pudore la ritenesse, o speranza che un bel mattino la perduta non ritornasse. Dopo otto mesi di affanno, riconobbe nella fotografia che le fu data il viso della sua morta.

Quarantatrè fotografie di cadaveri non riconosciuti erano, nello scorcio dell'anno 1873, in mano della polizia del fiume.

I cadaveri degli affogati sono trasportati in uno degli " Asili dei morti " (*Dead houses*) dove rimangono esposti qualche tempo, aspettando le visite dei parenti, l'esame dei medici e le inchieste dei *Coroners*. Pietà e riverenza mi tolsero di visitare quegli asili, e di turbare colla mia sterile curiosità la quiete di chi tanto sofferse. Mi è noto soltanto che il soprantendente della divisione del Tamigi si lagna, nei suoi rapporti al commissario, che siano stati costruiti senza lume, senza ventilazione, senza le necessarie cautele sanitarie. Egli domanda la costruzione di quattro *dead houses* meglio acconce all'uopo, fra Limehouse e Westminster, due su ciascuna sponda del fiume, ad un miglio di distanza l'una dall'altra.

Infine, prima di conchiudere questo capitolo quindicesimo, mi giova esprimere la speranza d'essere riuscito a dimostrare che, senza i *policemen* a cavallo e senza quelli del fiume, la polizia di Londra sarebbe come albero privo di rami, il quale non produce quei frutti che chi lo coltiva ragionevolmente si aspetta. E voglio altresì esprimere il voto che le autorità italiane, in cui mano è la pubblica sicurezza, pongano il loro senno a considerare se non sia di pubblico vantaggio nei sobborghi di alcune nostre città meno sicure, e nei porti di altre città frequentati da un buon numero di navi, lo istituire al-

cune poche guàrdie di questura a cavallo ed altre poche guardie di questura in battello.

NOTE.

Nota 14ª — Nella costituzione del regno di Sicilia del 1812 si prescrive § 1 e 2: « In ogni popolazione del regno sarà un capitano giustiziere, ed in ogni distretto un capitano d'arme, e sarà loro ufficio arrestare i rei, prevenire i delitti, mantenere il buon ordine e la quiete pubblica, eseguire i mandati e le sentenze di qualunque competente magistrato. — I capitani d'arme avranno soldi fissi, e saranno, giusta l'atto parlamentare del 1810, *tenuti a pagare i furti commessi nei loro propri distretti* ». Negli atti del Parlamento del 1810 si prescrive la formazione di ventiquattro compagnie di armi « per custodire le campagne, i littorali e le strade tutte del Regno. Ciascuna compagnia deve essere composta di otto uomini e di un capitano. Si attribuisce al capitano il soldo di onze 300 annue, e ad ogni soldato a cavallo di 5 tarì al giorno » (somme straordinarie per quell'epoca in Sicilia) « *ma si dà al capitano ed alla compagnia la responsabilità dei guasti e dei furti che avvenissero nel distretto* ». I capitani ed i soldati dovevano essere eletti dal governo. E, secondo il Codice di procedura penale dell'anno 1859, art. 18, i capitani ed i compagni d'arme eserciteranno pure la *polizia giudiziaria*.

Nota 15ª — I. Che il numero dei cavalli, anzichè diminuire si sia aumentato in questi ultimi anni in Inghilterra, nessuno, che abbia discorso sull'argomento, o che abbia letto il rapporto presentato alle Camere nell'anno 1873, potrà mettere in dubbio. Nell'anno 1862 i cavalli che erano sottoposti all'imposta (1) erano 579,181, e nell'anno 1873, in cui l'imposta fu abolita, erano 865,000. Il numero dei cavalli, di ogni qualità, era in Inghilterra nell'anno 1871 2,668,000, e nell'anno 1873 2,750,000; onde per la abbondanza di questi animali, un milione e settecentomila d'essi erano adoperati nell'agricoltura, cioè 7 cavalli per ogni 100 *acri* di terreno coltivato (2).

II. Che la bellezza dei cavalli inglesi si sia accresciuta parrebbe, a primo tratto, più difficile a provare; tanto più che pittori, scultori e poeti sono, così in questa come in altre quistioni, incerti, o fra loro di diversa o di contraria opinione. Però, se per bellezza di un cavallo s'intenda ciò che gli antichi chiamavano più specialmente formosità, e l'accrescimento di essa si giudica dal vantaggio della statura e della proporzione delle membra (scopo al quale sono diretti gli sforzi dei « breeders ») (3), allora si hanno incontestabili prove di accresciuta bellezza.

Nessuno ignora che negli archivi storici di parecchie fra le più note scuderie si custodiscono gelosamente non solo i ricordi delle nascite, e delle morti, e delle gesta dei più famosi cavalli, ed i loro alberi genealogici, ma bensì le più accurate descrizioni dell'indole, del mantello e delle forme di quelli di non ignobile sangue. Si trova dunque registrato (cosa insolita e singolare per quell'epoca) come Curwen Bay Barb, di cui nell'anno 1700 l'imperatore del Marocco fece dono a Luigi XIV, avesse 13 *hands* (4) di statura. Però, continuando a studiare gli annali delle scuderie, si trova che qualche tempo dopo l'altezza media di un cavallo del *thoroughbred stock* (5) era in Inghilterra 14 *hands*. Nell'anno 1865 Marske, figlio d'Eclipse, aveva 15 *hands* di statura. Nell'anno 1875 l'altezza *media* di un cavallo di puro sangue si reputa di 15 *hands*, 2 *inches* e 1/2; e nello scorcio dell'ultimo aprile venticinque stalloni *scelti* furono annunziati nei giornali (e per *l'uso* di ciascuno d'essi nell'armento chiedevansi 100 guinee), l'altezza media dei quali era più presso a 17 *hands* che a 16, e la grossezza *media* delle gambe di ciascuno, sotto il ginocchio, era 6 *inches* ed 1/8. Per conseguenza si può affermare che in 175 anni la statura dei cavalli in Inghilterra è cresciuta da 13 a 17 *hands*, cioè a dire d'un *inch* per ogni periodo di 26 anni; fatto di altissima importanza, allegato dai filosofi, ai quali deve lasciarsi il discuterne, come pruova della plausibilità della dottrina Darviniana.

III. Che i mezzi coi quali in Inghilterra si sono ottenuti siffatti risultamenti sono affatto diversi da quelli messi in pratica in altri paesi, è scopo principale di queste pagine di dimostrare. In altri paesi il governo si allaccia la giornea, ora, alla maniera degli antichi Medi e dei Persiani, togliendo a fondare stabilimenti per la moltiplicazione e per il miglioramento delle razze equine (6), ora a proibire la esportazione dei cavalli del Regno, sia palesemente per mezzo di legge o di decreto, sia copertamente imponendo tasse all'uscita dei cavalli dal territorio dello Stato.

In Inghilterra l'aumento nel numero dei cavalli, ed il perfezionamento al quale ho accennato, anzi che ottenersi mercè leggi aggiunte dal Parlamento allo *Statute-Book*, o mercè alcuna ingerenza governativa, si sono ottenuti per mezzo della industria privata, e dell'energia individuale dei « breeders ». Sin dai tempi remoti di Godolphin fino ai tempi presenti di Alberto Eduardo, principe di Galles, uomini di gran fare, di salda volontà e di matura esperienza, in tutte le classi della società, stimolati dalla passione, dal guadagno, o da quello o da questa, con lunghissima perseveranza, si sono dati all'opera del mescolamento del sangue e dell'incrociamento delle pure razze arabe colle inglesi, e con altre diverse. E nel lungo loro còmpito non sono stati timidi e dubbiosi di cosa alcuna al mondo fuori che di questa, cioè che il Parlamento od il governo, e piuttosto questo che quello, con malintesa generosità, non venisse (a lor danno) ad applicare le dottrine della così detta « amministrazione paterna », rendendo vani gli sforzi della intrapresa privata, e nuocendo alla pubblica gara e concorrenza.

D'altra parte l'istituzione di « breeding establishments » (7), richiedendo a bella prima l'impiego di rilevanti somme del pubblico tesoro, ed in seguito non piccole contribuzioni annue per la sua manutenzione, ancorchè fosse feconda di buoni risultamenti, sarebbe una grave ingiustizia, in favore della poco numerosa classe dei « breeders », a danno della maggior parte dei contribuenti che non hanno interesse veruno nel miglioramento delle razze cavalline. E nessuno potrà mettere in dubbio che se un governo oltrepassa inavvedutamente i limiti delle sue funzioni, ed imprende, a sue spese, la riproduzione dei cavalli, vorrà bel bello in seguito acconciarsi a moltiplicare ed a migliorare le razze delle pecore e dei buoi, od i semi dei bachi da seta. Se non che il rilevante dell'argomento è questo: che si crede da molti, ed in nessun paese con maggior fede che in Italia ed in Inghilterra, che gli ufficiali del governo esercitano pessimamente e con spesa immensamente maggiore, quelle industrie che soltanto fioriscono in mano dei privati cittadini. Manca agli agenti del governo l'onnipossente stimolo del guadagno, nè sanno, per altrui, esercitare quella diligenza e quella sollecitudine che eserciterebbero per proprio vantaggio. E ben lo seppe lo stesso governo inglese nel malaugurato e breve esperimento della istituzione degli « haras » nell'impero anglo-indiano.

Quanto è a proibire l'esportazione dei cavalli del Regno, o all'imporre tasse su di essa, non solamente la Inghilterra tiene troppo in onore la dottrina del libero scambio per fare buon viso ad una politica che viola il diritto di ciascun cittadino di vendere ciò che possiede al miglior offerente, ma il fatto stesso dimostra, anche ai meno esperti, che la concorrenza dei compratori stranieri nel mercato inglese, facendo aumentare il valore dei cavalli, e stimolando lo interesse dei « breeders » è la principale cagione dell'aumento della produzione. Onde, piuttosto che frapporre ostacoli all'esportazione dei cavalli inglesi, si grida ai compratori che qui accorrono d'Italia, di Francia e di Germania: « Siate benvenuti sulle spiagge d'Albione ». Nè si può ragionevolmente dare adito al timore, che, per la frequenza di tali esportazioni, diminuisca il numero dei cavalli in Inghilterra, o se ne aumenti sconvenevol-

mente il prezzo. Le compre e le vendite sieguono certe leggi loro proprie e naturali di aumento e di diminuzione, in rapporto colla pubblica ricchezza, alle quali non è lecito nè possibile di fare contrasto. Le esportazioni di cavalli dall'Inghilterra sono piuttosto scemate che cresciute in questi ultimi anni (8), diminuito è il valore *medio* di ogni cavallo (9), nè il governo inglese trova difficoltà alcuna, od aumento di prezzi, in confronto degli anni precedenti, nel provvedere di cavalli l'esercito nazionale (10).

IV. Ora io non sono da annoverare fra coloro che, alieni da più gravi sollecitudini, spendono gran parte della loro vita nelle stalle, e, come se nati, o fatti, all'arte del maniscalco, hanno in cima dei loro pensieri giumenti e stalloni; e di costoro è maggiore numero nell'Italia oziosa che nell'operosa Inghilterra. Ciò nondimeno, fra perchè ho nel cuore un affetto pei cavalli, fra perchè sono conscio che, dell'aumentare e del perfezionare le razze cavalline, non piccolo vantaggio ritraggono il governo ed il paese, bisognosi di cavalli, quello per provvedere la cavalleria e l'artiglieria dell'esercito, questo per adoperarli nell'agricoltura o per farne utilissimo commercio, ardisco rivolgermi a coloro che hanno a cuore l'aumento dei cavalli in Italia, e loro raccomando di trarre insegnamento da questi due esempi che narrerò conchiudendo, e che varranno, a mio credere, più di un lungo discorso.

È noto che la Camera dei comuni è l'assemblea più autorevole di quante ne siano al mondo, eccettuando la Camera dei lords, a tener ragionamento di cavalli. La notte del 28 aprile scorso, intavolatasi una discussione (che fu, a mio credere, la più arguta nella sterile sessione del 1875) se il ministro dovesse presentare alcun progetto di legge a benefizio dei « breeders », parecchi dei più valenti oratori si rizzarono in piedi l'uno dopo l'altro, e si rivolsero al governo, scongiurandolo, se avesse a cuore la prosperità di questa industria, di « fare per l'avvenire come aveva fatto pel passato, cioè di non immischiarsi in cosa veruna che concernesse i cavalli ».

Nell'interesse dei contadini dell'Inghilterra e dell'Irlanda, addetti alla riproduzione dei cavalli, che, per cagione del prezzo esorbitante che si chiede per *l'uso* di uno stallone, non possono ottenere dei migliori, lord Calthorpe, nei primi giorni del maggio scorso, istituiva una Società privata allo scopo di offerire, a vil prezzo, *l'uso* di *good coloured sound stallions* (11) a chiunque ne sporgesse domanda. La Società è composta di cento benemeriti, fra i quali il principe di Galles. Ciascuno contribuisce cento lire sterline all'anno per cinque anni, non prestito, ma dono, senza interesse o guadagno veruno.

---

(1) *Horse duty.*

(2) In Francia si adoperano nell'agricoltura 3 cavalli per ogni cento *acri* di terreno coltivato, e 5 nell'Olanda e nel Belgio. In America un cavallo per ogni 200 *acri.*

(3) Riproduttori dei cavalli.

(4) " Hand „ misura della larghezza della mano, 4 pollici inglesi. Si applica a misurare la statura dei cavalli.

(5) Puro sangue.

(6) *Haracium* nella bassa latinità.

(7) Stabilimenti di riproduzione di cavalli.

(8) Numero di cavalli esportati dall'Inghilterra: Negli anni 1868 e 69, 4091; nel 1870, 7202; nel 1871, 7073; negli anni 1872-73-74, presso ai 3300.

(9) Prezzo *medio* d'un cavallo che si esporta dal Regno: Negli anni 1870-73, L. st. 80; negli anni 1873-74, L. st. 63.

(10) Prezzo *medio* di un cavallo comprato dal governo per fornire la cavalleria: Nell'anno 1850, L. st. 26; durante la guerra di Crimea, L st. 40; nel 1870, L. st. 36; nel 1872, L. st. 40; nel 1874 (tutte le derrate essendo aumentate di prezzo), L. st. 45. Per l'artiglieria: Nel 1870, L. st. 45; nel 1874, L. st. 50.

NB. Tutte queste cifre, senza toglierne nè aggiungerne, furono da me raccolte dalle labbra del signor Disraeli nella seduta della Camera dei comuni del 28 aprile 1875.

(11) Stalloni di ottima qualità e pelame.

BORSA DI FIRENZE — 13 *dicembre.*

	11		13	
Rend. it. 5 0[0 God. 1° genn. 1876	76 50	nominale	76 50	nominale
Napoleoni d'oro	21 75	contanti	21 75	contanti
Londra 3 mesi	27 14	»	27 14	»
Francia, a vista	108 85	»	108 85	»
Prestito Nazionale	— —		— —	
Azioni Tabacchi	818 —	nominale	822 —	nominale
Azioni della Banca Naz. .	1967 —	fine mese	1970 —	»
Ferrovie meridionali . . .	304 1[4	»	309 —	fine mese
Obbligazioni meridionali .	— —	»	— —	
Banca Toscana	1036 —	fine mese	1045 —	nominale
Credito Mobiliare	638 —	nominale	643 —	nominale

BORSA DI VIENNA — 13 *dicembre.*

	11	13
Mobiliare	206 70	208 70
Lombarde	108 50	108 50
Banca Anglo-Austriaca	100 60	101 30
Austriache	295 50	298 50
Banca Nazionale	925 —	920 —
Napoleoni d'oro	9 12 1[2	9 12
Argento	105 70	105 75
Cambio su Parigi	45 05	45 10
Cambio su Londra	113 35	113 50
Rendita austriaca	73 60	73 55
Rendita austriaca in carta	69 35	69 30
Union-Bank	81 —	76 —

BORSA DI PARIGI 13 — *dicembre.*

	11	13
Rendita francese 3 0[0	66 27	66 40
Idem 5 0[0	103 90	103 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 30	72 40
Idem 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	235 —	238 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	215 —	215 —
Ferrovie Romane	64 —	65 —
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875) . .	241 —	240 —
Obbligazioni Romane	221 —	221 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 12 1[2	25 13
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[8
Consolidati inglesi	94 1[8	94 1[16

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 13 dicembre 1875 (ore 16).

Calma quasi generale in terra e in mare. Nord forte soltanto all'isola Palmaria. Maestrale moderato a Messina. Cielo generalmente sereno. Nuvoloso in Sicilia, coperto a Venezia, Po di Primaro, Firenze, Camerino. Barometro alzato gradatamente fino a 6 mill. dal nord al sud d'Italia. Cielo nuvoloso in Inghilterra. Coperto o piovoso in gran parte delle provincie austriache. Ieri pioggie a Torre Miletto (Gargano) e in alcuni paesi della Sicilia. Dominio di tempo vario al buono. Leggermente turbato in qualche paese dell'Italia superiore.

Osservatorio del Collegio Romano — 13 dicembre 1875.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49ᵐ, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,9	765,2	765 0	767,0
Termomet. esterno (centigrado)	= — 1,0	6,4	9,7	4,3
Umidità relativa...	87	70	62	92
Umidità assoluta...	3,70	5,08	5,50	5,72
Anemoscopio......	N. 3	N. 1	Calma	N. 0
Stato del cielo.......	10. bello assai	4. cirro-cumuli	9. bello qualche cirro	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 9,7 C. = 7,7 R. | Minimo = — 1,0 C. = 0,8 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 14 dicembre 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1876	—	—	76 50	76 45	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 65
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 25
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1970 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1385 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	474 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	395 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	524 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 85	107 60	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 18	27 14	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 74	21 72	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1875: 78 72 1/2 cont.; 78 80 fine.

Il Deputato di Borsa: P. PIANCIANI — Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 542)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, num. 3036, e 15 agosto 1867, numero 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 3 gennaio 1876, nell'ufficio della sottoprefettura in Velletri, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, negli uffici del Registro di Velletri.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	3718	4087	Nel comune di Valmontone — Provenienza dal Capitolo della Cattedrale di Segni Terreno seminativo, in vocabolo Osteria Bianca o Valle Folcara, confinante coi beni del principe Doria, col fiume Sacco e con la strada Romana, in mappa sez. VII, n° 9 (sub. 1, 2), con l'estimo di scudi 899 70 Dato a colonia dall'Ente morale a Purello Antonio, Milani Francesco, Colaiacomo Lorenzo ed altri	7 54 »	75 40	18102 51	1810 25	900	8 luglio 1875 Avviso num 415

6579 Roma, addì 7 dicembre 1875.

L'Intendente: CARIGNANI.

N. 306 P. G. (2ª *pubblicazione*)

SOCIETA' ANONIMA DELLA STRADA FERRATA VIGEVANO-MILANO

L'Amministrazione della Società rende noto che, a termini degli articoli 57 dello statuto sociale e 2° del piano di creazione delle Obbligazioni, la **dodicesima** estrazione a sorte semestrale per la designazione della Serie da ammortizzarsi, delle Obbligazioni stesse, in conformità al detto piano ed alla tabella annessa alle medesime, verrà pubblicamente eseguita il giorno di lunedì 20 corrente mese presso la sede dell'Amministrazione, Corso Venezia, n° 31, alle ore 1 pomeridiane.

Le Obbligazioni appartenenti alla Serie il cui numero sarà stato estratto, e del quale verrà data pubblicazione, saranno rimborsate al loro valore nominale di lire cinquecento a partire dal giorno 5 gennaio p. v. presso la locale Banca Popolare, via San Paolo, n° 12, e cesseranno conseguentemente dal 1° di detto mese di essere fruttifere nel caso di non presentazione.

In tale occasione poi si procederà pure nel locale medesimo all'abbruciamento delle Obbligazioni ammortizzate finora e state presentate pel rimborso, nonchè delle cedole d'interesse delle Obbligazioni medesime, estinte.

Milano, dall'ufficio della Società, il 6 dicembre 1875.

6518 LA PRESIDENZA.

PRESTITO AD INTERESSI della città di Castellammare di Stabia

Duodecima estrazione 30 novembre 1875.

SERIE *A* — NUMERI ESTRATTI

8 23 217 243 624 628 1228 1287 1329

Le suddette obbligazioni estratte sono rimborsabili con L. **300 oro** dal 31 dicembre corrente anno 1875:

In **Castellammare**, presso la Cassa municipale.	In **Roma** presso F. Wagnière e C.
In **Napoli**, presso Onofrio Fanelli.	In **Firenze**, presso Giustino Bosio.
In **Torino**, presso U. Geisser e C.	In **Parigi**, presso la Banque Générale de Crédit, rue Lafayette, 7.

La 13ª estrazione avrà luogo il 31 marzo 1876 con 9 obbligazioni da rimborsare.

Le obbligazioni 283, 566, 584, 667, 778, 853, 1074, 1240, precedentemente estratte e non ancora a tutt'oggi presentate, non hanno dritto al pagamento dei coponi scaduti e da scadere, ma al rimborso di L. 300 oro.

Castellammare di Stabia, 30 novembre 1875.

Il Sindaco: CATELLO RISPOLI.

6598 *Il Segretario:* DOMENICO MILONE.

INTENDENZA DI FINANZA DI BENEVENTO

Avviso per miglioria.

Negl'incanti tenutisi oggi nell'ufficio dell'Intendenza predetta è stato deliberato in via provvisoria l'appalto del dazio consumo governativo nel comune aperto e non abbuonato di Falcchio per l'annuo canone di L. 1350.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento non minore del ventesimo sull'indicato canone di deliberamento andrà a scadere alle ore 1 pomeridiana del giorno di giovedì 16 corrente mese; e che l'offerta sarà ricevuta dall'ufficio procedente insieme alla prova dell'eseguito deposito del 12° della somma offerta per garanzia della medesima.

Benevento, 10 dicembre 1875.

6677 *L'Intendente:* F. GIORCELLI.

(2ª *pubblicazione*)

INTENDENZA DI FINANZA IN TORINO

Il signor Morelli avv. Vittorio, allegando lo smarrimento della ricevuta rilasciata da questa Intendenza il 16 giugno 1875, portante il num. 5108 di posizione, tendente ad ottenere il tramutamento al portatore del certificato del consolidato 5 per 0,0, num. 73572, della rendita di lire 205, con godimento dal 1° gennaio 1875; a senso dell'art. num. 334 del regolamento pel Debito Pubblico, num. 5942 in data 8 ottobre 1870, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni dieci dopo la terza pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, quest'Intendenza effettuerà la consegna dei nuovi titoli al portatore al richiedente signor avv. Vittorio Morelli, domiciliato a Torino.

Torino, 30 novembre 1875.

6394 L'INTENDENTE.

COMUNE DI FRATTAMAGGIORE

PROVINCIA DI NAPOLI — CIRCONDARIO DI CASORIA

Avviso d'Asta con abbreviazione di termini.

Si previene il pubblico che nel giorno 18 dicembre corrente alle ore 9 antimeridiane, con la continuazione, nella sala comunale, dal sindaco o chi per esso, assistito dal segretario, si procederà all'incanto per lo appalto della riscossione del dazio di consumo sui generi segnati nell'annessa tariffa, a norma del regolamento approvato con R. decreto del 25 agosto 1870, num. 5840, non che del capitolato deliberato da questa Giunta in data 7 novembre scorso, che da chiunque può essere letto ed esaminato nella segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

L'appalto avrà la durata di un quinquennio a principiare dal 1° gennaio 1876, e terminando ai 31 dicembre 1880.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 8500 annue, e verrà aggiudicato all'ultimo e migliore offerente ad estinzione di candela vergine.

Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire venti.

Non sarà ammesso alla licitazione chi non avrà depositato presso il presidente all'incanto la somma di lire 850 in numerario o biglietti di Banco a titolo di garentia dell'asta. Tali depositi saranno restituiti, meno all'aggiudicatario, pel quale sarà ritenuto come cauzione dello appalto a mente del capitolato.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo che risulterà dalla prima aggiudicazione è fissato pel giorno ventitrè corrente fino alle ore 12 meridiane. Tale offerta dovrà corredarsi della cauzione di lire novecento da depositarsi nella segreteria comunale.

Tutte le spese dello incanto da farsi secondo il prescritto dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, N. 5852, quelle degli atti relativi e loro copie, registrazione e quanto altro occorre saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario, che dovrà anticiparle al segretario appena seguita l'aggiudicazione.

Elenco e tariffa de'generi soggetti a dazio pel quinquennio 1876-80.

Genere	L.	c.
Buoi e manzi, per capo	L. 30	»
Vacche e tori, per capo	» 20	»
Vitelli sopra l'anno, per capo	» 20	»
Vitelli sotto l'anno, per capo	» 10	»
Maiali fino a chilogrammi 70, per capo	» 6	»
Idem di peso superiore a chilogrammi 70, per capo	» 12	»
Agnelli, capretti, capre e pecorame, per capo	» »	45
Carne macellata fresca, per quintale	» 12	»
Carne salata, strutto bianco, per quintale	» 17	»
Bufali sopra l'anno, per capo	» 15	»
Bufali sotto l'anno, per capo	» 8	50
Carne bufalina, per quintale	» 6	50

Frattamaggiore, li 8 dicembre 1875.

Il Sindaco ff.: G. MICALETTI.

6658 *Il Segretario*: E. LONGOBARDI.

COMUNE DI FRATTAMAGGIORE

PROVINCIA DI NAPOLI — CIRCONDARIO DI CASORIA

Avviso d'Asta con abbreviazione di termini.

Si previene il pubblico che nel giorno 18 dicembre corrente, alle ore 9 antimeridiane, con la continuazione, nella sala comunale, dal sindaco, o chi per esso, assistito dal segretario, si procederà allo incanto per lo appalto della riscossione del dazio di consumo su i generi segnati nell'annessa tariffa, a norma del regolamento approvato con Regio decreto del 25 agosto 1870, n 5840, non che del capitolato deliberato da questa Giunta in data 7 novembre scorso, che da chiunque può essere letto ed esaminato nella segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

L'appalto avrà la durata di un quinquennio a principiare dal 1° gennaio 1876, e terminando al 31 dicembre 1880.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 2500 annue, e verrà aggiudicato all'ultimo e migliore offerente ad estinzione di candela vergine.

Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire cinquanta.

Non sarà ammesso alla licitazione chi non avrà depositato presso il presidente all'incanto la somma di lire 2500 in numerario o biglietti di Banco a titolo di garentia dell'asta. Tali depositi saranno restituiti, meno all'aggiudicatario, pel quale sarà ritenuto come cauzione dello appalto a mente del capitolato.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo che risulterà dalla prima aggiudicazione è fissato pel giorno ventitrè corrente fino alle ore dodici meridiane. Tale offerta dovrà corredarsi della cazione di lire 3000 da depositarsi nella segreteria comunale.

Tutte le spese dello incanto da farsi secondo il prescritto dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, quelle degli atti relativi e loro copie, registrazione e quanto altro occorre, saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario, che dovrà anticiparle al segretario appena seguita l'aggiudicazione.

Elenco e tariffa de'generi soggetti a dazio pel quinquennio 1876-80.

Genere	L.	c.
Alici salate, per quintale	L. 7	»
Sarde, sardelle salate, aringhe, tonnina, tarantiello, per quintale	» 5	»
Cacio bianco di Morea, Sardegna, Sicilia, caciocavallo ed ogni altra specie di qualunque denominazione o provenienza, per quintale	» 10	»
Stocco e baccalà secco, per quintale	» 7	»
Idem bagnato, per quintale	» 5	»
Mele e melazzo, per quintale	» 3	»
Confetture, dolci di stipo, sosamelli di mele, melazzo e di qualunque sorta, per chilogramma	» »	10
Fichi secchi di ogni sorta, per quintale	» 1	50
Calce, per quintale	» »	50
Catrame, per quintale	» 5	»

Frattamaggiore, li 8 dicembre 1875.

Il Sindaco ff: G. MICALETTI.

6657 *Il Segretario*: E. LONGOBARDI.

INTENDENZA DI FINANZA IN CATANZARO

AVVISO D'ASTA per appalto dazio consumo.

Dovendosi provvedere allo appalto dei dazi consumo governativi dei comuni di Brognaturo, Fabrizia e Spadolà, si rende noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2° L'incanto si terrà alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 23 dicembre corrente, con abbreviazione di termini, giusta autorizzazione ministeriale, presso questa Intendenza di Finanza, col metodo della estinzione delle candele, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, num. 5852.

3° Il canone annuo sul quale verrà aperta l'asta è di lire cinquecentonovantacinque (L. 595) pel comune di Brognaturo; lire duemila settecentoventi (L. 2720) pel comune di Fabrizia; lire cinquecentonovantacinque (L. 595) pel comune di Spadola.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà eziandio provare di aver depositato nella Tesoreria provinciale una somma uguale al dodicesimo del canone annuo sul quale viene aperto l'incanto, e cioè la somma di lire 50 pel comune di Brognaturo, di lire 227 pel comune di Fabrizia, e di lire 50 per quello di Spadola.

5° L'incanto sarà diffinitivo senza l'esperimento del ventesimo di aumento, avvertendo altresì che si darà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi fosse che un solo concorrente, ai termini dell'art. 88 del regolamento succitato.

6° Presso questa Intendenza e presso le sottoprefetture di Cotrone, Monteleone e Nicastro sono ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto di appalto.

7° Non più tardi del quinto giorno dalla data del deliberamento del suddetto appalto dovrà il deliberatario addivenire alla stipulazione del contratto ai termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere.

8° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

9° Tutte le spese saranno a carico del deliberatario.

Il presente avviso sarà inserito sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sul giornale nel quale si fanno le inserzioni legali nella provincia (*Il Calabro*), e verrà pubblicato in questa città ed in tutti i comuni della provincia.

Catanzaro, 9 dicembre 1875.

6647 *L'Intendente*: BANCHETTI.

SOCIETÀ PER LA CONCENTRAZIONE DELLA TORBA

Non avendo avuto luogo il 12 corrente l'assemblea generale degli azionisti per mancanza di numero legale di soci e di azioni, viene intimata l'assemblea generale di seconda convocazione pel giorno 30 corrente in Firenze, via Cavour, n° 2, alle ore 1 pomeridiane, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione dell'operato della Amministrazione e deliberazioni in proposito.

2° Relazione dell'Amministrazione sull'effetto nei riguardi sociali delle presenti condizioni del mercato dei combustibili, dalle quali nasce il dubbio che lo scopo sociale possa più oltre raggiungersi; e deliberazione in proposito sul proseguire o liquidare la Società.

3° Nel caso di prosecuzione, deliberazione sui modi più adatti a raggiungere lo scopo, e nomina del Consiglio di amministrazione.

4° Nel caso opposto, deliberazioni sui provvedimenti occorrenti per la liquidazione.

A tenore dell'art. 25 dello statuto sociale possono far parte dell'assemblea generale tutti gli azionisti che ne avranno fatto il deposito nella Cassa della Società tre giorni prima della riunione.

Firenze, li 13 dicembre 1875.

6676 **La Direzione.**

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Si fa noto che il tribunale civile e correzionale di Lanciano (Abruzzo Citeriore) con deliberazione in camera di consiglio del dì 8 novembre 1875 ha autorizzata l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno in Firenze, a restituire la somma di lire ottocentocinquanta, depositata dal fu Giuseppe Cieri di Celenza sul Trigno, per cauzione notarile, agli eredi del medesimo sig. Corradino, Nicoletta e Rosina Cieri, una agl'interessi dell'ultimo quinquennio e dell'anno in corso ed in ragione di sei ottavi al sig. Corradino, e di un ottavo per ciascuna a Nicoletta e Rosina.

Che infine ha dichiarato autorizzato il sig. Domenico Auriti procuratore speciale di essi signori Cieri ad esigere le dette somme ed a rilasciarne quietanza in nome dei medesimi.

Lanciano, 30 novembre 1875.

6378 AVV. DOMENICO AURITI.

COMUNE DI FRATTAMAGGIORE

PROVINCIA DI NAPOLI — CIRCONDARIO DI CASORIA

Avviso d'Asta con abbreviazione di termini.

Si previene il pubblico che nel giorno 18 dicembre corrente, alle ore 9 antimerid., con la continuazione, nella sala comunale, dal sindaco, o chi per esso, assistito dal segretario, si procederà allo incanto per lo appalto della riscossione del dazio di consumo su i generi segnati nell'annessa tariffa, a norma del regolamento approvato con Regio decreto del 25 agosto 1870, n. 5840, non che del capitolato deliberato da questa Giunta in data 7 novembre scorso, che da chiunque può essere letto ed esaminato nella segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

L'appalto avrà la durata di un quinquennio a principiare dal 1° gennaio 1876 e terminando a' 31 dicembre 1880.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 45,000 annue e verrà aggiudicato all'ultimo e migliore offerente ad estinzione di candela vergine.

Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 50.

Non sarà ammesso alla licitazione chi non avrà depositato presso il presidente all'incanto la somma di L. 4500 in numerario o biglietti di Banco a titolo di garentia dell'asta. Tali depositi saranno restituiti, meno all'aggiudicatario, pel quale sarà ritenuto come cauzione dello appalto a mente del capitolato.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo che risulterà dalla prima aggiudicazione è fissato pel giorno 23 corrente fino alle ore 12 meridiane. Tale offerta dovrà corredarsi della cauzione di L. 5000 da depositarsi nella segreteria comunale.

Tutte le spese dello incanto da farsi secondo il prescritto dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, quelle degli atti relativi e loro copie, registrazione e quanto altro occorre saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario, che dovrà anticiparle al segretario appena seguita l'aggiudicazione.

Elenco e tariffa de' generi soggetti a dazio pel quinquennio 1876-80.

Vino ed aceto in fusti, per ettolitro	L. 4 70
Idem in bottiglie, per ognuna	„ 0 05
Vinello, mezzo vino, posca, agresto, per ettolitro . .	„ 2 35
Mosto, per ettolitro	„ 2 30
Uva in quantità maggiore di 5 chilogr., per quintale .	„ 2 00

Frattamaggiore, li 8 dicembre 1875.

Il Sindaco ff. G. MICALETTI.

6656 *Il Segretario:* E. LONGOBARDI.

COMPAGNIA NAPOLETANA
per illuminare e riscaldare col Gas

Si prevengono i signori possessori di obbligazioni che il cupone n° 25 scadibile il 1° gennaio 1876, a partire dal 3 detto verrà pagato presso le Casse della Compagnia, in Napoli, via di Chiaia, n° 138; in Parigi, piazza Vendôme, numero 12. 6654

(1ª *pubblicazione*)

Società Anonima Italiana
PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI
(COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA)

Si rende noto che l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società suddetta tenutasi in Roma nel giorno 7 dello scorso mese di maggio ad unanimità di voti deliberò di ammortizzare N. 40,000 azioni sociali del valore nominale di L. 250 ciascuna, riducendo il capitale sociale da lire 20,000,000 a lire 10,000,000.

In conseguenza per gli effetti tutti di ragione e di legge si diffidano i terzi che ritenessero di avere eccezioni in contrario a tale deliberazione a farle valere colle vie legali nel termine di un mese decorrendo dalla data della presente inserzione.

Roma, li 14 dicembre 1875.

6675 **La Direzione.**

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 28 novembre al 4 dicembre 1875. 6519

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	384	315	85,616 97	84,889 94
Depositi diversi	33	69	121,832 48	221,870 69
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	36,000 »	»
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	3,000 »	2,300 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme . .	. . . . .	. . . . .	249,449 45	309,060 63

N. 33.

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 30 del corrente mese di dicembre, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Alessandria, avanti il signor direttore del Genio Militare e nel locale d'ufficio, sito in via Piacenza, n. 5, primo piano, all'appalto dei lavori occorrenti per la

Costruzione di una tettoia a due piani in Piacenza per uso di magazzino d'Artiglieria e viveri di riserva, ascendenti a L. 166,000 e da eseguirsi nel termine di giorni centottanta dalla data dell'ordine che si riceverà da questa Direzione a mente dell'art. 11 del capitolato generale.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dalle ore tre pomeridiane del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente che nel suo partito di ribasso di un tanto per cento sul prezzo suddetto, suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, avrà maggiormente migliorato od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Esibire un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio Militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Fare presso la Direzione suddetta ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 17,000 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 11 ant. alle ore una pom. del giorno 30 dicembre sopracitato.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Alessandria, addì 11 dicembre 1875.

Per la Direzione

6669 *Il Segretario:* CASTELLARO B.

(2ª *pubblicazione*).

MUNICIPIO DI FIRENZE

Delegazioni in oro della Città di Firenze
EMISSIONE DEL 1875.

I signori portatori dei titoli sono avvisati che i certificati provvisori intieramente liberati si cambieranno dal 30 novembre corrente al 31 marzo 1876 in titoli definitivi al portatore:

A **Firenze**, alla Tesoreria Comunale (Banca Nazionale Toscana).
 Id. alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
„ **Genova**, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
„ **Torino**, id. id. id.
„ **Milano**, alla Banca di Credito Italiano.
„ **Roma**, alla Banca Generale.
„ **Livorno**, alla Banca Nazionale Toscana.
„ **Lucca**, id. id.
„ **Siena**, id. id.
„ **Pisa**, id. id.
„ **Arezzo**, id. id.
„ **Parigi**, alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
„ **Ginevra**, id. id.
 Id. presso i signori Bonna e C.i.
In **Alsazia e Lorena**, alla Banca di Alsazia e Lorena.

A partire dal 1° aprile 1876, il cambio non potrà più effettuarsi che a Firenze presso la Tesoreria Comunale (Banca Nazionale Toscana)

Firenze, 20 novembre 1875.

6631

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riassunto della situazione del dì 30 del mese di novembre 1875

6634

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Importo	Subtotale	Totale
Cassa e riserva				L. 140,483,053 34
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 174,994,160 98		
	id. maggiore di 3 mesi	" "		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	" 566,421 22	200,442,484 "	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	" 24,881,901 80		" 204,414,040 18
	Cambiali in moneta metallica	" 3,914,535 38		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	" 57,020 80	3,971,556 18	
Anticipazioni				" 41,528,180 25
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 52,327,103 26	
	Id. id. per conto della massa di rispetto		" 15,558,874 60	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		" "	" 70,359,856 "
	Effetti ricevuti all'incasso		" 2,473,878 14	
Crediti				" 245,198,082 12*
Sofferenze				" 5,477,004 56
Depositi				" 737,227,715 23
Partite varie				" 12,275,639 80
			TOTALE	L. 1,456,963,571 48
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				" 2,668,100 46
			TOTALE GENERALE	L. 1,459,631,671 94

*	Importo	Totale
Anticipazione statutaria al Tesoro	L. 10,000,000 "	
Tesoro dello Stato c/ quota s/ mutuo di 50 milioni in oro	" 29,791,460 "	
Conversione del Prestito Nazionale	" 111,071,646 90	245,198,082 12
Azionisti a saldo azioni	" 50,000,000 "	
Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro (Convenz. 1° giugno 1875)	" 44,334,975 22	

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 200,000,000 "
Massa di rispetto	" 20,800,000 "
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	" 371,234,764 40
Conti correnti ed altri debiti a vista	" 22,687,987 87
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	" 45,108,637 36
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	" 737,227,715 23
Partite varie	" 57,186,797 44
TOTALE	L. 1,454,245,902 30
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	" 5,385,769 64
TOTALE GENERALE	L. 1,459,631,671 94

Distinta della Cassa e Riserva

Voce	Importo
Oro	L. 22,524,252 "
Argento	" 57,556,563 18
Bronzo	" 495,042 24
Biglietti consorziali	" 53,940,542 "
RISERVA	L. 134,516,399 42
Biglietti di altri Istituti d'emissione	" 5,966,653 92
TOTALE	L. 140,483,053 34

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	772,054	L. 38,602,700 "
da L. 100	1,624,491	" 162,449,100 "
da L. 500	305,853	" 152,926,500 "
SOMMA		L. 353,978,300 "

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Descrizione	Numero	Importo
Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 7 da 20 e 28 da 10 a L. 5 32		L. 2,234 40
da L. 1000 della cessata Banca di Genova	N. 23	" 23,000 "
da L. 25	" 663,840	" 16,596,000 "
da L. 40	" 15,512	" 620,480 "
da L. 250 della cessata Banca di Genova	" 59	" 14,750 "
TOTALE		L. 371,234,764 40

Il rapporto fra il capitale utile alla tripla circolaz. L. 125,000,000 e la circolaz. L. 371,234,764 40 è di uno a 2 96.9

Il rapporto fra la riserva L. 134,155,378 00 { la circolazione L. 371,234,764 40 e gli altri debiti a vista . " 22,687,987 87 } L. 393,922,752 27 è di uno a 2 93.6

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	" 5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori	" 6 0/0
Per le anticipazioni su sete	" 5 0/0
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	" "
Sui conti correnti passivi	" 2 1/2 0/0

Voce	Importo
Prezzo corrente delle azioni	L. 1,992 "
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	" 13 73

Roma, 10 dicembre 1875.

VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza di S. E. R. D. Annibale cardinale Capalti, Vincenzo ed altri Capalti, Maria Capalti vedova Ricci, Vincenzo ed altri Ricci,

Nel giorno 18 gennaio 1876 innanzi la quinta sezione del tribunale civile di Roma si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale a primo ribasso del seguente fondo espropriato a danno dei signori Anna Fichelli in Manzelli e Lorenzo Manzelli nel nome. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto viene desunto dalla giudiziale perizia redatta dall'ingegnere Rossi, ribassata di un decimo in lire 78,462.

Casamento posto in Roma in Via del Corso numeri 513, 514 e 515, composto da locali terreni, cantina, cortile con una quarta circa di acqua vergine; tre piani superiori e soffitte abitabili, segnato in mappa rione 3° col n. 665, confina colla Via del Corso, beni Jannetti ed Odescalchi, gravato dell'annuo canone di lire 645 a favore degli eredi Lanzari, e del tributo erariale di lire 12 50 per ogni cento lire di rendita accertata per gli effetti delle imposte per l'anno 1874 in lire 4950.

Le condizioni della vendita trovansi nel bando depositato nei luoghi voluti dalla legge.

PAOLO BONOMI usciere
6636 presso il trib. civ. di Roma.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

In nome, ecc. — La Corte di appello di Roma, 1ª sezione civile, ha pronunciato la seguente sentenza nella causa fra i signori Ingenito Raffaele e Limoncelli D. Giovanni, rappresentati dal procuratore in Roma Giuseppe Borghi, e li signori baronessa Adele De Stedingh consorte del barone Nicola Nisco, rappresentati dal procuratore signor Agostino Scaparro, Lancellotti principe Carmine, marchesi Francesco e Filippo, domiciliati per elezione in Roma, via del Paradiso n. 27, presso il procuratore sig. Antonio Zanchini - Lancellotti marchesa Luisa e Vito De Rako consorte, e Cauli baron Luigi Giuseppe nella qualità di padre ed amministratore dei minori Alfredo e Teresa, di domicilio ignoto - Lancellotti marchesa Caterina e marchese Schipani Riccardo, domiciliati in Napoli Largo S. Ferdinando n. 48, tutti non comparsi.

Omesso, ecc.

La Corte ordina che l'appellante Ingenito depositi nella cancelleria di questa Corte nel termine di otto giorni dal dì dell'intimazione della presente sentenza il fascicolo dei suoi documenti per potere il procuratore della parte appellata signor Nisco prenderne ispezione nel termine di giorni cinque dal dì dell'eseguito deposito. Fatto e deciso in Roma in Camera di Consiglio della Corte di appello, 1ª sezione civile, il giorno 17 novembre 1875, pubblicata a senso di legge li 22 novembre detto, reg. con marca da lire 2 40 annullata e spedita in copia conforme li 25 dello stesso mese ed anno suddetto.

Roma, 11 dicembre 1875.

GALLINA vicecanc.
6674 A. MENGOLINI usciere.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Lodi con decreto 5 giugno 1875 dichiarava che il certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 5 per cento, della annua rendita di lire 60, in data 18 dicembre 1862, num. 21678, intestato a Francesco Agnelli, è ora di proprietà dei fratelli Carlo e Bartolomeo Agnelli fu Francesco suddetto di S. Martino in Strada, autorizzando la Direzione del Debito Pubblico a tramutare detto certificato in titoli al portatore da rilasciarsi ai succitati fratelli Agnelli.

Lodi, 10 novembre 1875.

6077 AVV. GIUSEPPE SALVALAGLIO proc.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.

N. 41.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici soppressi per effetto della legge 19 giugno 1873, n° 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore DIECI antimeridiane del giorno TRENTA del mese di dicembre 1875, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degl'Incurabili, n° 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1° Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta nel suo ufficio, posto nella suddetta via degl'Incurabili, civico num. 5-*B*, piano terzo, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3° Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4° La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5° Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta il 7 per 100 sull'importo del prezzo per cui gli venne aggiudicato il lotto, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione, non che l'importo presuntivo delle scorte che si trovasse indicato nei foglietti di calcolazione del prezzo d'incanto.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'uffizio suddetto.

9° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
266	Monastero di S. Paolo in Roma	Casa posta in Nazzano in via del Fosso o Ripa, civici numeri 62 al 67, descritta in catasto (Prospetto A dei fabbricati) ai numeri di mappa 139, 139-A rata, 139 sub. 1, 3 e 4 per *Piani* Sott. Terr. Primo Secondo Terzo Quarto *Vani* 1 4 5 4 7 4 ; con una rendita accertata di annue lire 338 12. Confina con la via suddetta, con altra proprietà della Giunta liquidatrice, successa al Monastero suddetto e con quelle di Lucci Girolamo e Trojani Angelo, salvi, ecc. È affittata, insieme con altri fondi e sino al 30 settembre 1882, a Montechiari Francesco per la complessiva corrisposta di annue lire 1670, come da contratto 17 giugno 1873 in atti Monti e registrato li 23 detto mese al n° 9384, ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice: la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 310.	4,600 »	460 »	25 »
267	Idem	Un vano al primo piano della casa posta in Nazzano in via del Fosso o Ripa, al civico numero 70, descritta in catasto (Prospetto A dei fabbricati) al numero di mappa 141 sub. 1 e 2, con una rendita accertata di annue lire 20. Confina con la via suddetta, con altra proprietà della Giunta liquidatrice, successa al Monastero suddetto, e con quella di Meloni Anna vedova Masci, salvi, ecc. È affittata come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 16.	240 »	24 »	10 »
268	Idem	Casa, con stazzo annesso, composta di un vano terreno per uso di stalla ed altro superiore per uso di cascina, posta nel comune di Nazzano e precisamente di contro il Porto in contrada Meana, descritta in catasto ai numeri 338 e 391 della mappa, sezione unica di quel territorio, con una rendita accertata di annue lire 75. Confina con la via di Nazzano e con i beni di Del Drago principe D. Filippo, salvi, ecc. È affittata come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 60.	890 »	89 »	10 »
269	Idem	Fornace sita nel territorio di Nazzano in contrada Stazio e Monte Meana, con relativa macchia e cava di creta e coi suoi annessi di pili, piazze, fontanile, ecc., descritta in catasto ai numeri di mappa 403 sub. 1 e 2 rate, 403 sub. 3, 405, 425 e 1118, della complessiva superficie di poco men che 300 tavole censuali, pari a circa ettari 30: il terreno ha un valore catastale di circa scudi 500, pari a lire 2687 50, e sul fabbricato della Mola venne accertata l'annua rendita di lire 200, pari ad imponibili lire 133 34. Ha per confine altra proprietà del già Monastero, ora della Giunta liquidatrice, quelle del principe Del Drago e di Rotti Michele, la strada di Nazzano e per un piccolo tratto il confine territoriale con Civitella S. Paolo, salvi, ecc. È affittata per un triennio a tutto il 1877 agli eredi del fu Mariano Di Stefano, per l'annua corrisposta di lire 516 come da scrittura del giorno 14 maggio p. p. e registrata li 15 detto mese al n° 6945, ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice. Restano a carico dell'acquirente la cura e la spesa del tipo di divisione e per gli effetti della voltura catastale.	8,700 »	870 »	50 »

N° progressivo dei lotti	Provenienza	DENOMINAZIONE e NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
270	Monastero di S. Paolo in Roma	Terreno lavorativo posto nel comune di S. Oreste in contrada Casa Ventola, descritto in catasto al n° 775 della mappa, sezione terza di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 26, pari ad ettari 2, are 60, con un estimo di scudi 30 94, pari a lire 166 30. Confina con il territorio di Ponzano mediante fosso e colle macchie del comune di S. Oreste, salvi, ecc. È affittato come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 12.	210 »	21 »	10 »
271	Idem	Altro terreno alberato vitato posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Prepantano, descritto in catasto ai numeri 325 al 328 della mappa, sezione unica di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 16 72, pari ad ettari 1, are 67, centiare 20, con un estimo di scudi 40 13, pari a lire 215 70. Confina con altri beni della Giunta liquidatrice successa al Monastero suddetto e con quelli di Michele Rotti e Ricci Giuseppe, salvi, ecc. È affittato come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 16.	325 »	32 50	10 »
272	Idem	Altro terreno lavorativo olivato posto nel comune di Civitella San Paolo, in contrada Prepantano, descritto in catasto al numero 333 della mappa, sezione unica di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 4 64, pari ad are 46 e centiare 40, con un estimo di scudi 24 22, pari a lire 130 18. Confina coi beni di Michele Rotti, Anselmo e Stefano Malatesta, e Francesco Maria Egidi, salvi, ecc. È affittato come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 9 60.	200 »	20 »	10 »
273	Idem	Altro terreno vitato ed olivato posto nel comune di Civitella S. Paolo in contrada Vignali, descritto in catasto ai numeri 1337 al 1339 sub. 2, 1348, 1554 sub. 1 e 2 e 1661 della mappa, sezione unica di quel territorio, per una superficie di tavole 58 49, pari ad ettari 5, are 84, centiare 90, con un estimo di scudi 337 66, pari a lire 1814 92. (Il numero 1661, secondo il catasto, apparteneva al Monastero pel solo dominio diretto). Confina con lo stradello detto dei Vignali, con altri beni della Giunta liquidatrice successa al Monastero suddetto e con quelli di Michele Rotti ed Isonne Silvestro, salvi, ecc. È affittato come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 136.	2,725 »	272 50	25 »
274	Idem	Altro terreno alberato vitato ed olivato posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Foscari, descritto in catasto ai numeri 303 a 307, 1571 della mappa, sezione unica di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 86 83, pari ad ettari 8, are 68 e centiare 30, con un estimo di sc. 163 07, pari a lire 876 50. Confina con altri beni della Giunta liquidatrice successa al Monastero suddetto, e con quelli di Stefani Girolamo, Rotti Michele e Zappaterreno Stefano, salvi, ecc. È affittato come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 64.	1,300 »	130 »	10 »
275	Idem	Altro terreno pascolivo olivato posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Ripalta, descritto in catasto al numero 673 della mappa, sezione unica di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 1 32, pari ad are 13 e centiare 20, con un estimo di scudi 20 30, pari a lire 109 11. Confina con la strada del Piscaro, col vicolo di S. Lorenzo e coi beni di Vignola Barbara e Stefani Girolamo, salvi, ecc. È affittato come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 8.	160 »	16 »	10 »
276	Idem	Altro terreno pascolivo olivato posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada S. Agata o Paolello, descritto in catasto ai numeri 805 e 807 della mappa, sezione unica di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 1 58, pari ad are 15 e centiare 80, con un estimo di scudi 25 18, pari a lire 135 34. Confina con la strada di S. Agata e coi beni di Capi Camillo, salvi, ecc. È affittato come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 9 60.	200 »	20 »	10 »
277	Idem	Altro terreno lavorativo nudo posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Monte Lavorano o Mogni Vacca, descritto in catasto ai numeri 436 e 441 della mappa, sezione unica di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 80 87, pari ad ettari 8, are 8 e centiare 70, con un estimo di scudi 66 47, pari a lire 357 28. Confina con la strada di Monte Lavorano, e con altri beni della Giunta liquidatrice, successa al Monastero suddetto, salvi, ecc. È affittato come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 28.	560 »	56 »	10 »
278	Idem	Altro terreno lavorativo nudo posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Ceraseto o Mogni Vacca, descritto in catasto ai numeri 1373 e 1374 della mappa, sezione unica di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 133 77, pari ad ettari 13, are 37 e centiare 70, con un estimo di scudi 244 50, pari a lire 1314 19. Confina con il territorio di Nazzano, con la strada di Civitella, e coi beni della Cappellania Pistoni, della Compagnia di S. Lorenzo e del SS. Sacramento, di Malatesta Gaetano e di Capi Vincenzo, salvi, ecc.	1,900 »	190 »	10 »

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
		È affittato come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 96.			
279	Monastero di S. Paolo in Roma	Altro terreno lavorativo nudo posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Albucceto o Ceraseto, descritto in catasto ai numeri 1379 a 1383 della mappa, sezione unica di quel teritorio, per una superficie di tavole censuali 94 90, pari ad ettari 9 ed are 49, con un estimo di scudi 51 98, pari a lire 279 39. Confina con il territorio di Nazzano mediante il fosso di Sant'Oreste, con altri beni della Giunta liquidatrice, successa al Monastero suddetto, e con quelli di Rotti Michele e Lauri Pietro, salvi, ecc. È affittato come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 20.	410 »	41 »	10 »
280	Idem	Altro terreno lavorativo nudo posto nel comune di Civitella, in contrada Pacciano o Monte Fava, descritto in catasto ai numeri 1280, 1282, 1286, 1287 e 1288 rata della mappa, sezione unica di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 124 88, pari ad ettari 12, are 48 e centiare 80, con un estimo di scudi 167 76, pari a lire 901 71. Confina col fosso e strada di Pacciano, con altri beni della Giunta liquidatrice successa al Monastero suddetto, e con quelli di Domenico Senapa, Paolo De Santis, Girolamo Stefani e Capi Filippo, salvi, ecc. È affittato come sopra a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 64. Restano a carico dell'acquirente la cura e la spesa del tipo di divisione per gli effetti della voltura catastale.	1,300 »	130 »	10 »

NB. I fondi, qualunque ne siano la descrizione ed i numeri catastali e civici, si vendono nel modo e misura onde si possedevano dall'Ente e si ritengono dagli attuali affittuari. Restano integri a favore dei comuni o di qualsivoglia altro particolare i diritti di pascere, legnare, ecc., che si esercitassero sui fondi che si vendono, assumendosi dagli acquirenti l'obbligo di soddisfare a chi di ragione l'annuo canone d'indennità per il pascolo che ne fosse stato affrancato a forma di legge.

Sono pure a carico degli acquirenti, per quei fondi che ne abbisognassero, le spese del tipo di divisione per gli effetti della voltura catastale. Le scorte, se vi sono, verranno valutate e pagate separatamente.

Roma, addì 10 dicembre 1875.

PER LA GIUNTA

Il Segretario Capo **Masotti.**

6616

N. 1926 Stralcio.

UFFICIO TEMPORANEO

di liquidazione e di stralcio delle partite provenienti dalla cessata Amministrazione Romana.

AVVISO.

Fu dichiarato lo smarimento delle Fedi di credito sottodescritte, rilasciate dalla cessata Depositeria generale della R. C. A. a favore del signor conte Saverio Bruschetti, già amministratore camerale in Camerino:

Fede n. 9 del 4 gennaio 1859, per scudi 14, versati in conto gestione del 1858.
Id. n. 26, 12 gennaio 1859, id. 3400 „ „ come sopra.
Id. n. 52, 17 gennaio 1859, id. 1600 „ „ come sopra.
Id. n. 86, 25 gennaio 1859, id. 1969 93 „ come sopra.
Id. n. 133, 1° febbraio 1859, id. 1216 10 „ in rimborso di mandati attergati.
Id. n. 177, 9 febbraio 1859, id. 7957 45 5 versati in conto gestione del 1858.
Id. n. 190, 10 febbraio 1859, id. 6955 03 9 in rimborso di mandati attergati.
Id. n. 235, 16 febbraio 1859, id. 4 79 7 versati in conto gestione del 1858.
Id. n. 408, 2 aprile 1859, id. 1289 47 5 in rimborso di mandati attergati.
Id. n. 480, 18 aprile 1859, id. 169 50 „ in rimborso di pagamenti sulle ordinanze.
Id. n. 576, 17 maggio 1859, id. 167 50 „ come sopra.
Id. n. 637, 1° giugno 1859, id. 111 60 „ versati in conto gestione del 1858.
Id. n. 716, 22 giugno 1859, id. 12 60 „ come sopra.
Id. n. 766, 18 luglio 1859, id. 2 50 5 come sopra.
Id. n. 901, 21 settemb. 1859, id. 167 50 „ in rimborso dei pagamenti sulle ordinanze.
Id. n. 939, 3 ottobre 1859, id. 240 67 1 versati in conto gestione del 1858.
Id. n. 1076, 12 novemb. 1859, id. 9367 08 5 in rimborso di pagamenti sulle ordinanze.
Id. n. 1095, 14 novemb. 1859, id. 359 27 5 come sopra.
Id. n. 1165, 28 novemb. 1859, id. 234 30 „ versati in conto gestione del 1858.
Id. n. 1166, 28 novemb. 1859, id. 192 78 5 come sopra.
Id. n. 1182, 1° dicembre 1859, id. 167 50 „ in rimborso di pagamenti sulle ordinanze.
Id. n. 1199, 3 dicembre 1859, id. 303 75 „ versati in conto gestione del 1858.
Id. n. 1229, 7 dicembre 1859, id. 7526 62 2 in rimborso di pagamenti sulle ordinanze.
Id. n. 1274, 14 dicembre 1859, id. 2 85 „ versati in conto gestione del 1858.
Id. n. 31, 18 gennaio 1860, id. 520 „ „ come sopra.
Id. n. 267, 1° giugno 1860, id. 8919 70 3 in rimborso di pagamenti sulle ordinanze.

Chiunque avesse rinvenute le sovraindicate Fedi di credito, è invitato di farle pervenire subito a questo ufficio di stralcio residente nel palazzo Altieri in Piazza del Gesù, per essere allegate ai conti della parte interessata.

Dato a Roma, il 9 dicembre 1875.

Il Capo dell'Ufficio di stralcio dell'Amministrazione romana
GRAS.

6629

Visto — L'INTENDENTE DI FINANZA.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA

Notifica di avvenuto deliberamento.

Si reca a pubblica notizia che, in seguito ad incanto oggi seguito, venne provvisoriamente deliberato alla Ditta Nicolò Odero fu Alessandro di Sestri Ponente, al prezzo di L. 86,943 32, l'appalto per la somministrazione e posizione in opera delle travate metalliche e loro accessori occorrenti alla costruzione del ponte sul fiume Serio presso Crema, il cui importo peritale ammontava a L. 129,960 11.

In conformità pertanto alla disposizione contenuta nel manifesto d'asta 9 p. p. mese si avverte che il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul detto prezzo di delibera scadrà alle ore 12 merid. del giorno di domenica 26 corrente mese di dicembre.

Le offerte dovranno presentarsi a questa segreteria provinciale sopra carta da bollo da L. 1 ed essere accompagnate dalla bolletta comprovante il deposito nella Cassa provinciale della somma di L. 3000, nonchè del certificato di idoneità, come al succitato avviso inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ai nn. 267, 269, 272, al quale si fa riferimento anche per le altre condizioni.

Cremona, li 11 dicembre 1875.

6682

Il Segretario: NOGARINA.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN TORINO

AVVISO

per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

In relazione al precedente avviso d'asta del giorno 16 novembre 1875 per l'appalto della rivendita di generi di privativa, situata in Torino via Po n° 6, si rende noto che, nel primo incanto oggi seguito, l'appalto per un novennio della precitata rivendita venne deliberato pel prezzo offerto di annue lire 2600.

Si avverte che le suddette lire 2600 si compongono di lire 1700 per il diritto di rivendita di generi di privativa e di lire 900 per affitto del locale nel quale è esercitata, quale locale è legato all'esercizio della gabella, come spiegossi nel precedente manifesto in data 16 novembre e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi e scadente alle ore 12 meridiane del giorno 27 dicembre 1875.

Dall'Intendenza delle finanze in Torino, li 9 dicembre 1875.

6637

Per l'Intendente: BALDOVINO.

ALLA

SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO

RICORSO di Giovanni Battista Carbone, tanto in proprio che quale padre del minorenne suo figlio Antonio, residente in Ottone, per l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova, 18 luglio 1873, non ancora notificata, nella causa contro: Carlo Niccolò, Giuseppe e Lorenzo Carbone di Giovanni Battista, tutti residenti in Ottone; Venanzio Carbone, ivi pure residente; Giovanna Carbone fu Carlo Andrea, residente in Ottone; Rosa Valle fu Samuele, vedova di Agostino Della Cella in proprio ed amministratrice legale dei minori suoi figli Italo, Antonio e Clarissa fu Agostino Della Cella, residenti in Bobbio; il cav. Giuseppe Ansaldo, residente in Genova; Andrea, Gerolamo, Veronica, e Maria, fratelli e sorelle Sciallero fu Francesco, la Veronica assistita ed autorizzata dal di lei marito Giovanni Battista Maxena, residenti questi a Marassi, gli altri a San Fruttuoso; sacerdote Niccolò e Clotilde fratello e sorella Carbone, fu Gerolamo, residenti a Valverde. — Giuseppe, Agostino, Marianna e Celestina, fratelli e sorelle Carbone, fu detto Gerolamo, la Marianna assistita ed autorizzata dal proprio marito Giuseppe Zerbo, e la Celestina dal marito suo Giovanni Coari, residenti in Rovegno; Teresa Bertola vedova Poggi, residente a Ginepreto comune di Nibbiano; Maddalena Bertola dei furono Antonio e Giuseppina Carbone, fu Carlo e Francesco Sormanni di lei marito; Celestina Bertola e Paolo Gaiaschi, fu Giacomo di lei marito, pure per la debita autorizzazione, residenti pure a Ginepreto; l'eredità giacente del fu Luigi Leonardo Carbone, residente in Ottone, rappresentata dal curatore procuratore Beniscelli; Paolo e Carlo fratelli Bertola, fu Antonio; Giovanna Biani vedova di Giovanni Bertola, in proprio e quale amministratrice legale dei minori suoi figli Rachele e Maria, residenti a Poggio Moresco, e Gaetano Martini, residente a Mezzano Scotto; Angela vedova di Celestino Carbone, residente in Genova; Vincenzo Della Cella, Luca Della Cella, residenti a Casale; Adelaide Carbone, residente a Rovegno; Catterina Ginocchio, vedova di Giuseppe Maschio, residente in Genova; Anna Costa vedova di Antonio Cordano, rimaritata Carlo d'Aste, e questi per l'autorizzazione, residente a Sestreneri; Angelo Della Cella, luogotenente nel 18° reggimento di fanteria; Angela Della Cella, maritata Luigi Brizzolari, e questi per l'autorizzazione, residente a Caregli; Luigia Della Cella, maritata Luigi Castagnola, e questi per l'autorizzazione, residente a Lavagna; Agostino Della Cella, Domenico Della Cella, di Vincenzo, residenti a Casale; Marianna Marrè, maritata con David Gariboldi, e questi per l'autorizzazione, residenti a Nè. — Luigia Marrè, maritata con Giovanni Devoto, e questi per l'autorizzazione, residenti a Borzone; Agostino Maschio, causidico, residente a Chiavari; Angela Maschio maritata con Giuseppe Perasso, e questi per l'autorizzazione, residenti a Lavaggi; Barbara Maschio, maritata con Bonaventura Chiaselli, e questi per l'autorizzazione, residenti a Carniglia; Luigia Maschio, residente a Varese Ligure, e Carlo Perasso di lei marito per l'autorizzazione, residente in America: Marianna Maschio, maritata con Stefano Chiglieri, e questi per l'autorizzazione, residenti a Carniglia o Comineglia; Teresa ed Annetta sorelle Isola, residenti a Rovegno, Domenico Della Cella, fu Giuseppe; Catterina Maschio, maritata con Giovanni Battista Baccigalupo, e questi per l'autorizzazione, residenti in America; Agostino Balbi, d'ignota dimora; Francesco Balbi, di Agostino, residente in America; Anna Ginocchio, maritata con Giovanni Battista Rocca, e questi per l'autorizzazione, residente a Chiavari: Giovanni Battista Ginocchio, residente a Nè; Agostino della Cella, fu Giuseppe, residente a Casale; Ferdinando Coari, vedovo di Rachele Carbone, tanto a nome proprio che qual padre e legale amministratore della minore sua figlia Clotilde Giulia, residente a Rovegno; ed avvocato Luigi Maschio, residente in Genova.

Fatto.

Giovanni Lorenzo Carbone venendo a morte lasciava con suo testamento 8 luglio 1758 i suoi beni ai figli prete Giovanni Battista e Carlo Francesco, per eguali porzioni, i quali li conservarono sempre indivisi.

Giovanni Battista nominò suo erede Luigi Leonardo figlio del figlio di Carlo Francesco.

Carlo Francesco con testamento 11 settembre 1788 istituì una primogenitura sui beni e crediti da lui annotati in un libro detto *Nuovo*. Chiamò a questa il suo figlio primogenito Giovanni Niccolò (padre del sunnominato Luigi Leonardo) ed a lui sostituì il figlio, terzogenito di esso G. Niccolò, Carlo padre ed autore del ricorrente.

Col rimanente dei beni costituì un fedecommesso pure a favore del figlio Giovan Niccolò a cui sostituì i quattro di lui figli: Luigi Leonardo (più sopra nominato siccome erede del prozio, prete Giovanni Battista), Gaetano, Giovanni Lorenzo iuniore, e Carlo più sopra mentovato.

Giovanni Niccolò, padre di questi quattro fratelli, istituì eredi il figlio Gaetano, ed i figli del premorto Giovanni Lorenzo iuniore: fece alcuni legati ai figli Carlo e Luigi Leonardo, che volle fossero semplici legittimari nel caso avessero contravvennto a certi obblighi; fra cui per il Carlo, quello di rinunciare alla primogenitura fondata da Carlo Francesco, padre di detto testatore.

Carlo sposò Teresa Montebruno, la quale ebbe in dote lire 13 mila. L. Leonardo sposò Violantina Garibaldi che apportò 60 mila lire fuori banco.

Dietro instanza del detto Carlo e di Giovanni Battista suo figlio ed attuale ricorrente veniva con RR. PP. 30 novembre 1823 e 27 novembre 1824 affidato al presidente del Senato di Genova di comporre le controversie insorte dalle eredità accennate; e non riuscendo di provvedere a termine di ragione.

Venuta vana l'opera del presidente, il 1° luglio 1825 si istituì il giudizio di divisione delle tre eredità con intervento delle Teresa Montebruno e Violantina Garibaldi. Emanarono altre RR. Patenti ed in seguito a queste il Senato con sentenza 15 giugno 1833 dichiarò doversi prima dividere l'eredità del Giovan Lorenzo, morto nel 1758. Escluse la caducità della primogenitura, ma doversene dividere i beni in due parti eguali, l'una spettante al reverendo Giovanni Battista di Giovanni Lorenzo seniore, l'altra da assegnarsi al patrimonio libero del G Niccolò. I beni residui del Carlo Francesco mandò dividersi in due parti eguali, di cui l'una da assegnarsi al patrimonio libero del Giovanni Niccolò ora detto, l'altra da dividersi fra i quattro figli del G. Niccolò.

Riconobbe l'azione ipotecaria a favore della Violantina Garibaldi sui beni ereditati dal suo marito L. Leonardo dal prozio Giovanni Battista; non che sugli altri beni in cui partecipava il L. Leonardo.

Nel 1841 si procedette a divisione. La signora Garibaldi all'effetto di far valere le sue ragioni dotali, indistintamente su tutti i beni, sostenne non doversi distinguere la procedenza dei beni per l'esistita comunione universale fra i Carbone, *ma la sua domanda fu respinta con sentenza* 28 *luglio* 1836.

Vuole ora ritenersi che nel 1794 il L. Leonardo, marito della Garibaldi, con procura del suo padre Giovanni Niccolò, ebbe ad esigere lire 40,866 13, appartenenti a mente del libro *Nuovo* alla primogenitura istituita dal Carlo Francesco: ed in atto 16 febbraio 1799 prodotto in causa con comparsa 26 agosto 1834, il Giovanni Niccolò dichiarò che quei denari erano stati impiegati nell'acquisto del palazzo di Piacenza e nella costruzione del palazzo di Ottone.

Questo palazzo fu abitato dalla Garibaldi dopo la morte del di lei marito, e con scrittura 20 dicembre 1848 essa lo cedette a Venanzio Carbone. Sorse questione fra il Venanzio e Costantino Carbone, per occasione di detto possesso, e con sentenza 13 dicembre 1852 il palazzo venne sottoposto ad economato. Il 27 aprile 1870, ad istanza del ricorrente, venne proseguito il giudizio.

Il ricorrente ed i congiunti con lui nella domanda formularono ben 11 domande relative alla divisione dei beni ed alla rivendicazione del palazzo di Ottone.

La Corte d'appello di Genova pronunciò la denunciata sentenza 18 luglio 1873, colla quale dichiarò ostare alla assegnazione del palazzo di Ottone a favore del ricorrente la sentenza del Senato di Genova 15 giugno 1833, ordinando però il deposito dei fitti presso la Cassa depositi e prestiti, e rigettò ogni altra instanza delle parti.

Per la cassazione della detta sentenza si propongono i seguenti mezzi:

1° Violazione del combinato disposto degli articoli 360, n. 6, 361, n. 2, 517, n. 5 e 6 del Codice di procedura civile.

Fra le conclusioni dedotte per capo specifico dal Giovanni Battista Carbone, dal Venanzio Carbone ed altri v'erano le seguenti: " dichiararsi regolari gli stati presentati dal Gio. Battista Carbone, dei beni spettanti al Carlo Francesco ed a suo figlio G. Niccolò.

" Mandarsi riunire i beni del Lorenzo seniore (2° lotto) ai beni del Carlo Francesco suo figlio (non compresi nella primogenitura) e la partizione degli stessi in due lotti, da assegnarsene uno alla eredità G. Niccolò, e l'altro da dividersi in quattro parti eguali fra i di lui figli o chi per essi.

" La domanda per la prelevazione sull'eredità del G. Niccolò delle lire 13 mila od almeno per la separazione dei beni acquistati dal Carlo con denaro dotale " la domanda perchè fosse messo " fuori causa il Venanzio „.

Su questi capi la sentenza tace affatto nei motivi, e tutti li respinge con la formola: *rigetta infine ogni altra istanza delle parti stesse.*

La sentenza della Corte, se non in tutto definitiva, per le operazioni della divisione dei beni del Carlo Francesco, provvede affatto definitivamente: anzi suppone provvisto dalla sentenza 1833, e tace soprattutto della instanza relativa allo stabilire la consistenza dei beni, che rigetta senza addurre alcun motivo.

Ora nè il notaio delegato per la divisione potrà fare i reparti, non essendo le parti concordi sulla consistenza dei beni; nè si potrà, di poi riproporre la domanda sulla regolarità dello stato, essendo già questa stata rigettata. E la Corte di Genova, in ogni peggior ipotesi, avrebbe dovuto riservare la decisione fino all'esito delle operazioni della divisione, ma non pregiudicarla colla reiezione.

E siccome lo stesso cavaliere Ansaldo erasi limitato a chiedere, previa reiezione allo stato delle cose d'ogni altra diversa domanda, delegare, ecc.: la Corte venne a giudicare di cosa non domandata espressamente da nessuna delle parti.

Lo stesso vizio d'*ultra petita* e di difetto di motivazione ricorre per la instanza del prelievo della dote della Montebruno; chè anche su questa dovevasi tutto al più sospendersi la decisione, nè la si doveva rigettare senza rimedio.

Parimenti la sentenza tacitamente rigettò la domanda del Venanzio di essere posto fuori causa: e siccome questi ha cedute tutte le sue ragioni ai figli del Giovanni Battista Carbone, sottoscrivendo all'uopo una comparsa, vi erano i necessarii elementi, perchè la Corte dovesse pronunziarsi su di un tale oggetto: e chiarisse se negli obblighi e diritti del Venanzio erano subentrati o no i suoi cessionarii, se il ricorrente dovesse ancora averlo a condivisore ed avversario.

2° Nuova violazione dell'art. 517, n° 5, Codice procedura civile. Falsa apprensione e violazione degli articoli 1351 Cod. franc.; 1351 Cod. it. del paragrafo 15 *de conf. ff.*. e leg. 21 *ad Cod. de confess.*, e dell'art. 1358 Codice vig.: conseguente violazione delle leggi 70, paragrafo 3, 71 *de leg. et fid.*, sez. II, e travisamento degli atti della causa e del testamento del fu Carlo Francesco Carbone, e nuova violazione degli art. 360, n° 6, 361, n° 2.

Carlo Francesco Carbone dispose: che essendo sua intenzione che i capitali della primogenitura si conservassero in tutto come si esprimeva in detto testamento, così statuiva:

" Ordino, voglio e comando che venendo restituiti, ossia restando estinto alcuno dei capitali suddetti resti e sia obbligato il possessore della primogenitura a reinvestirlo il più presto sia possibile o in censi o in capitali morosi, ovvero in monti canti e fruttiferi o ben anche in beni stabili coll'espressione per altro e sempre della loro provenienza, e del vincolo al quale sono sottoposti in forza del presente testamento; e non facendosi detto impiego voglio che il contravventore resti privo della primogenitura come sopra, colla dichiarazione per altro, che il reimpiego debba farsi soltanto del capitale o capitali ed aumento di moneta, e non già di frutti arretrati. „

Ora il Carlo Carbone ed il ricorrente di lui erede allegarono che il G. Niccolò avesse riscosso senza reimpiego dei capitali: che perciò il suddetto era decaduto dalla primogenitura, e chiesero la dichiarazione di decadenza.

La sentenza 15 giugno 1833 ritenne: che neppure potevasi derivare la decadenza dalla cessione del credito, perchè il Giovanni Niccolò ed il fratello suo Lorenzo lo alienarono nella loro qualità di eredi universali; e siccome, esistente la primogenitura, il Lorenzo non avrebbe avuto diritto di sorta, era escluso che il G. Niccolò avesse cognizione della primogenitura stessa.

Per ciò respinse la domanda per la dichiarazione di caducità, ed ordinò la divisione in parti eguali di tutti i capitali compresi nella primogenitura.

A seguito di questa sentenza il ricorrente, stante la avvenuta dispersione di capitali, chiese che in via di ripienamento altri capitali della stessa pertinenza fossero assegnati a lui, perchè fosse salva la giusta metà della primogenitura a lui spettante.

E produsse (agosto 1834) l'atto 16 febbraio 1799, contenente una confessione spontanea ed a scarico di coscienza del Gio. Niccolò Carbone primo chiamato al godimento della primogenitura, da cui emergeva che un capitale di lire 40,806 appartenente alla primogenitura era stato impiegato nella costruzione del palazzo di Ottone e nell'acquisto del palazzo di Piacenza, stato quest'ultimo venduto dal figlio del G. Niccolò.

Finalmente nel 1871 il ricorrente si faceva pure a produrre il libro di famiglia detto *Nuovo*, intitolato: *Libro dei crediti di me Carlo Francesco Carbone*; in cui a pagina 44, sotto la data 10 giugno 1777, è scritto: " Il molto reverendo Stanislao Molfino, come procuratore delli Padri delle Scuole Pie, deve per cessione fatta dal M. signor Andrea Antonio Cambiaggio lire 40 mila moneta di Genova. Ed è l'identico capitale riscosso dal L. Leonardo con procura del G. Niccolò in data 1794 „.

Il G. B. Carbone, attuale ricorrente, chiese perciò assegnarsi per la sua metà dei crediti il palazzo d'Ottone: perchè costrutto coi denari della primogenitura: perchè l'impiego dei capitali della primogenitura poteva anche farsi in beni stabili senza che fosse necessario il far cenno del vincolo: ommissione questa che non faceva ritenere estraneo il fondo; ed ove lo a-

vesse fatto ritenere portava la decadenza della primogenitura: che questi principii erano conformi alle citate disposizioni delle leggi romane; ed erano conformi alle teorie della surrogazione reale e del ripienamento ricevute in materia di fedecommesso.

Benchè l'unico opponente, l'Ansaldo, chiedesse solo la reiezione della domanda allo stato degli atti, la Corte dichiarò ostare alla domanda per l'assegnazione a suo favore del suindicato palazzo d'Ottone la sentenza senatoria del 17 giugno 1833.

Con ciò pronunciava oltre la domanda avversaria; e falsamente applicava l'art. 1351 del Codice civile, perchè solo nel 26 agosto 1834, cioè dopo il 1833, venne fatta la produzione di un titolo che diede occasione alla domanda di assegnazione del palazzo di Ottone.

Avanti al Senato di Genova erasi fatta questione di decadenza dalla primogenitura del Gio. Niccolò per l'avvenuta alienazione di un capitale di lire 40 mila credito verso i padri Scolopi.

Avanti alla Corte di Genova il Gio. Batt. Carbone riconoscendo in pieno vigore la primogenitura a favore di esso Gio. Niccolò, ne chiese la divisione, ed il ripienamento di detta capitale somma, come sopra alienata per mezzo del L. Leonardo, procuratore del predetto Gio. Niccolò, essendo esso il proprietario di metà della stessa, e perciò instò a che il palazzo d'Ottone si riconoscesse come fondo della primogenitura.

Tutte le produzioni fatte dopo il 1833 per stabilire che il fondo era acquistato con un capitale della primogenitura (consistente nel credito di lire 40 mila verso i padri delle Scuole Pie) avevano uno scopo affatto diverso da quello a cui erano dirette prima: miravano, cioè, a stabilire il debito di G. Niccolò verso la massa dividenda.

Ed è un confondere la decadenza col diritto di ripienare le attività distratte l'estendere la sentenza del 1833 alle questioni che rimanevano a decidersi nel 1873. Anzi si viola apertamente la sentenza del 1833 sotto pretesto di applicarla, perchè questa attribuiva al Carlo la proprietà della metà dei beni della primogenitura: epperciò mentre da una parte accordava diritto a tutto ciò che potesse essere compreso nella primogenitura; sempre meno vietava la ricerca e la prova di tutto quanto dovesse ritenersi nella primogenitura compreso. Ed in ciò vi ha anche un potente difetto di motivazione, perchè ommise appunto la Corte di esaminare se in forza dei principii del ripienamento i beni acquistati con capitali della primogenitura non dovessero ritenersi acquisiti alla primogenitura.

In pari tempo si venne a disconoscere ogni efficacia alla confessione del Gio. Niccolò, che era nei rapporti col G. Batt. Carbone un erede debitore, e seguendo supposizione ed indizi esclusi dalla confessione medesima, la sentenza venne a disconoscere i principii regolatori in materia di prove.

Finalmente, ritenendo di ostacolo alla domanda di assegnazione del palazzo di Ottone la sentenza del 1833, in quanto questa ordinava la divisione per metà della massa componente la primogenitura, violava anche la medesima e ne travisava i termini, supponendo erroneamente avesse la stessa deciso, che in fatto si dovesse tuttociò e quanto apparteneva alla eredità dividere per metà — mentre la stessa decideva *in jure* che la parte del Gio. Niccolò e del Carlo dovevano essere eguali, salvo ad operare questo riparto in quel modo più conveniente ad essi compartecipi, assegnando cioè determinati fondi all'uno distinti da quelli da assegnarsi all'altro, con che in definitiva fossero le due partecipazioni equivalenti ed eguali.

Che tale significato non potendo essere dubbio di fronte della impossibilità materiale di fatto (stante le fatte eszioni) a dividere in due parti ciascun bene e credito lasciato dal Carlo Francesco: porta alla conseguenza che la citata sentenza viola le norme riferentisi alla divisione, i principii della surrogazione reale e quelli del ripienamento rinclusi nelle citate disposizioni di legge.

3° Mezzo. Nuova violazione dell'articolo 360, n. 6, 361, n. 2, 517 Codice di procedura civile; degli art. 1340, 1356, Codice civile, leggi 40 ff. *de pactis l.* 23 *Cod. de fideicomm. Si veritas.* Tit. XXXII, num. 5, lib. 1° Regio regolamento per le materie civili e criminali del ducato di Genova, 13 maggio 1815, l. 70 paragrafo 3, 71, 72 *ff. de legatis.* II. Violazione e falsa applicazione della legge 6.a, paragrafo 8. *Comm. Dividundo*, l. 7. paragrafo ult., *quibus modis pig. vel hypot. solvitur, l.* 65 *ff. de evict. toto titulo de Comm. mercem alienat.* al Codice, travisamento degli atti della causa e violazione dell'art. 1123. La sentenza denunziata afferma che devesi aver riguardo, quanto a non ritenere acquistato con denari della primogenitura il palazzo d'Ottone, alla procura 8 gennaio 1794 notaio Nobile, anzichè alla dichiarazione del Gio. Niccolò di data posteriore, ossia del 16 febbraio 1799.

L'argomento che desume dal silenzio della procura citata sulla procedenza del capitale impiegato lo fa prevalere alla prova per confessione stragiudiziale inserta in atto pubblico, emessa dal mandante, la quale obbliga i suoi eredi, compreso il Luigi Leonardo che è indiscutibilmente erede del G. Niccolò, il quale riconosce il fedecommesso ed accerta la procedenza e l'impiego del capitale esatto per di lui mezzo siccome appartenente alla primogenitura.

Con ciò si ribadiscono le violazioni di leggi anzi citate, e di più si oblia che colla comparsa citata del 1841, e con quella del 1836 essendosi prodotti gli stati delle esazioni fatte dei capitali della primogenitura dal Luigi Leonardo, si fece a lui interpellanza sulla verità dei fatti in detti stati contenuti, interpellanza non negata e seguita perciò dalla *corsa pronuncia* a norma della legge di procedura allora vigente.

Dopo ciò la Corte, violando tutte queste disposizioni di legge, negando la evidenza della prova del carattere di fideicommissario al capitale delle lire 40 mila e del suo impiego nello acquisto del palazzo d'Ottone, tace sull'instanza di dichiarà di regolarità degli stati dal G. B. Carbone presentati, e dice infine non essere il caso di vedere se il L. Leonardo sia debitore ed abbia esatto al di là della sua quota, mentre ciò è accertato agli atti della corsa pronuncia col dedottogli interpello sullo stato delle esazioni da lui fatte; d'altra parte poi afferma che egli ha diritto sul palazzo d'Ottone, per non essere fondo della primogenitura. Con ciò travisa il tenore letterale degli atti della causa, e finisce per cadere anche in contraddizione con se stessa, giacchè dichiarando prematura ogni questione sull'avere o dovere di esso L. Leonardo, non può ancora affermare se conservi o no diritto sul palazzo d'Ottone. Supposto che ancora avesse credito per essere il palazzo d'Ottone del Giovanni Niccolò, esso non vi avrebbe parte che per la legittima a lui lasciata. E quindi non può ritenersi, per ragione della dote della Violantina Garibaldi, impedita la assegnazione del palazzo medesimo, se le sue ragioni dotali non sono esercibili che per la quota di suo marito e non oltre alla stessa, e se non sono pregiudicate dalla divisione. Altrimenti decidendo la Corte di Genova incorse meritamente nelle suindicate censure, e male apprezzando la natura dell'azione ipotecaria della Violantina Garibaldi, se ne fece criterio per argomentare al diritto di proprietà del debitore, invertendo così l'ordine dei principii legali che la proprietà fanno prevalere sull'ipoteca che vi si fonda.

Si insiste pertanto nella chiesta cassazione colle spese.

Si annette: mandato in capo all'avvocato sottoscritto, rogato Casazza;

Decreto della Commissione del gratuito patrocinio;

Copia autentica della sentenza denunziata. Cinque volumi d'atti dal numero 1 al 5, e documenti relativi.

Avv. Domenico Givogre.

Tenore del decreto.

Corte di Cassazione di Torino.

La Commissione pel gratuito patrocinio presso la Corte di Cassazione, veduto il ricorso del Carbone Giovanni Battista, residente in Ottone, col quale chiede di essere ammesso al beneficio del gratuito patrocinio per provvedersi in Cassazione contro della sentenza della Corte d'appello 18 luglio 1873 proferta nella causa contro Carbone Carlo Niccolò, Ansaldo cav. Giuseppe ed altri. Veduti gli atti. Sentito il relatore. Ammette i ricorrenti all'implorato beneficio, e destina a difensore officioso l'avv. Givogre Domenico, in capo del quale dovrà spedirsi il relativo mandato.

Torino, 24 agosto 1875.

Firmati: P. Bruni; P. Ravol R., E. Gioberti M.

Allora, *segretario.*

Notificato il sovra esteso ricorso in Cassazione, elenco dei titoli prodotti, decreto di ammissione alla gratuita clientela, ricorso, conclusioni e decreto 20 corrente per mezzo di pubblici proclami a mente degli articoli 525 e 146 a tutti i sovranominati, ed a mente del sovracitato decreto 20 ottobre corrente eseguita la prescritta inserzione dell'intiero atto intimato nel giornale della provincia ed ufficiale del Regno.

Torino, li 22 ottobre 1875.

Per copia conforme all'originale
Gindri Paolo usciere
6478 alla Corte di Cassaz. di Torino.

ATTO DI CITAZIONE
per pubblici proclami.

Avanti al R. tribunale civile e correzionale di Milano, a richiesta del signor Rocco Motta, il quale sarà rappresentato in causa dal suo procuratore avvocato Bassano Gabba come da mandato 7 agosto 1875 autenticato Rossi, il quale — Espone:

Che il giorno 15 gennaio 1860 moriva Pietro Motta nella Cascina Albaredo di Locate con testamento 6 aprile 1859, dei rogiti del dottor Giacinto Irani;

Che fra le attività del patrimonio da esso Pietro Motta abbandonato era pure un certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia in data 5 gennaio 1863, n. 22696, della rendita annua di lire it. 90, il quale certificato era appunto intestato al nome di esso Pietro Motta e portava il vincolo dell'usufrutto a favore del richiedente Rocco Motta;

Che detto certificato era stato formato colla quota spettante sulla eredità del fu Rocco Danelli alla di lui figlia Maria maritata a Giovanni Motta e madre dell'odierno richiedente, mentre il Giovanni Motta, padre del primo richiedente, era figlio al padre Motta, al cui nome era stata intestata la cartella succitata;

Che detta intestazione al nome di Pietro Motta della cartella di ragione della signora Maria Danelli veniva fatta unicamente allo scopo di assicurare al di costui figlio odierno richiedente la somma capitale da questa cartella medesima rappresentata;

Che in seguito si rendeva defunta la nominata madre del richiedente Maria Danelli, altro erede non lasciando che il figlio Rocco odierno richiedente;

Che pertanto a quest'ultimo esclusivamente spetta il diritto di proprietà su quella cartella medesima, e la conseguente facoltà di svincolarla e tramutarla in cartella al portatore;

Che volendo egli ora appunto far uso di siffatta facoltà ed effettuare il detto tramutamento, occorre che quel suo diritto venga riconosciuto, e dichiarato in confronto di tutti gli altri eredi del fu Pietro Motta al cui nome era intestata quella cartella;

Che la rappresentanza di esso Pietro Motta è costituita dai seguenti: Motta Baldassare, Giuseppe, Giovanni, Giuseppe, Regina, Giuseppa, Teresa, Angelo, Carlo, Carolina, Giovanni, Francesco, Angelo, Pietro, Giuseppa vedova Bellaviti, Teresa;

Che atteso il numero dei citandi riuscendo difficile l'accettazione nei modi ordinari, il richiedente Rocco Motta si rivolgeva al R. tribunale civile e correzionale di Milano con ricorso in data 4 settembre 1875 invocando di essere autorizzato a citarli per pubblici proclami, avendo dimostrato coll'allegato decreto 22 novembre 1860, n. 53188 della R. pretura urbana di Milano, di aggiudicazione di eredità del fu Pietro Motta, che la di costui rappresentanza ereditaria era appunto costituita come sopra;

Che il tribunale civile e correzionale di Milano con suo decreto 11 settembre 1875 n. 630, in camera di consiglio autorizzava appunto la detta citazione per pubblici proclami, ingiungendo però che il signor Motta Francesco, residente in Segrate, e Motta Teresa, residente in Milano, venissero citati nei modi ordinari, prefiggendo il termine di giorni 30 per la citazione dei sunnominati convenuti;

Che in esito a ciò il richiedente Rocco Motta residente in Milano ed elettivamente domiciliato presso del suo procuratore avvocato Bassano Gabba pure di Milano, via Fiori Oscuri n. 15, insta perchè vengano citati i coeredi mediati ed immediati del fu Pietro Motta decesso in Locate, Cascina Albaredo, il 15 gennaio 1860, acciocchè venga giudicato in loro confronto:

Essere di assoluta ed esclusiva proprietà del sig. Rocco Motta fu Giovanni la cartella ossia il certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, in data 5 gennaio 1863, n. 22696/139296, quantunque intestata all'ora fu Pietro Motta di Giuseppe con vincolo di esso richiedente Rocco Motta;

Conseguentemente competere esclusivamente a Rocco Motta fu Giovanni la facoltà di tramutare la detta cartella nominale in cartella al portatore o di farla intestare al proprio nome.

Protestato le spese in caso di non creduta contestazione.

Alla quale richiesta inerendo io sottoscritto usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Milano, visto il decreto 11 settembre 1875 n. 630 della Camera di consiglio presso il R. tribunale civile e correzionale di Milano, ho citato come cito per pubblici proclami i signori e le signore: Giovanni Motta, Giuseppe Motta, Regina Motta, Giuseppe Motta, Teresa Motta, Angelo Motta, Carlo Motta, Carolina Motta, figli e figlie del fu Gaetano Motta figlio al fu Pietro Motta, la signora Angiola Majerna figlia della fu Rosa Motta figlia del fu Pietro Motta, nonchè il signori Giovanni Motta, Francesco Motta, Angelo Motta e Pietro Motta figli del fu Andrea Motta figlio del fu Pietro Motta, nonchè la signora Giuseppa Motta vedova Bellaviti, nonchè la signora Teresa Motta figlia del fu Pietro Motta,

A comparire nel termine di giorni 30 avanti al R. tribunale civile e correzionale di Milano per ivi dir causa per cui non si abbiano ad accogliere le sovra tenorizzate conclusioni, avvertendo che la presente citazione verrà intimata nei modi ordinari alla signora Teresa Motta in Milano residente, ed al signor Francesco Motta residente in Segrate, avendo fatto inserire nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia il seguente mio atto di citazione, il quale verrà pure inserito nel Giornale Officiale del Regno a sensi dell'art. 146 Codice di procedura civile italiano.

Milano, questo dì 26 novembre 1875.

6573 Bergomi Michele usciere.

REGIA PRETURA
di Albano Laziale.

A tenore dell'articolo 981 del Codice civile si annunzia che il R. pretore di questo mandamento con decreto del 5 dicembre 1875 nominò curatore della eredità giacente della fu Francesca Polverini vedova di Giandomenico Roncca, di Albano, il sig. Rodolfo Silvestroni residente in Albano Laziale.

Dalla cancelleria della Pretura suddetta, li 7 dicembre 1875.

6689 Il canc. M. Castelli.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici colpiti dalla legge 19 giugno 1873, nº 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore UNDICI antim. del giorno TRENTA del mese di dicembre 1875, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degl'Incurabili, nº 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti nelle aste dei giorni 1º e 6 dicembre 1875.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete che saranno aperte alle ore 11 antimeridiane precise.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi presiede l'incanto la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi presso il cassiere della Giunta nel suo uffizio, posto in via degl'Incurabili, nº 5 B, piano 3º.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta il 7 per 100 sull'importo del prezzo per cui gli venne aggiudicato il lotto, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei capitolati che, unitamente ai documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, in un salotto degli uffizi della Giunta suddetta, con ingresso al nº 8 della stessa via degli Incurabili, 1º piano.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

Avvertenze. — Si procederà, ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

ENTI CONSERVATI.

Nº d'ordine del presente	Nº progress. dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte
22	194	Capitolo di San Clemente in Velletri	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri in contrada o vocabolo Selva Nuova e San Tommaso, descritto in catasto ai numeri 4, 32 e 33 della mappa Colle dell'Ospedale, sezione 7ª e numeri 6 e 7 della mappa Mole, sezione 10ª, per una superficie complessiva di tavole 231 04, pari ad ettari 23, are 10 e centiare 40; con un estimo di scudi 663 85, pari a lire 3568 19. Confina con la strada di Napoli, col fosso della Selva e con le proprietà del beneficio e Massa di San Clemente, e della primogenitura Ginnetti goduta da Caracciolo D. Marino, salvi, ecc. Fu già affittato, e lo sarà tuttora, a Cordeschi Giovanni Domenico per la corrisposta di annue lire 342 65.	6,500 »	650 »
	196	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri in contrada o vocabolo Le Mole, suddiviso in due appezzamenti, uno grande e l'altro piccolo, dal fosso e dalla proprietà Borgia, e descritto in catasto ai numeri 82 all'87 della mappa Mole, sezione 10ª, per una superficie di tavole 90 25, pari ad ettari 9, are 2 e centiare 50; con un estimo di scudi 251 77, pari a lire 1353 26. Confina con la via Appia, col fosso della Mola della strada e con le proprietà del Beneficio e Massa di Santa Maria del Trivio, di Comparetti Francesco, di Borgia Augusto, di Serangeli Filippo e della primogenitura Ginnetti goduta dal Coracciolo D. Marino, salvi, ecc. Fu già affittato, e lo sarà tuttora, a Cordeschi Giovan Domenico per l'annua corrisposta di lire 142 70.	2,675 »	267 50
	197	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri in contrada o vocabolo Prato di Maggio, descritto in catasto ai numeri 182 e 183 della mappa Mole, sezione 10ª, per una superficie di tavole 58 07, pari ad ettari 5, are 80 e centiare 70; con un estimo di scudi 160 18, pari a lire 860 97. Confina con la strada pubblica denominata dei Coresi, con altra strada e con le proprietà di Negroni conte Carlo e del Demanio nazionale, successo al Collegio dei Dottrinari di S. Pietro, salvi, ecc. Fu già affittata, e lo sarà tuttora a Cordeschi Giovan Domenico per la corrisposta di annue lire 88 68.	1,670 »	167 »
	199	Idem	Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri in contrada o vocabolo La Porta o Prato Presciano, descritto in catasto al nº 73 della mappa Lazzarìa, sezione 11ª, per una superficie di tavole 37, pari ad ettari 3 ed are 70; con un estimo di scudi 67 71, pari a lire 363 94. Confina con la tenuta di Presciano e con le proprietà della Parrocchia e Rettoria di Santa Lucia, del Beneficio e Massa di San Salvatore e con quelle del Demanio nazionale, successo ai Conventuali di San Francesco ed al Monastero del Gesù, salvi, ecc. Questo terreno è soggetto (secondo il catasto) alla servitù del pascolo annuale a favore di quel comune, e fu dato in affitto a Bucionovo Pasquale, che lo riterrà tuttora, per la corrisposta di annue lire 16 12.	410 »	41 »
	200	Idem	Porzione del tenimento di Lazzarìa nel comune di Velletri, descritta in catasto al nº 39 della mappa denominata Lazzarìa, sezione 11ª di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 2684 30, pari ad ettari 268 ed are 43; con un estimo di scudi 16,884 25, pari a lire 90,752 84. Confina col resto del tenimento medesimo, con la strada di Lazzarìa, con l'al-	150,000 »	15,000 »

N° d'ordine del presente	N° progress. dei lotti	Provenienza	Denominazione e natura	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte
			tra di Carano, con la tenuta di Campo Morto, e con le proprietà di Ponzi Elena in Corsetti, e del Demanio nazionale successo all'ex-Monastero di Santa Chiara, salvi, ecc. L'intero tenimento è affittato a Graziosi Giovanni per l'annua corrisposta di lire 15,590, la cui quota proporzionale per la porzione che si vende è di annue lire 8310.		
22	202	Capitolo di San Pietro in Vaticano	Tenuta di Pietrapertusa situata fuori la Porta del Popolo, presso la via Flaminia, alla distanza di circa chilometri 16 dalla porta stessa: in catasto (Mappa 140 dell'Agro Romano) è descritta ai numeri 1 al 17, 19 e 20, 27, 30 al 147, 152, 153, 155 al 164, 202 sub. 2, 206 al 216, 221 1/4, 223 al 292, 294 al 302, 304 al 308, 326, 329, 330, 332 al 339, 341 al 345 e 348; della complessiva superficie di tavole censuali 10041 36, pari ad ettari 1004, are 13 e centiare 60; con un estimo catastale di scodi 40,950 61, pari a lire 228,199 53. Confina con le tenute di Malborghetto, Valchetta, Monte Oliviero e Santa Cornelia, coi territori di Formello e Scrofano, con le proprietà di Serraggi Cesare, del comune di Scrofano, e dei luoghi pii di quel paese. Evvi un piccolo appezzamento separato dal resto della tenuta, il quale confina coi territori di Riano e Scrofano, con la proprietà di Serraggi Paolo e con la piccola porzione già distaccata da questa tenuta ed unita a quella di Malborghetto, venduta nell'asta del 3 febbraio p. p. a Cheremeteff Basilio. È affittata ai fratelli Serraggi a tutto settembre 1876, ed ai fratelli Gasparri dal 1° ottobre 1876 a tutto settembre 1885, per l'annua corrisposta di lire 24,770 75, oltre le tasse provinciali e comunali, come da istrumenti del 23 agosto 1864 e del 19 giugno 1875 per gli atti Pomponi. Negli uffici della Giunta è visibile, con gli altri documenti, una dichiarazione o protesta degli eredi del fu Edoardo Placidi da Scrofano, che ognuno potrà esaminare per giudicare del suo valore.	436,000 »	43,600 »
	203	Idem	Tenuta di San Salvatore situata nel comune di Vetralla, circondario di Viterbo, descritta in catasto ai numeri 1 all'84 e 100 al 104 della mappa denominata San Salvatore, per terreni seminativi, prativi e pascolivi e boschivi-cedui, con fabbricati rurali ed oratorio, della complessiva superficie di tavole censuali 8111 91, pari ad ettari 811, are 19 e centiare 10, con un estimo di scudi 15,410 23, pari a lire 82,829 99. Confina col resto del territorio di Vetralla per due lati, e con le proprietà di Pifferi Rosa in Sergolini, col territorio di Viterbo mediante il fosso delle Pile e coll'altro di Monte Romano, salvi, ecc. Con istromento 28 settembre 1866 in atti Pomponi fu affittata a Moretti Sante per un dodicennio scadibile il 30 settembre 1878 e per l'annua corrisposta di romani scudi 1850, pari a lire 9943 75.	164,500 »	16,450 »

NB. I fondi si vendono nel modo e misura onde si posseggono dall'Ente e si usano dagli attuali affittuari. — Le scorte e attrezzi che si trovassero nei fondi saranno valutate a parte nell'atto della consegna al deliberatario, a termini dell'articolo 83 del regolamento 22 agosto 1867.

Per i fondi che fossero stati affrancati dalla servitù di pascolo resta a carico degli acquirenti il relativo canone d'indennità, quando questo non fosse stato già redento dall'Ente proprietario.

Roma, addì 10 dicembre 1875.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo: **Masotti.**

6617

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto fa noto che avendo Gerolamo Emanuele Valenti fu Bernardo rinunciato all'esercizio della professione di notaio, intende di procedere allo svincolo della cedola del Debito Pubblico del Regno d'Italia, della rendita di lire 100, di cui nel certificato n. 44408, vincolata ad ipoteca per la malleveria già prestata nella detta sua qualità di notaio.

6383 CESARE CAIMI notaio.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*).

Per gli effetti di cui all'articolo 111 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si pubblica che il tribunale civile di Salerno con deliberazione presa in camera di consiglio il 12 novembre 1875, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordinò che la Cassa dei depositi e prestiti paghi libera e senza vincolo di sorta a Pasquale, Agostino, Gennaro ed Aniello Bonadia fu Pasquale ed Emilia Bonadia fu Nicola, di Castellammare di Stabia, la somma di lire 1429 e centesimi 43, insieme agli interessi decorsi racchiusi nelle polizze del 24 marzo 1873, n. 31462, e 9 maggio 1873, n. 32377, intestate agli eredi di Pasquale Bonadia.

Chiunque ne abbia interesse può fare opposizione nel termine fissato dal citato articolo. 6143

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MANTOVA

Avviso per miglioria.

Si notifica che nell'asta d'oggi il signor Prevedi Angelo rimase aggiudicatario delle forniture occorrenti alla manutenzione della strada provinciale Mantova-Ostiglia della lunghezza di chilometri 31 085, e ciò col ribasso di lire 3 50 per ogni cento lire sul dato peritale annuale di lire 14,700, portato dall'avviso d'asta 22 novembre prossimo passato, n. 2008.

I fatali scadranno il giorno di venerdì 24 dicembre corrente al mezzogiorno per l'insinuazione della miglioria di ribasso non inferiore al ventesimo.

Oltre la detta ora non si accetteranno offerte al protocollo della Deputazione provinciale.

La miglioria deve essere accompagnata dal deposito d'asta in lire 1400.

Mantova, 9 dicembre 1875.

6650 *Il Segretario capo*: DAL COLLE.

MUNICIPIO DI CASERTA

Lunedì prossimo 20 corrente, all'ora una pom., sarà proceduto su quest'ufficio, col metodo della estinzione della candela vergine ed a termini abbreviati, alla gara per l'appalto dei dazi tutti governativi e comunali durante il 1876 sulla cifra complessiva di lire trecentonovantanovemila settecentocinquanta. La cauzione provvisoria dovrà corrispondere alla trentesima parte della somma sulla quale si apre la gara; la definitiva alla dodicesima parte del prezzo ultimo di aggiudicazione. I fatali pel ventesimo scadranno all'una pomeridiana di lunedì 27 corrente. Le spese tutte a carico dell'ultimo deliberatario.

Dal Palazzo municipale, addì 14 dicembre 1875.

Il Sindaco: PIETRO BOSCO.

6691 *Il Segretario*: AVV. C. PORTA.

Cassa di Risparmio in Roma.
(2ª **diffidazione**).

Il signor Giovanni Bacchetti intestatario del libretto n. 1734, serie 9ª, avendo sotto il giorno 7 giugno 1875 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di essergli stato rubato, dopo aver inserito la prima diffidazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 132 essendo in oggi scorsi sei mesi dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto diffidato, si avverte che viene il medesimo rinnovato a favore dell'intestatario, ed annullato il precedente.

Li 10 dicembre 1875. 6596

Cassa di Risparmio in Roma.
(2ª **diffidazione**)

La signora Giovanna Nanni intestataria del libretto numero 5424, serie 7ª, avendo sotto il giorno 1° giugno 1875 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di esserle stato rubato, dopo avere inserito la 1ª diffidazione nella *Gazzetta Ufficiale* numero 128, essendo in oggi scorsi sei mesi dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto diffidato, si avverte che viene il medesimo rinnovato a favore della intestataria ed annullato il precedente.

Roma, li 10 dicembre 1875. 6594

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

45ª SETTIMANA — Dal 5 all'11 novembre 1875. 6494

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

ANNI	DETTAGLIO PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale		
	Prodotti della Settimana.							
1874	202,070 94	6,809 38	46,941 77	191,959 82	2,199 20	449,981 11	1,386 00	324 66
1875	193,196 75	5,775 31	49,137 85	167,677 62	2,342 20	418,129 73	1,446 00	289 16
Differenze 1875	— 8,874 19	— 1,034 07	+ 2,196 08	— 24,282 20	+ 143 00	— 31,851 38	+ 60 00	— 35 50
	Dal 1° Gennaio.							
1874	9,098,176 71	330,029 50	1,865,621 35	7,003,560 30	98,138 72	18,395,526 58	1,386 00	13,272 39
1875	9,164,516 96	318,145 93	1,954,909 74	6,639,356 35	96,086 40	18,173,015 38	1,427 03	12,734 85
Differenze 1875	+ 66,340 25	— 11,883 57	+ 89,288 39	— 364,203 95	— 2,052 32	— 222,511 20	+ 41 03	— [illegible]7 54

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Prodotti della Settimana.							
1874	61,305 04	1,774 75	10,934 37	32,331 13	1,008 80	107,354 09	737 00	145 66
1875	64,082 10	1,884 80	10,981 92	44,673 85	1,213 47	122,836 14	841 00	146 06
Differenze 1875	+ 2,777 06	+ 110 05	+ 47 55	+ 12,342 72	+ 204 67	+ 15,482 05	+ 104	+ 0 40
	Dal 1° Gennaio.							
1874	1,958,821 98	46,667 86	271,194 80	1,348,212 38	95,115 95	3,720,012 97	675 27	5,508 93
1875	2,386,645 83	53,219 89	322,217 37	1,678,134 06	61,694 66	4,501,911 81	795 72	5,657 66
Differenze 1875	+ 427,823 85	+ 6,552 03	+ 51,022 57	+ 329,921 68	— 33,421 29	+ 781,898 84	+ 120 45	+ 148 73

DECRETO D'ADOZIONE.

Estratto dal suo originale esistente nella cancelleria della Corte d'appello delle Puglie sedente in Trani.

Onorevoli presidente e consiglieri della Corte di appello delle Puglie sedente in Trani,

Si presenta alle SS. LL. un verbale in data 7 ottobre 1875, seguito innanzi l'onorevole commendatore primo presidente di questo Collegio, sulla istanza dei coniugi Gioacchino Altomare fu Mauro e Rosa Maria Balacco fu Giuseppe, i quali hanno adottato Vincenzo Cappelluti di Francesco, tutti di Molfetta;

Si chiede dalle SS. LL., ai sensi degli articoli 214 a 216 Codice civile, la omologazione del detto verbale di adozione registrato in Trani addì 8 ottobre 1875, num. 2207, foglio 186, volume 39, lire 60 00, Sicilia;

Omologando il detto verbale, la Corte, ai sensi dell'articolo 218 dette leggi, si compiaccia disporre ed indicare quelle pubblicazioni che stimerà opportune.

Trani, li 14 ottobre 1875. — Firmato Domenico Gioja — Numero quarantasei.

Il primo presidente della Corte d'appello delle Puglie in Trani,

Veduta la presente domanda relativa ad adozione, con gli atti aggiuntivi,

Prescrive comunicarsi al Pubblico Ministero, e farsene rapporto analogo in camera di Consiglio dal consigliere cav. De Berardinis.

Data in Trani, 14 ottobre 1875.

Il primo presidente, firmato: Francesco Auriti — Centesimi novanta — Quietanza num. 8141 — Addì 15 ottobre 1875 — De Feo — Num. 816 di trascrizione — Raffaele Bellini vicecancelliere.

La prima sezione civile della Corte d'appello delle Puglie in Trani,

Veduta la soprascritta domanda e gli atti correlativi;

Veduto l'atto di adozione eseguito innanzi al primo presidente di questa Corte nel dì 7 ottobre 1875 (qui registrato l'8 detto, num. 2207, lire 60 00).

Intesa la relazione del consigliere delegato, ed il Pubblico Ministero, intervenuto nella camera del Consiglio, e poscia ritirato nella persona del signor Nicola cav. Cerio, sostituto procuratore generale del Re, il quale ha chiesto farsi luogo all'adozione di cui si tratta;

Veduti gli articoli 215, 216 e 218 Codice civile;

Deliberando in camera di consiglio,

Decreta

Farsi luogo all'adozione di Vincenzo Cappelluti di Francesco e di Antonia Runese, e marito di Teresa Lozzoli, muratore, di Molfetta, da parte dei coniugi Gioacchino Altomare fu Vincenzo e Rosa Maria Balacco fu Giuseppe anche di Molfetta.

Ordina che copia del presente decreto sia pubblicato ed affisso nella sala di udienza di questa Corte, nella sala di udienza del tribunale civile e correzionale di Trani, nella cancelleria della pretura di Molfetta, e nell'Albo pretorio di quel municipio, e che venga altresì inscritto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto della Corte.

Fatto e provveduto in Trani addì ventisei novembre milleottocentosettantacinque nella camera del Consiglio della detta prima sezione civile della Corte di appello dai signori Luigi cavaliere Arlia, consigliere funzionante da presidente, Ottavio cavaliere Pecchia, Beniamino cavaliere De Berardinis, Antonio cavaliere Fael-Dattilo, e Vincenzo cavaliere Grimaldi consigliere — Il consigliere funzionante da presidente firmato Luigi Arlia — Raffaele Bellini vicecancelliere.

Per copia conforme

Rilasciata oggi in Trani, li 2 dicembre 1875, sulla richiesta dell'avvocato sig. Domenico Gioja,

Il cancelliere della Corte d'appello

6632 Longo.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Ariano di Puglia con decreto del 17 novembre 1875 ha disposto che la Direzione del Debito Pubblico cancelli l'annotazione del vincolo a pro del Governo che trovasi apposto all'annua rendita di lire quaranta iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del fu notaro Languzzi Vincenzo giusta il certificato n. 19590, e che inoltre il certificato medesimo sia tramutato in cartelle al portatore da consegnarsi a Languzzi Fedele fu Pietro di Orsara per cessione fattane a costui da Giovanni Languzzi unico erede del defunto titolare Vincenzo. 6630

REGIA PRETURA
del 2° Mandamento di Roma.

Con atto ricevuto nella cancelleria della pretura del suddetto mandamento il giorno 7 dicembre corrente, il signor Agostino Zama fu Antonio, domiciliato in Roma, via dell'Anima, n. 61, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità trasmessagli con testamento del fu Luigi Crespi, deceduto in questa città il 25 novembre ultimo scorso nella casa di sua ultima abitazione, via della Valle, n. 49.

Roma, 10 dicembre 1875.

6672 Valeri vicecanc.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Il pensionario Ludergnani Gaetano ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n. 101495 della serie 1ª, per l'annuo assegno di L. 48 57, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Roma, li 16 settembre 1875.

6680 *L'Intendente di Finanza:* CARIGNANI.

Provincia di Bari

COMUNE DI MINERVINO MURGE

Si fa noto che ieri l'appalto del dazio consumo sul mosto, vino, aceto e liquori pel solo 1876 venne provvisoriamente aggiudicato in favore dei soci e solidali obbligati Savino Limongelli di Pasquale e Vincenzo Limongelli fu Savino di questo comune e per lo prezzo di L. 42,800.

Il termine utile per fare sul detto prezzo l'aumento del ventesimo è di giorni 15 il quale scadrà al tocco di mezzodì del giorno di domenica 26 dicembre 1875.

Le offerte verranno presentate sulla segreteria municipale entro l'indicato termine per essere discusse dalla Giunta municipale.

L'incartamento per detto dazio è ostensibile a chiunque sul municipio.

Dal Palazzo di Città, 11 dicembre 1875.

6655 *Il Segretario:* F. SERRANO.

Provincia di Messina — Mandamento Alì
COMUNE DI FIUMEDINISI

2° Avviso d'Asta.

Essendo andata deserta l'asta tenutasi nel giorno 14 passato novembre per la vendita di tutti gli alberi boschivi di alto fusto di roveri ed elci esistenti nel territorio di Fiumedinisi nelle cosidette Zafore dal Municipio acquistate dalla casa Trabia di Palermo con atto del dì 25 giugno 1872, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 27 andante dicembre alle ore 10 antimeridiane avrà luogo nella casa comunale il secondo incanto presieduto dal sindaco, o chi per esso, per la vendita degli alberi suindicati divisi in quattro lotti, nel modo come appresso:

Lo stato sul quale dovrà aprirsi l'asta del 1° lotto è fissato in lire 19,800, di modo che l'aggiudicatario di esso è tenuto, appena approvato superiormente il contratto, anticipare la metà dell'intiero valore risultante dall'asta, la rimanenza sei mesi dopo incominciato il taglio della prima sezione.

Lo stato sul quale dovrà aprirsi l'asta del 2° lotto è fissato a lire 27,637, giusta il prezzo di stima, che perciò l'aggiudicatario di esso è tenuto, appena sarà superiormente approvato il contratto, anticipare la terza dell'intero valore resultante dall'asta, la rimanenza sei mesi dopo incominciato il taglio della terza sezione.

Lo stato sul quale dovrà aprirsi l'asta del 3° lotto è fissato in lire 12,698, giusta il prezzo dato dal misuratore giurato, di modo che l'aggiudicatario è tenuto, appena approvato come sopra il contratto, anticipare la quarta dell'intiero valore resultante dall'asta, la rimanenza così: un'altra quarta a sei mesi che s'incomincia il taglio del lotto stesso, e le altre due quarte dietro lo scorrere di dieci mesi dall'incominciamento del taglio di esso lotto.

Lo stato finalmente del 4° lotto sul quale dovrà aprirsi l'asta è di lire 15,880, quindi l'aggiudicatario di esso lotto è obbligato, appena approvato superiormente il contratto, anticipare una quinta dell'intero valore di esso lotto, la rimanenza così: un'altra quinta a sei mesi dall'incominciamento del taglio, e le altre tre quinte dopo un anno dall'incominciamento del taglio stesso.

La vendita sarà fatta lotto per lotto ed in quattro separati incanti, non potendosi passare alla vendita del 2° lotto se non fosse stato aggiudicato il 1°, e così dei seguenti 3° e 4° lotto se non fossero stati venduti il 2° e 3° lotto.

Le aste seguiranno ad estinzione di candela vergine e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente. Per essere ammesso alla licitazione ognuno dovrà depositare in mano di chi presiede l'asta la somma, cioè pel 1° lotto lire 200, pel 2° lotto lire 300, pel 3° lotto lire 100, pel 4° lotto lire 150.

Il capitolato d'onere e tutti gli altri atti che regolano la vendita sono depositati nel suddetto ufficio comunale di Fiumedinisi ed ostensibili in tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 5 pomeridiane in questa segreteria comunale.

I termini utili per presentare un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo di aggiudicazione scadrà col giorno 11 entrante gennaio 1876 alle ore 5 pomeridiane.

Fatto a Fiumedinisi, il 1° dicembre 1875.

Il Sindaco: ANTONINO notar CUCINOTTA.

6623 GIUSEPPE UNGARO *Segretario.*

MUNICIPIO DI NOICATTARO

Avviso d'Asta.

Nel giorno di domenica 19 corrente, in questo ufficio comunale, si procederà all'incanto per l'appalto affitto forni e tassa sul pane, per il prezzo di lire sedicimila, per la durata di anni quattro.

Gli aspiranti presenteranno garanzia solidale e depositeranno lire ottocento per cauzione, e lire quattrocentocinquanta per anticipazione delle spese.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria del ventesimo scadrà cinque giorni dopo il deliberamento dell'appalto per autorizzazione prefettizia.

Noicattaro, 14 dicembre 1875.

6693 *Per il Sindaco*: LIOCE.

COMUNITÀ DI BARGE

Avviso d'Asta.

Essendo stata presentata in tempo utile un'offerta d'aumento del vigesimo all'annuo prezzo di lire 9760, cui con atto del 6 corrente mese fu deliberato l'appalto della percezione dei dazi di consumo governativi colla sovratassa comunale in detto comune, pel quinquennio 1876-1880, sotto l'osservanza dei relativi capitoli e tariffa, si notifica che alle ore 10 antimeridiane di giovedì ventitrè del corrente dicembre, nella sala delle adunanze municipali, e davanti al signor sindaco di detto comune, si procederà a nuovo incanto ed al definitivo deliberamento di detto appalto.

L'incanto seguirà ad estinzione di candela, e si aprirà sull'annuo prezzo di lire 10,248 risultante dall'offerta di ventesimo.

Le offerte non saranno minori di lire dieci, e dovranno essere garantite da precedente deposito di lire duemila in denari od effetti del Debito Pubblico calcolati al valore in corso.

Il prezzo di deliberamento dovrà pagarsi ogni anno in dodici rate uguali scadenti il venticinque di ogni mese. Delle condizioni dell'appalto si può avere cognizione in detta sala.

Barge, 12 dicembre 1875.

6687 CESANO *Segretario.*

MUNICIPIO DI GRAGNANO

Avviso d'Asta.

Riuscito deserto il primo incanto per l'affitto della percezione dei seguenti dazi, cioè: dazio sul vino ed altre bevande; dazio sulle carni; dazio sull'olio minerale, burro, frutti, e semi-oleiferi; dazio sullo zucchero; dazio sul caffè; dazio sulla neve; dazio sul carbon fossile, si è disposto darsi luogo ad altro esperimento d'asta ad estinzione di candela vergine in questa Casa comunale il mattino di martedì ventuno dicembre 1875, alle ore 9 a. m., pel periodo di tempo dal 1° gennaio 1876 a dicembre 1880.

L'aggiudicazione rimarrà deliberata a colui che risulterà maggior offerente all'asta ed ultimo oblatore sulla cifra di lire 27,950 00.

Non saranno ammessi a licitare se non coloro che avranno data cauzione provvisoria in lire 2000 in rendita iscritta sul Gran Libro a latore od in biglietti di Banca. La cauzione poi definitiva da prestarsi in uno dei modi suddetti è fissata in lire 8000 e sarà data in atto della stipulazione dell'istromento di affitto.

L'aggiudicazione non diventerà diffinitiva se non decorso il termine per lo additamento del ventesimo, che è il 5 per cento sul valore dell'aggiudicazione. Questo termine sarà di otto giorni a contare da quello dell'aggiudicazione.

In caso d'offerte del ventesimo saranno indicati con altro manifesto il giorno e l'ora in cui si terrà il novello incanto, tra l'aggiudicatario ed il nuovo o nuovi offerenti.

La tariffa, il regolamento e le istruzioni speciali fissate dal municipio e superiormente approvate, non che il capitolato dei patti e condizioni, potranno leggersi nella segreteria municipale, dalle ore 9 a. m. alle 2 p. m. di ciascun giorno.

Le spese del contratto e della copia in forma esecutiva da consegnarsi al municipio, comprese quelle per le licitazioni, la tassa del registro, andranno a carico dell'aggiudicatario.

Dalla Sede municipale lì 12 dicembre 1875

6661 **Per la Giunta** — IL SINDACO.

MUNICIPIO DI ALFONSINE

Impresa dei lavori di erezione di due fabbricati in questa piazza Monti ad uso di Pretura, Carceri mandamentali, e Caserma militare.

Avviso d'Asta per deliberamento definitivo.

Essendo stata fatta in tempo utile la diminuzione del ventesimo al prezzo di lire 80,500, pel quale nel giorno 25 novembre p. p. veniva provvisoriamente deliberato l'appalto dei lavori sopra menzionati, si notifica che nel giorno di giovedì 30 dicembre corrente, alle ore undici antimeridiane, in questa residenza municipale ed innanzi al sottoscritto, si procederà a nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per il deliberamento definitivo al migliore offerente sulla somma di lire 76,475, a cui è stato ridotto il prezzo d'appalto.

Ogni aspirante per essere ammesso a licitare dovrà presentarsi munito di sicurtà solidale notoriamente solvibile e benevisa alla stazione appaltante. Dovrà inoltre fare il preventivo deposito di L. 4000 a garanzia dell'asta e per le spese di contratto, ed esibire il certificato di buona condotta morale rilasciato dal sindaco, e vistato dall'autorità di pubblica sicurezza del luogo di ultimo domicilio, non che quello di un ingegnere provinciale o del Genio civile governativo di data recente, dal quale risulti che l'aspirante ha assunto, diretto ed eseguito lodevolmente altre opere architettoniche consimili.

Il termine prefisso all'esecuzione dei lavori decorrerà dalla data della consegna a tutto il 21 settembre 1876 per quanto riguarda il grezzo delle fabbriche, e a tutto il giugno 1877 per il rifinimento ed ultimazione dell'opera, giusta il progetto esecutivo e il capitolato d'oneri ostensibile in questa segreteria comunale.

Le spese tutte degli incanti, dei deliberamenti, contratto, registro, copie, ecc., niuna eccettuata, restano a carico dell'aggiudicatario.

Alfonsine, dalla residenza municipale, oggi 11 dicembre 1875.

Il Regio Sindaco: GIOVANNI MERUZZI.

NB. L'ammontare dei lavori a perizia sul quale veniva aperto il primo incanto è di lire 81,822. 6678

CITTÀ DI TRINO

Avviso di reincanto per appalto dei diritti di dazio-consumo.

In seguito ad aumento del vigesimo fattosi in tempo utile al prezzo di annue lire 28,000 cui venne con atto 6 andante mese, deliberato l'affittamento del dazio di consumo governativo ed addizionale a favore del comune pel quinquennio 1876-1880,

Si rende noto che alle ore 9 a. m. del giorno 22 corrente mese si terrà in questa sala comunale nuovo definitivo incanto per deliberare il predetto affittamento a chi farà migliore offerta d'aumento all'estinzione di candela vergine ed al prezzo di annue lire 29,400 cui verrà riaperta l'asta.

Fermi tutti gli altri patti e condizioni di cui nel capitolato apposito visibile in questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Trino, 11 dicembre 1875.

6679 IL SEGRETARIO COMUNALE.

MUNICIPIO DI ACQUAVIVA DELLE FONTI

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto il primo incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune aperto di Acquaviva delle Fonti, abbonato col Governo, e dovendosi procedere a nuovo incanto, si rende pubblicamente noto quanto segue:

L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

Il canone annuo di appalto è di lire 18,000.

All'incanto vi si procederà col sistema della candela nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 10 ant. del giorno 25 corrente mese di dicembre, che avrà luogo nell'officina dell'assessore delegato alla polizia urbana e rurale, sita nella pubblica piazza.

Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà provare di avere a garanzia della sua offerta depositato o lire tremila nella Cassa esattoriale del comune in valuta legale ed in titoli del Debito Pubblico, valutati, come si è detto nell'avviso pubblicato il 24 novembre p. p., oppure presentare persona che fosse riconosciuta dal presidente dell'asta idonea a poter rispondere del non eseguito deposito.

L'appalto è vincolato alla piena osservanza delle condizioni stabilite nell'apposito capitolato ostensibile a chiunque nella segreteria del municipio nelle ore d'ufficio.

Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 9 dell'entrante mese di gennaio entrante anno, alle 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte di ventesimo.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, copie, diritti di segreteria, tasse di registro, pubblicazione degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale della provincia in cui si fanno le inserzioni legali, stanno a carico dell'appaltatore, il quale, a tale effetto, prima di aprirsi l'incanto depositerà presso del segretario del municipio L. 400.

Dal Municipio di Acquaviva delle Fonti, li 9 dicembre 1875.

Visto pel Sindaco impedito — *L'Assessore Delegato:* ORAZIO BUTTARI.

6621 *Il Segretario:* MARASCA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si notifica che l'impresa della provvista di

Droghe e colori,

per lire 59,778 90, di cui negli avvisi d'asta del 16 novembre 1875, è stata deliberata nell'incanto tenutosi simultaneamente il giorno 6 dicembre 1875 presso i Commissariati generali del primo, secondo e terzo Dipartimento marittimo col ribasso di lire 23 90 per cento.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile per presentare le offerte del ribasso non minore del ventesimo scade a mezzogiorno del 30 dicembre 1875 regolato all'orologio degli uffici suddetti, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta in uno dei suindicati uffici, accompagnarla colla cauzione prescritta dai succitati avvisi d'asta.

Spezia, 10 dicembre 1875.

6627 *Il Sottocommissario ai contratti:* G. S. CANEPA.

MUNICIPIO DI PIANO DI SORRENTO

Avviso d'asta pel miglioramento del ventesimo.

Essendosi quest'oggi proceduto all'asta per lo appalto della percezione di dieci dazi e tasse governative e comunali; essi sono: 1° dazio sulle farine e riso - 2° dazio sul vino e liquori - 3° dazio sulle carni - 4° dazio sui pesci secchi e formaggi - 5° dazio sul zuccaro e caffè - 6° dazio sulle castagne spezzate ed uva passa - 7° dazio sull'olio minerale, ossia sul petrolio - 8° dazio sul sapone d'ogni specie - 9° dazio sul cacio di Marra e Sardegna, sui baccalari - 10 dazio sul sego, è rimasto lo stesso provvisoriamente aggiudicato al signor Cucurullo Andrea fu Giosuè per annue lire cinquantottomila e per la durata di due anni, cioè dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1877.

Epperò si avverte il pubblico che il termine utile (fatali) a presentare le offerte, le quali non debbono essere inferiori al ventesimo sull'aggiudicazione suddetta, abbreviato a giorni 10, scadrà alle ore 12 merid. del dì 22 volgente mese.

Dette offerte accompagnate da un garante solidale di soddisfazione della Giunta e dal deposito di L. 500 per le spese di asta saranno ricevute nella segreteria di questo comune in tutte le ore di ufficio ed ivi potrà anche prendersi visione del capitolato di appalto e della tariffa daziaria in base di cui è seguita la cennata aggiudicazione.

Restano poi ferme le altre condizioni portate dall'avviso d'asta di questo municipio del dì 30 novembre ultimo per aspirare all'asta di cui è parola.

Piano di Sorrento, li 12 dicembre 1875.

6686 Pel Sindaco: *L'Assessore Anziano:* M. DE ROSA.

GENIO MILITARE — DIREZIONE DI ROMA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui negli avvisi d'asta del 4 dicembre corrente, per la

Costruzione di scuderie ad uso infermeria per cavalli mocciosi nel Bastione San Pancrazio in Roma, la cui spesa ascende a lire 19,500,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 9 05 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono alle ore 12 merid. del giorno 19 del corrente mese.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 8 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di quest'ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali) e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Roma, li 13 dicembre 1875.

Per la Direzione

6695 *Il Segretario:* C. ARNAUD.

COMUNE DI SAN MINIATO

Avviso d'Asta.

Nel 18 dicembre 1875, a ore 12 merid., in questo palazzo municipale, avanti l'infrascritto sindaco, sarà tenuto un pubblico incanto ad estinzione di candela per l'appalto della riscossione nel comune di S. Miniato dei dazi di consumo governativi e comunali in base alle rispettive tariffe e alle leggi e regolamenti vigenti, per la durata di anni cinque a contare dal 1° gennaio 1876 e per l'annuo canone complessivo di lire 10,500, da pagarsi a rate mensili anticipate, con tutte le altre condizioni fissate per tale appalto, e che insieme alle altre carte relative sono ostensibili nell'uffizio comunale.

I concorrenti dovranno fare un deposito in contanti di lire 2000.

Il termine utile (fatali) per l'aumento del ventesimo è fissato al dì 26 dicembre detto a ore 12 meridiane precise.

Però l'aggiudicazione definitiva è subordinata all'approvazione ministeriale dell'abbuonamento del comune col Governo.

Tutte le spese sono a carico dell'aggiudicatario definitivo che dovrà anticiparne l'importare.

6651 *Il Sindaco:* C. CATANTI.

COMUNE DI SCANSANO — PROVINCIA DI GROSSETO

AVVISO.

Presso gli uffici di questa segreteria comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di chilometri 5 347, che dal cancello della tenuta di Montepò arriva al villaggio di Polveraia.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16, e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Scansano, il 7 dicembre 1875.

Il Sindaco: O. VIVARELLI.

6588 *Il Segretario Comunale:* A. PAGGI.

PROVINCIA DI MANTOVA — COMUNE DI GONZAGA

Avviso di secondo incanto.

Per mancanza di offerenti non avendo oggi avuto effetto l'incanto per l'appalto della fornitura della ghiaia, sabbia, e di quegli altri mezzi di cui abbisognasse il comune per la manutenzione stradale riferibilmente al triennio 1876-1877-1878, nel giorno di mercoledì 29 corrente alle ore 11 antimeridiane in questa residenza e dinanzi al signor sindaco si terrà *un secondo esperimento* d'asta ad estinzione di candela vergine per l'appalto suddetto.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di lire 38,910 99.

La materia sarà depositata sulle strade, per metà entro luglio, e per metà entro agosto di ogni anno.

Il deposito per adire all'asta è di lire 3891 09, e quello definitivo ascende a lire 9727 75.

Col 14 gennaio 1876 scade il tempo utile pel miglioramento del ventesimo.

Del resto rimangono ferme le disposizioni portate dal precedente avviso 21 novembre prossimo passato.

Dalla Residenza comunale di Gonzaga, addì 10 dicembre 1875.

6690 *Il Segretario Comunale:* Dottor REBUCCI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 545)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 4 gennaio 1876, nell'ufficio della Regia pretura in Veroli, all'a presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere estesa in carta da bollo di lira una.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Veroli.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte	Precedente ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	3659	4206	Nel comune di Veroli — Provenienza dal Capitolo di prima erezione di S. Erasmo in Veroli — Tenuta composta di terreni seminativi, vignati, olivati ed a pascolo, con casa colonica, sita in contrada S. Stefano, confinante coi beni del Capitolo di S. Andrea, dell'Ospedale e con la strada, in mappa sez. III, numeri 2115 al 2119, 2128, 2141, 2146, 2147, 2154, al 2157, con l'estimo di scudi 1774 04. Affittata dall'Ente morale con altri beni a Percibelli Arcangelo e Politi Erminio. Le migliorie sono a favore di Scaccia Vincenzo ed altri	31 40 70	314 07	45705 »	4570 50	2300	»	11 agosto 1875 Avviso num. 442
2	3660	4199	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Tenuta composta di terreni seminativi e vignati, con casa colonica, sita in contrada Crescenzi, confinante coi beni di San Paolo, con la strada e con altri beni del Capitolo, in mappa sezione III, numeri 839 all'842, dall'852 all'866, con l'estimo di scudi 1192 06. Affittata come sopra. Le migliorie sono a favore di Scaccia Vincenzo ed altri.	59 10 30	591 03	31465 20	3146 52	2000	»	»
3	3661	4198	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Tenuta, detta di S. Filippo, composta di terreni seminativi, vignati, olivati ed a pascolo, con casa colonica, confinante coi beni di Marcoccia Vincenzo ed intersecata dalla strada, in mappa sez. III, numeri 698 al 703, dal 710 al 721, dall'843 all'851, con l'estimo di scudi 1025 36. Affittata come sopra. Le migliorie sono a favore di Lanzi Domenico ed altri . .	59 93 »	599 30	24504 87	2450 49	1300	»	»
4	3662	4207	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Terreno seminativo, vignato, olivato ed a prato, con case coloniche, sito in contrada Valle dei Mangani, confinante coi beni di Diamanti Raffaele, del Monastero di San Benedetto, colla strada e col fosso, in mappa sez. III, numeri 2120 al 2127, con l'estimo di scudi 282 92. Le migliorie sono a favore di Palma Giovanni ed altri. — Terreno a pascolo ed olivato, sito in contrada Valle Mangani, confinante coi beni del Monastero di S. Benedetto e con la strada, in mappa sez. III, n° 2138, con l'estimo di scudi 50 81. Totale estimo scudi 333 73. Affittati come sopra. Le migliorie sono a favore di Pavia Francesco, Scaccia Francesco ed altri. . .	7 05 30	70 53	8456 89	845 69	450	»	»

6580 Roma, addì 7 dicembre 1875.

L'Intendente: CARIGNANI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 552)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimerid. del giorno 8 gennaio 1876, nell'ufficio della Regia pretura di Anagni, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da 1 lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomer. nell'ufficio del Registro di Anagni.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente 1	N° progressivo dei lotti 2	N° della tabella corrispondente 3	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA 4	SUPERFICIE in misura legale 5	SUPERFICIE in antica misura locale 6	PREZZO di incanto 7	DEPOSITO per cauzione delle offerte 8	DEPOSITO per le spese e tasse 9	PRECEDENTE ultimo incanto 10
1	1733	2237	Nel comune di Anagni — Provenienza dal Capitolo Cattedrale di Santa Maria Maggiore in Anagni — Tenuta denominata Ticchio, composta di terreni seminativi, confinante coi beni del duca Lante, col territorio di Paliano, coi beni di Castellaccio, di Martinelli Luigi, di Ambrosi Francesco, di Renzanelli Antonio, della Confraternita dell'Annunziata e con la strada, in mappa sez. II, num. 39, 40 e 275, con l'estimo di scudi 3 267 43. Gravato dall'annuo canone di lire 107 30, il quale venne capitalizzato e dedotto dal prezzo dell'immobile; affittata dall'Ente morale a Tucci Benedetto	105 06 20	1050 62	43046 60	4304 66	2200	1° ottobre 1875 Avviso n. 467
2	1860	2415	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Terreno seminativo, in vocabolo Casale del Dolce, confinante colla ferrovia, col Fosso della Mola di Santa Maria, coi beni di Ambrosi Francesco, quelli del Capitolo e con la strada, in mappa sezione III, num. 62, (sub. 1, 2), 64, 65, 607, 608, con l'estimo di scudi 752 67. Affittato dall'Ente morale a Colapietro Giuseppe	21 28 »	212 80	10991 86	1099 19	550	

6601 Roma, addì 9 dicembre 1875. *L'Intendente*: CARIGNANI.

AVVISO.

Con atto 9 dicembre 1875, registrato il 10 detto mese ed anno, regolarmente inserito nella cancelleria del tribunale di commercio di Roma, i signori Giorgi Francesco e Biscossi Niccola, in modificazione del contratto sociale 29 settembre 1874, registrato il 1° ottobre detto anno, hanno dichiarato di aver cessato dall'esercizio dell'ufficio di cambiavalute e commissioni in via Frattina, numeri 113 e 114, di aver trasferito la sede della Società in detta via Frattina, n. 110, primo piano, ove si eserciteranno esclusivamente operazioni di Banco, e che la firma sotto la ragione sociale *Giorgi e Biscossi* da ora in poi spetta ad ambedue i soci.

6664 LUIGI SECRETI avv.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Genova con suoi provvedimenti 20 ottobre e 13 novembre p. p., resi sulle istanze del signor Pietro Sciallero, mandò assumere informazioni sull'assenza dell'avvocato Luigi Sciallero fu Andrea ed eseguirsi le notificazioni e pubblicazioni dalla legge richieste per la definitiva dichiarazione d'assenza del Luigi Sciallero suddetto.

6628 D. LERTORA proc.

INTENDENZA DI FINANZA IN VERONA

Avviso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa situate nei seguenti comuni, e dei presunti redditi lordi di sotto indicati:

1. Ansan, frazione del comune di Minerbe (N. 3), L. 373 73.
2. San Marco, frazione del comune di Sant'Anna dei Boschi (N. 2), L. 256 82.
3. Villabartolomea, contrada Fondovilla (N. 5), L. 489.
4. Angiari, contrada Caseggiato (N. 3), L. 327 90.

Le rivendite suddette, assegnate per le leve al magazzino di vendita in Legnago, verranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore, avvertendo d'indicare esplicitamente a quale di quelli esercizi essi intendano di concorrere.

Le dimande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non verranno prese in considerazione.

Le spese di stampa e di pubblicazione del presente avviso staranno a carico, in parti uguali, dei concessionari.

Verona, 8 dicembre 1875.

6649 *L'Intendente:* A. FERRARI.

REGIA PRETURA
del 2° Mandamento di Roma.

Con atto emesso nella cancelleria della suddetta pretura il giorno 6 dicembre corrente, la signora Maria Azzocchi del fu dott. Pietro Paolo, assistita dal proprio marito Domenico Morichini, domiciliata in questa città, via Banchi Vecchi, num. 35, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del di lei genitore dott. Pietro Paolo Azzocchi defunto in Roma, nella casa di via del Sudario, num. 5, il 30 settembre 1875.

Roma, 10 dicembre 1875.

6673 Il vicecanc. VALERI.

Cassa di Risparmio in Roma.

(2ª diffidazione).

Il signor Pietro Medici, intestatario del libretto n. 6169, serie 9ª, avendo sotto il giorno 1° giugno 1875 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto asserendo di essergli stato rubato, dopo avere inserito la prima diffidazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 essendo in oggi scorsi sei mesi dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto diffidato, si avverte che viene il medesimo rinnovato a favore dell'intestatario ed annullato il precedente.

Li 10 dicembre 1875. 6595

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al 20 del mese di novembre 1875.

Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n° 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 19,976,439 94
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 21,505,417 34	L. 26,634,268 31	» 26,634,268 31
	id. id. maggiore di 3 mesi	» 5,128,850 97		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» »		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	» »	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
Anticipazioni				» 2,775,104 80
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 10,650,630 32	» 20,754,795 14
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 1,731,862 25	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		» »	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 8,372,302 57	
Crediti				» 17,955,642 03
Sofferenze				» 235,214 08
Depositi				» 23,715,076 »
Partite varie				» 7,622,252 53
			Totale	L. 119,668,792 83
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 1,449,582 74
			Totale generale	L. 121,118,375 57

PASSIVO.

Capitale	L. 30,000,000 »
Massa di rispetto	» 1,517,260 71
Circolazione biglietti di Banca	» 56,079,874 50
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 101,358 28
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 1,342,082 43
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 23,715,076 »
Partite varie	» 5,037,065 »
Totale	L. 117,792,716 92
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 3,325,658 65
Totale generale	L. 121,118,375 57

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro ed argento	L. 12,356,423 »
Bronzo	» 19,100 »
Biglietti consorziali	» 6,996,789 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 604,127 94
Totale	L. 19,976,439 94

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 00
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 6 00
Per le anticipazioni su sete	» 6 00
Sui conti correnti passivi	» 4 00

Biglietti in circolazione.

Da restare in circolazione — Valore	Numero	Somma	Da levarsi di corso — Valore	Numero	Somma
50	65,829	3,291,450 00	0 50	2,031,039	1,015,519 50
100	71,682	7,168,200 00	1	943,408	943,408 00
200	49,748	9,949,600 00	2	640,291	1,280,582 00
500	35,790	17,895,000 00	5	210,771	1,053,855 00
1000	9,932	9,932,000 00	10	146,298	1,462,980 00
			20	104,364	2,087,280 00
	Totale	L. 48,236,250 00		Totale	L. 7,843,624 50

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 56,079,874 00 è di uno a 2 2/3

Il rapporto fra la riserva L. 19,372,312 00 { la circolazione L. 56,079,874 00; e gli altri debiti a vista L. 101,358 00 } . . . . è di uno a 2 7/8

Prezzo corrente delle azioni	L. 1055 00
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 11 00

6615 V.° *Il Direttore Generale* L. G. DE CAMBRAY DIGNY. — *Il Capo Contabile* A. Carraresi.

NOTA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara con decreto 4 dicembre corrente dichiarò che alli avvocato Luigi e Rachele fratello e sorella Zoppis, domiciliati a Borgomanero, quali unici figli ed eredi del dott. Francesco Antonio Zoppis e come eredi unici del tenente colonnello Giovanni Bartolomeo Zoppis, spettano in piena proprietà il certificato del Debito Pubblico dello Stato n. 8403, della rendita di lire 60, a favore di Zoppis dottore Francesco Antonio fu Giovanni Battista, domiciliato in Borgomanero; l'altro certificato del Debito Pubblico n. 8404, della rendita di lire 180, a favore di Zoppis Francesco Antonio fu Giovanni Battista, domiciliato in Borgomanero; e l'altro certificato del Debito Pubblico n. 8405, della rendità di lire 15, a favore di Zoppis Giovanni Bartolomeo fu Giovanni Battista, domiciliato in Borgomanero;

E autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire i tre certificati sovradetti in cedole al portatore di uguale redita al portatore ed a farne la rimessione ai medesimi fratello e sorella Zoppis, o chi per loro.

Novara, 6 dicembre 1875.

6537 Brughera, proc.

NOTIFICAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 25 novembre 1875 il Regio tribunale civile e correzionale di Verona, sezione 2ª, riunitosi in camera di consiglio sotto la presidenza del cav. Cesare Donatelli, presenti i giudici Giuseppe de Biasi e l'aggiunto Annone Maraschini, ha dichiarato:

a) Essere stata intestata per equivoco a Carlo Giovanni conte d'Emilei la rendita di lire 90 distinta col numero 62756, proveniente dalla polizza della Cassa Depositi e Prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico di Milano 8 ottobre 1869, n. 4323, mentre lo doveva essere a Giovanni Carlo conte d'Emilei fu Gio. Francesco, ed essere la proprietà della rendita medesima appartenente ora, pel rogito 31 dicem. 1872, atti Maronati di Verona, al nob. Carlo d'Emilei fu Gio. Carlo.

b) Appartenere in proprietà dello stesso nob. Carlo d'Emilei, per effetto del medesimo rogito, la proprietà della rendita di lire 2030 intestata col certificato 5 gennaio 1869, n. 8669, al feudo retto nobile legale di Cavalcaselle.

c) Autorizzarsi il nob. Carlo fu Gio. Carlo d'Emilei a fare eseguire il tramutamento della rendita di cui i superiori capi *a*) *b*) al proprio nome, e la Regia Direzione del Debito Pubblico a far eseguire il detto tramutamento.

Dichiarò inoltre che il detto decreto non è suscettibile di reclamo.

Tanto si porta a pubblica notizia per gli effetti dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Roma, 13 dicembre 1875.

6667 Luigi Arrigossi proc. d'Emilei.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Pordenone, riunito in camera di Consiglio composta dai signori Zorse cav. dottor Cesare presidente, Gialinà Ferdinando e Marconi dott. Francesco giudici,

Dichiara:

Autorizzarsi l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti a pagare ai signori cav. Jacopo e cav. Lucio fratelli Poletti fu Gio. Battista, l'uno domiciliato in Venezia, l'altro in Pordenone, per sè e quali eredi della loro madre Teresa contessa Ricchieri-Poletti la somma di lire 3456 02 ed accessorii in parti eguali tra di loro, prelevandole dal complesso dei depositi presso di essa esistenti, rappresentanti il prezzo ricavato all'asta giudiziale tenuta presso la cessata pretura di Sacile nei giorni 2, 9, 16 marzo 1871 ad istanza del nob. Brandolin Rota conte Girolamo Francesco in confronto degli esecutati Leopoldo Puppi e consorti.

Pordenone, 2 dicembre 1875.

Il cav. presidente Zorse.

6663 Costantini canc.

MUNICIPIO DI CONVERSANO

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel mattino di domenica 19 del corrente mese di dicembre, alle ore 10 ant., nell'ufficio dell'assessore delegato alla pulizia urbana e rurale, messo nella pubblica piazza di questo comune, si procederà all'appalto dei sottosegnati dazi di consumo governativi e comunali.

1° Dazio sulle farine, pane, paste e riso.

2° Dazio sulle carni fresche.

3° Dazio sulla introduzione degli alcool, acquavite, spiriti, liquori, zuccaro, petrolio, olii minerali, frutti e semi oleiferi.

4° Dazio sugli olii di olive.

5° Dazio sul vino, aceto, vinello, uva e mezzo vino.

Tutti i sopradetti dazi saranno appaltati complessivamente o anche separatamente a seconda delle richieste, tenendosi a base degl'incanti i prezzi seguenti:

1° Pel dazio sulle farine, pane, paste e riso, lire diciassettemila annue (L. 17,000).

2° Dazio sulle carni fresche, lire quattromila e cinquecento annue (L. 4500).

3° Dazio sulla introduzione degli alcool, acquavite, spiriti, liquori, zuccaro, petrolio, olii minerali, frutti e semi oliferi, lire settecento annue (L. 700).

4° Dazio sugli olii di olive, lire ottomila annue (L. 8000).

5° Dazio sul vino, aceto, vinello, uva e mezzo vino, lire quarantacinquemila annue (L. 45,000).

Gli incanti saranno aperti in aumento sulle somme su menzionate e ciascuna offerta non potrà essere inferiore a lire 15, quando si tratta di appalto complessivo di tutti i dazi; a lire 5 quando la licitazione ha luogo separatamente per ciascuno di essi.

L'appalto avrà la durata di anni due a cominciare dal 1° gennaio 1876, meno pel dazio sul vino che s'intenderà cominciato dal 1° ottobre corrente anno 1875, con l'obbligo nell'Amministrazione comunale di bonare all'appaltatore le somme riscosse sul detto genere dal 1° ottobre fino al giorno della definitiva approvazione del contratto.

Sarà deliberato lo appalto all'ultimo maggiore offerente col metodo della estinzione delle candele vergini e sotto lo adempimento di tutti i patti e condizioni stabilite dalla Giunta municipale con suo deliberato in data d'oggi da registrarsi assieme agli atti, delle quali condizioni si può prendere notizia in questa segreteria comunale nelle ore di ufficio, cioè dalle 7 ant. all'1 pom. di ciascun giorno non festivo.

Seguita l'aggiudicazione definitiva si potranno accettare nuove offerte in aumento, purchè non sieno inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione e sieno presentate nel termine di giorni 5 dalla medesima, ossia per tutto il giorno 24 del corrente mese ed anno.

Per essere ammessi all'asta occorrerà documentare preventivamente il fatto deposito di lire treeento nelle mani del segretario comunale per garanzia dell'asta e per anticipazione delle spese occorrenti e presentare idonea garanzia riconosciuta accettabile dall'Autorità che presiederà agl'incanti.

Conversano, 10 dicembre 1875.

6652 *Il Segretario Comunale*: FRANCESCO VAVALLE.

INTENDENZA DI FINANZA IN CATANZARO

AVVISO D'ASTA per appalto dazio consumo.

Dovendosi provvedere allo appalto dei dazi consumo governativi dei comuni compresi nel mandamento di Filadelfia, si rende noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2° L'incanto si terrà alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 23 dicembre corrente, con abbreviazione di termini, giusta autorizzazione ministeriale, presso questa Intendenza di Finanza, col metodo della estinzione delle candele, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, num. 5852.

3° Il canone annuo complessivo sul quale verrà aperta l'asta è di lire duemila settecentocinquanta (L. 2750).

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà eziandio provare di aver depositato nella Tesoreria provinciale una somma uguale al dodicesimo del canone annuo sul quale viene aperto l'incanto, e cioè la somma di lire duecentotrenta (L. 230).

5° L'incanto sarà diffinitivo senza l'esperimento del ventesimo di aumento, avvertendo altresì che si darà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi fosse che un solo concorrente, ai termini dell'art. 88 del regolamento succitato.

6° Presso questa Intendenza e presso le sottoprefetture di Cotrone, Monteleone e Nicastro sono ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto di appalto.

7° Non più tardi di giorni cinque dalla data del deliberamento del suddetto appalto dovrà il deliberatario addivenire alla stipulazione del contratto ai termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere.

8° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

9° Tutte le spese saranno a carico del deliberatario.

Il presente avviso sarà inserito sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sul giornale nel quale si fanno le inserzioni legali nella provincia (*Il Calabro*), e verrà pubblicato in questa città ed in tutti i comuni della provincia.

Catanzaro, 9 dicembre 1875.

6648 *L'Intendente*: BANCHETTI.

N. 39.

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 30 del corrente mese di dicembre, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Alessandria, avanti il signor direttore del Genio Militare e nel locale d'ufficio, sito in via Piacenza, n. 5, primo piano, all'appalto dei lavori occorrenti per la

Riduzione dell'ex-chiesa di S. Lorenzo e quella delle Benedettine in Piacenza per ricovero di carri da trasporto e materiali del Genio, ecc., ascendenti a lire 17,000, e da eseguirsi nel termine di giorni cento dalla data dell'ordine che si riceverà da questa Direzione a mente dell'art. 11 del capitolato generale.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dalle ore tre pomeridiane del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente che nel suo partito di ribasso di un tanto per cento sul prezzo suddetto, suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, avrà maggiormente migliorato od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Esibire un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio Militare, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Fare presso la Direzione suddetta ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 1700 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 11 ant. alle ore una pom. del giorno 30 dicembre sopracitato.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Alessandria, addì 11 dicembre 1875.

Per la Direzione

6670 *Il Segretario*: CASTELLARO B.

CITTÀ DI VENTIMIGLIA

L'esperimento d'asta, di cui negli avvisi stati pubblicati in data 1° corrente dicembre, per l'appalto della riscossione dei diritti sui dazi di consumo governativo e di questo comune, escluso quello sulle carni, pel quinquennio 1876-1880, essendo rimasto senza effetto, si previene che un secondo esperimento avrà luogo in questo civico ufficio alle ore 9 antimeridiane del giorno di lunedì 20 detto mese di dicembre, sotto l'osservanza delle condizioni enunciate nei riferiti avvisi, con avvertenza che si farà luogo alla definitiva aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Ventimiglia, 11 dicembre 1875.

6653 Per il Sindaco — *L'Assessore Anziano*: G. B. BIANCHERI.

CONSORZIO DEI COMUNI COMACCHIO-CODIGORO

Essendo andato deserto l'incanto, che in relazione al manifesto pubblicato sotto la data del 1° dicembre corrente, ed inserito nel supplemento del numero 282 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, era indetto per le 12 meridiane d'oggi stesso, si fa noto che alle ore 12 meridiane del giorno 18 detto si procederà ad un nuovo esperimento sulle basi del primo manifesto suddetto con avvertenza che ove fosse fatto luogo ad aggiudicazioni parziali o totali si pubblicherà il corrispondente avviso per le offerte del ventesimo, scadendo il tempo utile alle ore 12 meridiane del giorno 24 corrente, e qualora fossero presentate offerte ammessibili si pubblicherà l'avviso per l'incanto definitivo da tenersi il giorno 30 detto pure alle ore 12 meridiane.

Comacchio, 12 dicembre 1875.

6683 *Il R. Sindaco*: FRANCESCO CARLI BALLOLA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 554)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, num. 3036, e 15 agosto 1867, numero 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 10 gennaio 1876, nell'ufficio della R. sottoprefettura in Civitavecchia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 2852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio del Registro in Civitavecchia.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	498	855	Nel comune di Corneto Tarquinia Provenienza dalla Mensa Vescovile di Corneto Tarquinia e Civitavecchia — Terreno seminativo ed a prato con canneti, in vocabolo Guerrino, confinante con la strada di Toscanella, col fosso di Bagnoli, col fiume Marta, coi beni di Aielli e con quelli del Canonicato di S. Maria, in mappa sezione I, ai num. 1148 (sub. 1, 2), 1149, 1150, 1151, 1214, 1215, con l'estimo di scudi 2298 98; affittato con altri beni al sig. Giuseppe Compagnoni, gravato della rata di canone in lire 38 06, che passa col fondo a carico dell'acquirente	15 69 50	156 95	28521 39	2852 14	1500	16 settembre 1875 Avviso n. 463.
2	500	851	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Terreno seminativo ed a pascolo, sito alla Leona presso i Bagnoli, confinante con la strada di Toscanella, col fosso della Leona, col fiume Marta e col Canonicato S. Lituardo, in mappa sez. VI, num. 21, 22, 23, 24, 25, con l'estimo di scudi 1596 05; gravato della rata di canone in lire 40 59, che passa col fondo a carico dell'acquirente; affittato con altri beni a Giuseppe Compagnoni	16 04 60	160 46	19606 16	1960 62	970	
3	501	852	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Terreno seminativo ed a prato, in vocabolo Martarella, confinante col fiume Marta, col Canonicato di S. Agapito, coi beni di Mazzioli e con quelli di Bruschi Falgari, in mappa sez. VII, num. 2, 56, con l'estimo di scudi 1508 67; gravato della rata di canone in lire 34 35, che passa col fondo a carico dell'acquirente; affittato con altri beni al signor Giuseppe Compagnoni	13 57 70	135 77	18588 68	1858 87	950	

6602 Roma, addì 9 dicembre 1875.

L'Intendente: CARIGNANI.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Roma.

Ad istanza del conte Mewislas Potocki, domiciliato in Parigi ed elettivamente in Roma, via Fontanella di Borghese, num. 55, nello studio legale dell'avv. proc. Fortunato Pifferi, che lo rappresenterà in questo giudizio,

Io sottoscritto usciere addetto al sullodato tribunale ho citato la signora Kette Catana, domiciliata all'estero, a comparire innanzi il tribunale civile e correzionale di Roma nel termine di giorni quaranta, per sentir dichiarare non essere essa in diritto di assumere il titolo ed il nome di Contessa Potocki o Potocka, e per l'effetto venire inibita dall'assumere tale titolo e nome sotto le pene comminate dalla legge, colla condanna di essa citata nei danni e spese del presente giudizio.

È tutto ciò in conformità degli articoli 141 e 142 del Codice proc. civile.

Roma, 12 dicembre 1875.

6665 GIOSAFAT MINESTRINI usciere.

INTENDENZA DI FINANZA IN FIRENZE

È aperto il concorso pel conferimento della rivendita di generi di privativa n. 8, posta nel popolo di Santa Maria a Colle Barucci (Barberino di Mugello), assegnata per le leve al magazzino di Firenze, del presunto reddito lordo di lire 112.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, del certificato comprovante le condizioni economiche, dei documenti infine da cui risultino i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo detto termine non saranno prese in considerazione

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Firenze, addì 1° dicembre 1875.

6563 *Il Reggente l'Intendenza*: GENTILI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto che il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 23 dicembre 1874, rettificando l'altra precedente sua deliberazione degli 11 maggio stesso anno, con cui venne ordinato il tramutamento dei cinque certificati nominativi della complessiva annua rendita di lire 1330, intestati a Vergara Girolamo fu Francesco, sotto i numeri 38954, 38952, 128512, 77781 e 38953, e dei quali gli ultimi due trovansi vincolati ad ipoteca a favore di Adelaide Reymond, dichiara che per mero equivoco leggesi in quei certificati Adelaide Rusmond invece di Adelaide Reymond, e quindi ordina al Gran Libro di eseguirsi la precedente deliberazione. La presente notificazione è di giunta e rettifica a quelle eseguite in questo giornale nei giorni 26 settembre, 7 e 19 ottobre 1874, e ciò per tutti gli effetti di legge. 6621

COMUNE DI FRATTAMAGGIORE

PROVINCIA DI NAPOLI — CIRCONDARIO DI CASORIA

Avviso d'Asta con abbreviazione di termini.

Si previene il pubblico che nel giorno 18 dicembre corrente, alle ore 9 antimerid., con la continuazione, nella sala comunale, dal sindaco, o chi per esso, assistito dal segretario, si procederà allo incanto per lo appalto della riscossione del dazio di consumo su i generi segnati nell'annessa tariffa, a norma del regolamento approvato con Regio decreto del 25 agosto 1870, n. 5840, non che del capitolato deliberato da questa Giunta in data 7 novembre scorso, che da chiunque può essere letto ed esaminato nella segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

L'appalto avrà la durata di un quinquennio a principiare dal 1° gennaio 1876 e terminando a' 31 dicembre 1880.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 45,020 annue e verrà aggiudicato all'ultimo e migliore offerente ad estinzione di candela vergine.

Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 50.

Non sarà ammesso alla licitazione chi non avrà depositato presso il presidente all'incanto la somma di L. 4500 in numerario o biglietti di Banco a titolo di garentia dell'asta. Tali depositi saranno restituiti, meno all'aggiudicatario, pel quale sarà ritenuto come cauzione dello appalto a mente del capitolato.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo che risulterà dalla prima aggiudicazione è fissato pel giorno 23 corrente fino alle ore 12 meridiane. Tale offerta dovrà corredarsi della cauzione di L. 5000 da depositarsi nella segreteria comunale.

Tutte le spese dello incanto da farsi secondo il prescritto dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, quelle degli atti relativi e loro copie, registrazione e quanto altro occorre saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario, che dovrà anticiparle al segretario appena seguita l'aggiudicazione.

Elenco e tariffa de' generi soggetti a dazio pel quinquennio 1876-80.

Farina di frumento depurato dalla crusca, pane e paste, per quintale	L. 3	»
Farine, pane e paste di ogni altra specie, per quintale	» 2	50
Farina di granone, per quintale	» 1	»
Riso, per quintale	» 2	»
Riso con buccia, per quintale	» 1	»
Risino, per quintale	» »	66
Maccheroni e paste lavorate, per quintale	» 3	»

Frattamaggiore, li 8 dicembre 1875.

Il Sindaco ff. G. MICALETTI.

6659 *Il Segretario:* E. LONGOBARDI.

COMUNE DI FRATTAMAGGIORE

PROVINCIA DI NAPOLI — CIRCONDARIO DI CASORIA

Avviso d'Asta con abbreviazione di termini.

Si previene il pubblico che nel giorno 18 dicembre corrente, alle ore 9 antimeridiane, con la continuazione, nella sala comunale, dal sindaco, o chi per esso, assistito dal segretario, si procederà allo incanto per lo appalto della riscossione del dazio di consumo su i generi segnati nell'annessa tariffa, a norma del regolamento approvato con Regio decreto del 25 agosto 1870, n. 5840, non che del capitolato deliberato da questa Giunta in data 7 novembre scorso, che da chiunque può essere letto ed esaminato nella segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

L'appalto avrà la durata di un quinquennio a principiare dal 1° gennaio 1876 e terminando al 31 dicembre 1880.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 9510 annue, e verrà aggiudicato all'ultimo e migliore offerente ad estinzione di candela vergine.

Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire venti.

Non sarà ammesso alla licitazione chi non avrà depositato presso il presidente all'incanto la somma di lire 950 in numerario o biglietti di Banco a titolo di garentia dell'asta. Tali depositi saranno restituiti, meno all'aggiudicatario, pel quale sarà ritenuto come cauzione dello appalto a mente del capitolato.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo che risulterà dalla prima aggiudicazione è fissato pel giorno ventitrè corrente fino alle ore dodici meridiane. Tale offerta dovrà corredarsi della cazione di lire 1000 da' depositarsi nella segreteria comunale.

Tutte le spese dello incanto da farsi secondo il prescritto dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, quelle degli atti relativi e loro copie, registrazione e quanto altro occorre saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario, che dovrà anticiparle al segretario appena seguita l'aggiudicazione.

Elenco e tariffa de' generi soggetti a dazio pel quinquennio 1876-80.

Burro, olio vegetale ed animale, per quintale	L. 7	»
Olio minerale e sego, per quintale	» 3	»
Frutti e semi oleiferi, per quintale	» »	05
Alcool ed acquavite fino a 59 gradi, per ettolitro	» 12	»
Detto a più di 59 gradi, per ettolitro	» 20	»
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie, per ognuna	» »	05
Zucchero, per quintale	» 7	»

Frattamaggiore, li 8 dicembre 1875.

Il Sindaco ff: G. MICALETTI.

6660 *Il Segretario:* E. LONGOBARDI.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI BRENO

Visto il disposto dall'articolo 43 della legge sulle Miniere 20 novembre 1859, numero 3755,

Si rende noto che con istanza 7 settembre 1875 il signor Gregorini cav. Giovanni Andrea fu Giovanni Andrea, domiciliato a Lovere, ha chiesta la concessione della miniera denominata Fusio, in territorio del comune di Pisogne, ai numeri di mappa ed entro i confini risultanti dal piano tecnico relativo.

Eseguita dal Corpo Reale delle Miniere in Milano la verifica del piano e la delimitazione provvisoria dei confini, si diffida ora chi avesse interesse ad opporsi alla domandata concessione, a presentare a questa sottoprefettura nel termine di giorni 30 da oggi le proprie osservazioni, avvertendo che potrà avere ispezione fin d'ora degli atti relativi presso questa sottoprefettura nell'orario d'ufficio.

Il presente si manda a pubblicare nei luoghi, modi e forme prescritte, in attesa delle prove e riferte di seguita pubblicazione.

Breno, 4 dicembre 1875.

6499 *Il Sottoprefetto:* G. CRIPPA.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI BRENO

Visto il disposto dall'art. 43 della legge sulle Miniere 20 novembre 1859, n. 3755,

Si rende noto che con istanza 18 settembre 1875 il signor Zattini Antonio fu Giacomo, domiciliato a Darfo, quale procuratore comproprietario della miniera di ferro detta Ossi, in territorio comunale di Pisogne, regolarmente avuta in concessione, ha chiesto un aumento d'area di ettari 31,696 in continuazione del lato B. C. verso Nord del piano tecnico relativo.

Verificato il piano e segnati i confini provvisori di delimitazione a mezzo del Real Corpo delle Miniere in Milano, s'invita ora chiunque avesse ragioni ad opporre alla nuova concessione, a produrre a questa sottoprefettura le proprie rimostranze entro il termine di 30 giorni da oggi, avvertendo che di tutti gli atti relativi potrà fin d'ora prendere ispezione presso questa sottoprefettura durante l'orario d'ufficio.

Il presente si manda a pubblicare nei luoghi, modi e forme prescritte, in attesa delle prove e riferte di seguita pubblicazione.

Breno, 4 dicembre 1875.

6498 *Il Sottoprefetto:* G. CRIPPA.

INTENDENZA DI FINANZA IN LUCCA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita di generi di privativa n. 93 in Sorbano del Vescovo, situata nel comune di Lucca, assegnata per le leve al magazzino di Lucca, e del presunto reddito lordo di lire 236 04.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le loro domande in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Lucca, 7 dicembre 1875.

6638 *L'Intendente:* G. MERCANTI.

SOCIETÀ GENERALE

per le strade ferrate a cavalli in Italia.

L'assemblea generale andata deserta il 5 corrente è nuovamente convocata pel giorno di mercoledì 29 di questo mese nel solito locale della Borsa, entrando dalla via Saponaj, n. 5.

A norma dello statuto i possessori di azioni regolarmente quietanzate dei richiesti versamenti, per intervenire all'assemblea, dovranno depositarle presso la Cassa della Società, via Nazionale, n. 38, tre giorni prima di quello stabilito per l'assemblea.

Ordine del giorno:

1° Presentazione dello stato finanziario della Società;

2° Deliberazione circa ai provvedimenti a prendersi in ordine all'art. 37 dello statuto sociale;

3° Nomina dei consiglieri.

Firenze, 19 dicembre 1875.

6688 *La Direzione.*

AVVISO.

Ad istanza del sig. Francesco Pesci, rappresentato dal signor Giulio Cesare dott. Carboni procuratore,

Con atto del sottoscritto usciere del giorno 6 dicembre 1875, legalmente notificato, venne diffidato Giovanni Pesci ed Achille Ciarcianini che sul banco del lotto n. 48, posto in via del Biscione, n. 80, non hanno diritto ad alcuna percezione degli utili, e ciò per le ragioni accennate nella detta protesta. Se ne dà pubblicità per ogni effetto di legge e ragione e per norma dei terzi.

6666 VINCENZO VESPASIANI usciere.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.